

Amedeo Furfaro

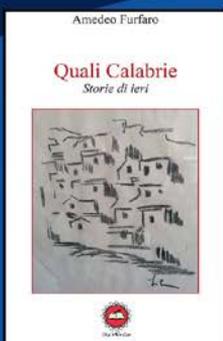
DISCHI IN SKYLINE

100 album di jazz italiano
e una selezione internazionale



the Writer

Dello stesso Autore nelle Edizioni The Writer



€ 15,00 (i.i.)



Amedeo Furfaro

DISCHI IN SKYLINE

100 album di jazz italiano
e una selezione internazionale





© 2024 Tutti i diritti riservati all'autore
The Writer Edizioni Ass., Marano Principato (CS)
Web: www.thewriter.it - Mail: thewritersrl@gmail.com

Copertina da un'idea grafica di *Silvia Anastasio*

INDICE

Premessa p. 9

Cap. I - 100 Album di Jazz italiano

Amato Jazz Trio	p. 12
Marco Simoncelli	p. 13
Vito Di Modugno Quartet	p. 14
Claudio Fasoli Next 4et	p. 15
Spinello – Canale	p. 16
Pure Joe	p. 17
Aldo Di Caterino	p. 18
Gaetano Duca	p. 19
Christian Mascetta	p. 20
Leone-Di Leone	p. 21
Blewitt	p. 22
Fabrizio Scrivano	p. 23
Francesco Bruno	p. 24
Luciano Troja	p. 25
Enrico Le Noci	p. 26
Sortino - Lombardo	p. 27
Gianluca Vigliar	p. 28
Bruno Montrone	p. 29
Livio Bartolo	p. 30
Filippo Ieraci	p. 31
Dino Betti van der Noot	p. 32
Perugia Big Band	p. 33
Danilo Visco	p. 34
Marco Magnelli	p. 35
Thunder Tiger	p. 36
Germano Zenga	p. 37
Marco Cesarini	p. 38
Fale Curte	p. 39
Felice Del Gaudio	p. 40
Onorati-Tamburini	p. 41
Minimal Klezmer	p. 42
Federico Gili	p. 43
Di Toro-Di Bonaventura-Mathisen	p. 44
Martha J. & Chebat Quartet	p. 45
Giuliano Gabriele	p. 46
Les Trois Lezards	p. 47

Cinedelik	p. 48
Dario Savino Doronzo-Pietro Gallo	p. 49
Simone Sessa	p. 50
Duo Improprrium	p. 51
Andrea Sabatino	p. 52
Roberto Ottaviano & Pinturas	p. 53
Claudio Angeleri - Gianluigi Trovesi	p. 54
Elga Paoli	p. 55
Krishna Biswas	p. 56
Federico Buccini	p. 57
Lorenzo Bisogno Quartet	p. 58
Mauro Mussoni Trio	p. 59
Alessandro Marzano Quintet	p. 60
Massa - Spinelli - Castaldo	p. 61
Mauro Spanò	p. 62
Claudio Vignali	p. 63
Daniele Sepe	p. 64
Chamber Wind	p. 65
Meridiana Group	p. 66
B.I.T.	p. 67
Andrea Bonioli	p. 68
Dario Troisi Trio	p. 69
Trapani-Del Signore	p. 70
Donatello D'Attoma	p. 71
Nicola Di Tommaso	p. 72
Makria	p. 73
Pietro Ciancaglini	p. 74
Antonello Losacco	p. 75
Chiarofonte - Solimene - Bintzios	p. 76
Valduga-Di Bonaventura	p. 77
Balla coi lupi	p. 78
At(ti)moSphera	p. 79
Andrea Rubini	p. 80
Emiliano D'Auria	p. 81
Massimo Barbiero	p. 82
Filiberto Palermini 5et	p. 83
Laviano-Martino-Scrignoli	p. 84
Francesco Mancini Zanchi	p. 85
Walter Gaeta	p. 86
DMD Trio	p. 87
Claudio Cardito	p. 88
Leonardo Barbierato	p. 89

Mirko Pedrotti Quintet	p. 90
Enrico Casarotto	p. 91
Nicoletta Taricani	p. 92
Marco Fumo	p. 93
Federica Michisanti Quartet	p. 94
Dimitri Grechi Espinoza	p. 95
Fratini-Romagnoli-Bultrini	p. 96
Pierpaolo Vacca	p. 97
Sade Mangiaracina	p. 98
Marco Bardoscia	p. 99
Evita Polidoro	p. 100
Sartoris-Cifarelli	p. 101
Renzo Ruggeri Orchestra	p. 102
Claudio Giambruno	p. 103
P.A.P.	p. 104
Carlo Maver	p. 105
Mario Iannuzziello	p. 106
GAR	p. 107
Giovanni Vannoni	p. 108
Giacomo Tantillo	p. 109
Kinwave	p. 110
Davide Intini Quartet	p. 111

II - Jazz internazionale e Italia “resto del mondo”

Ilaria Crociani	p. 114
Michele Fazio	p. 115
Irina Pavlović	p. 116
Sebastien Jarrousse	p. 117
Opus Trio	p. 118
Jazz Fantasy	p. 119
B. Sissoko – Rykiel	p. 120
West-Dipace-Gallo	p. 121
Pedro Makay	p. 122
D. Sissoko-D. Djigui	p. 123
Maciek Pysz	p. 124
Nistico-Gould	p. 125
Godard-Ottaviano	p. 126
Roberto Ottaviano	p. 127
Adriano Clemente	p. 128
Wolfgang Muthspiel	p. 129

Trummer - Angelucci	p. 130
A Sound in Common	p. 131
Remedio	p. 132
Federico Calcagno Octet	p. 133
Greg Lamy	p. 134
Lamy-Boltro	p. 135
Marc Copland Quartet	p. 136
Christian Pabst	p. 137
Roberto Magris	p. 138
Roberto Occhipinti	p. 139
Cédric Handriot	p. 140
Mafalda Minnozzi	p. 141
Mike Melillo	p. 142
Argüelles-Bigoni-Delbecq-Diodati	p. 143
Saso Popovski	p. 144
Nicole Johäntngen	p. 145
Haiku	p. 146
Tenedle	p. 147
Greg Burk	p. 148

III - Dischi e immagini

15 Dischi da incorniciare	p. 150
Inserto fotografico	p. 151
Indice label	p. 157
Appendice	p. 158
Nota sull'Autore	p. 181
Ringraziamenti	p. 183

PREMESSA

Il volume è sulla scia di precedenti raccolte di schede ragionate su dischi di jazz. In questo senso l'attività giornalistica dell'Autore, intensificatasi negli anni della pandemia con il ridursi delle corrispondenze da concerti e il maggior tempo dedicato all'ascolto di dischi, con tanto di recensioni affiancate a diversi articoli-saggio, è diventata un complesso di oltre settecento recensioni in otto volumi che hanno "cronometrato" l'evoluzione del jazz italiano e delle musiche contermini, con le conferme e le novità del settore, in questo scorcio di inizio millennio. La novità di questo libro rispetto ai precedenti sta nell'inserimento di una selezione di dischi di musicisti e/o label internazionali della prima metà di questi '20 compresi album nelle cui formazioni militino o siano ospitati jazzisti non italiani la cui presenza sia in vario modo da intendere significativa. Da qui nel titolo del secondo capitolo il richiamo all' "Italia – Resto del mondo".

Le 100 segnalazioni di cd jazz italiani, inerenti essenzialmente alle annate discografiche 2023 e 2024, pubblicate su A proposito di jazz, Corriere del Sud e Musica news, costituiscono a loro volta una scrematura del materiale visionato dall'Autore che ha individuato i titoli più idonei a rappresentare, in forma di schizzo, una possibile e personale skyline della recente produzione discografica jazzistica.

Non anticipiamo conclusioni, sarà il lettore a trarle, specie se troverà spunti e stimoli in questo o in quell'album. Una sola cosa comunque va detta: c'è vivacità, creatività, abilità. E ciò fa ben sperare per il futuro, prossimo e venturo.

T. W.

Cap. I

100 Album di Jazz italiano

Amato Jazz Trio

Amato Jazz Trio, i Jazz Bros' from Sicily appaiono inossidabili al tempo, almeno a sentire l'album **Keep Straight On** inciso da Abeat Records e dedicato a Franco Fayenz. Rimane un mistero il come sia possibile che un "gruppo di famiglia in un combo" abbia mantenuto le proprie caratteristiche di nucleo duro (quanto basta) postbop con ventate free ammorbidite da modale con filamenti trinacro-mediterranei, e si sia "riprodotto" anche nel nuovo secolo resistendo alle tentazioni di certi strani contemporary millennials in circolazione. I tre musicisti di Canicattini Bagni ovvero il pianista Elio, il contrabbassista Alberto e il batterista Loris, che ha ereditato le bacchette del compianto Sergio, sono sempre generosi nelle citazioni (dal 900 di Tristano, Part, Stravinskji), prodighi nelle improvvisazioni, "sensitivi" nell'interplay, calamitanti nel gestire la variazioni di registro e di atmosfere. E restano se stessi con la musica "potere estraneo", per citare Thomas Mann, che possiede il trio nell'excurcus in 14 brani fra cui gli standard *Summertime* e *Humpty Dumpty* nonché la conclusiva *Armonie di Saturno* di Lupi, sigla di chiusura dei programmi Rai, che va ad aggiungersi ad originals come *Alessia*, *Isotta* ... e per rimanere in tema *Fraternidade*.

Amato Jazz Trio
Keep Straight On
Abeat Records
Musica News e... ott. 2023

Marco Simoncelli

Non sono frotte, in Italia, gli armonicisti. Anche meno sono gli armonicisti-vocalist. E ancora più esiguo è il numero degli armonicisti-vocalist-songwriter. Uno di costoro è il lombardo Marco Simoncelli, peraltro anche flautista percussionista e tastierista. Il quale ha dalla sua la caratteristica di gravitare, quasi posato su di un ipotetico drone, su sconfinati territori jazz, swing, disco, pop, motown, reggae, folk. E blues, naturalmente. **Breejo**, il nuovo album inciso per Abeat Records, essendo dedicato al suo gatto, potrebbe creare l'aspettativa di un lavoro familiare ed *intra moenia*. In verità il prodotto è sì in parte autobiografico ma il taglio è internazionale e non solo per i testi in inglese, alcuni cofirmati col chitarrista Marco Sturiale, ma essenzialmente per la visione a tutto campo della musica. Che nel disco è rappresentata da undici tracce, anticipate dal singolo *Green Pass*, fra cui due cover, *Green Flower Street* e *Bye Bye Love*. Il ritratto che ne vien fuori è di un musicista elegante e ironico che affida alla voce ed all'armonica il compito di tradurne la poliedrica verve artistica. Lo accompagnano formazioni via via diversificantesi composte da ottimi strumentisti quali Marco Michieletti (sax), Lorenzo Simoncelli (b.), Davide Speranza (harp solo), Stefano Berto (pf), Veronica Sbergia Giorgio Ranisi Vittoria Simoncelli e Laura Fedele (voc.), Fabio Buonarota (tr.), Fabio Bianchi (sou-saph.), Heggy Vezzano e Alberto Colombo (g.), Oscar Trabucchi Andy Caligaris e Diego Corradin (dr.) .

Marco Simoncelli
Breejo
Abeat Records
Musica News e... luglio 2023

Vito di Modugno Quartet with Fausto Leali

Ma chi l'avrebbe detto che *Angelitos Negros* sarebbe stata una canzone d'attualità ancora oggi e che Fausto Leali l'avrebbe potuta riprendere senza peccare di revisionistico revivalismo!

È accaduto con l'album **Black White and Blues** che il cantante ha inciso con il Quartetto di Vito Di Modugno, stampato con i colori di scuderia Abeat Records. Ed ecco che la coperta, musicale s'intende, cucita lunga addosso alla sua voce diventa termica, surriscaldandosi al suono di standard e originals, riconsegnandoci, alla faccia dell'anagrafe, un Leali rigenerato nel contesto che più gli si aggrada, comprendente soul r. b., cosa che abbiamo da sempre pensato.

Ovviamente il merito va ascritto in egual modo all'hammond del leader, al sax di Michele Carrabba, alla chitarra di Pietro Condorelli, alla batteria di Massimo Manzi ed alla voce di Germana Schena in *Memories on My Mind* scritto da Rosanna D'Ecclesis con Di Modugno in un disco che è un tuffo dove l'acqua è più blues, molto di più.

Vito di Modugno Quartet
Black White ad Blues
Abeat Records
Musica News e... giu. 2024

Claudio Fasoli NeXt 4et

È un suono “avanti” o per meglio dire “next” nelle atmosfere, nei climax, nelle scansioni, quello del Claudio Fasoli NeXt 4et. Nell’album **Ambush** (Abeat) c’è in particolare, nella denominazione, l’allusione ad un’ipotetica imboscata che sta forse nella sorpresa dell’ascolto.

L’acuto del sax, che rasenta da tempo sonorità narrative da “parlato” umanoide, sono frammiste alle chitarra multieffetti di Simone Massaron. Questi non cerca l’effetto facile ma quello giusto mentre, alle spalle, lo segue sicuro il contrabbasso di Tito Mangialajo Rantzer in uno con Stefano Grasso che sfodera abilità nel con/fondere batteria e percussioni mischiando di continuo le carte della ritmica.

In questo imboscare non c’è inganno, c’è sì una trama, degli appuntamenti per catturare note e rilanciarle dopo averle trattate e modificate adattandole alle sensibilità interpretative dei musicisti che attorniano il sassofonista ed alle di lui idee creative.

Scaturiscono allora una decina di brani fra cui *Arogarb*, *Venezia*, *Diachromo* ... in cui emerge nitida la figura del Fasoli compositore con una scrittura dalle linee “chiare e forti, che conosce il valore espressivo di lasciare spazio al respiro, all’intervallo” (Nat Hentoff).

Claudio Fasoli NeXt 4et,
Ambush
Abeat Records
Musica News e... genn. 2024

Sonia Spinello - Eugenia Canale

L'improvvisazione è una modalità esecutiva propria della musica afroamericana che si ritrova anche in musiche di derivazione indoeuropea. La premessa ci introduce a **Flow**, album Abeat della vocalist Sonia Spinello e della pianista Eugenia Canale, fra le musiciste più in vista della nuova generazione di talenti italiani. Musica in sfuggenza, la loro, che "scorre" seguendo il flusso istantaneo di un'improvvisazione non radicale comunque estranea agli schemi tonali consueti, trainata su doppio binario da una voce di bella sostanza fonica e da un pianoforte a cordiera aperta talora "preparato" a prolungare sonorità. Le due artiste guidano un drappello di musicisti che sulla carta potrebbero sembrare distanti per estrazione e formazione mentre nella realtà si ritrovano coesi nel progetto per "affezione" anzitutto estetica. Sono il curdo Ashti Abdo a duduk, saz e hulusi (ancestrale in *Lou Lou, My Future*), a cui sparsi si aggiungono Daniela Savoldi a violoncello e voce (vivida in *Bitterness*), Achille Succi a sax alto e clarinetto basso (in folgorio in *Grey Smoke*), Francesca Corrias al canto (trascinante in *Every Existence II*), Mario Mariotti al flicorno (in evidenza in *Embrace*), con il chitarrista inglese Rob Luft a spostare il capotasto in direzione nord (*Answers from the Fog*). Dieci "tracce" che le due leader hanno marcato delle proprie impronte compositive su cui lasciar posare (non usiamo volutamente il verbo contaminare) condivisivi apporti eterogenei.

Sonia Spinello - Eugenia Canale
Flow
Abeat Records
Musica News e... giu. 2024

Pure Joe

Otto brani complessivi inanellano l'album **Earthings**, un prodotto Abeat a firma della contrabbassista e vocalist Joe Grifoni (Pure Joe) che esce dopo *Spirit of the Wood* del 2018 e *Firedance* del 2020.

Una ricerca creativa, la sua, che partita dalla filosofia cinese dello Wu-Xing approda ora sulle sponde dell'Africa in un immaginario rientro sulla via della Seta sul veicolo chiamato jazz. Ed è dalle culture del continente nero che la Grifoni trae vari spunti - la festa, lo spirito d'insieme, il soffio vitale e dell'innocenza infantile, l'anelito alla libertà e il senso di ospitalità - tipici della Grande Madre e delle sue "cose di terra". Dai richiami antropologici alla musica per la leader del nonetto il passo è breve. Ne scaturisce un eccellente lavoro ben innervato sul terreno neroamericano, fatto di quel contemporaneo mai dimentico delle proprie radici primigenie.

La formazione vede al soprano Lorenzo Bisogno, attivo anche al tenore, al pianoforte Manuel Magrini, alla batteria di Davide Bussoleni ed in alcuni brani gli ospiti africani "Pape" Siriman Kanoute alla kora e "Bifalo" Kabinet Kouyate al djembè ed alle percussioni. Ci sono poi il vibrafono e la marimba di Marco Bianchi (in *Uwa Dunyia* ovvero "Madre terra"), la chitarra di Francesco Baiguera e lo special guest il sassofonista Seamus Blake, negli ultimi tre brani del disco, fra i quali in *Teranga* interviene alla tastiera Mattia Manzoni.

Pure Joe
Earthings
Abeat Records
Musica News e..., mar. 2024

Aldo Di Caterino

Amorè edito da Abeat è album che ci consegna, in pillole sonore, Aldo Di Caterino, flautista di nuova generazione con la proposta di nove brani, alcuni suoi, poi di Metheny Towner Pascoal Ramirez Di Modugno, chitarrista che è partner basilare nella formazione. A cui si aggiungono Vincenzo Abbracciante alla fisarmonica in due tracce e, con singoli interventi, Giorgio Vendola al contrabbasso, Paola Arnesano al canto e Luciano Tarantino al cello. I musicisti interagiscono con tempismo nel percorso “amorèvole” del leader intessuto di “climax sempre informato da intelligenza e buon gusto” come scrive Nicola Stilo nelle note di copertina. Laddove Dario Deidda ribadisce il giudizio positivo per una “musica di nuovi colori” ideata da un artista “che ha tutte le carte in regola per essere colui che potrà dare al flauto nuove prospettive”, sottoscrive Gabriele Mirabassi. Al critico, e all’appassionato, di fronte a cotanto nome, non resta che lasciarsi cullare dall’ascolto di *Chorinho Pra Le* e di *Alfonsina y El mar* e dai susseguenti brani per percepirne la musicalità non disgiunta da passione e bravura, qualità che da sole non sarebbero potute bastare senza la spinta entusiasta esibita nel viaggio verso quel mondo emotivo che solo l’inanellare certe note in un certo modo con un certo afflato può configurare.

Aldo Di Caterino
Amorè
Abeat Records
Musica News e... ott. 2024

Gaetano Duca

Lounge? No! Semmai è uno smooth dai sapori funk-fusion il jazz che propone il chitarrista Gaetano Duca nell'album **Bugiardi** (Abeat Records).

Un tocco, il suo, che apparirebbe bensoniano se non fosse per il fraseggio personale della propria “longa manus” esecutiva.

Il jazz “musica bugiarda”, lo diceva un suo vecchio maestro. Ma qui il riferimento si allarga all'epoca in cui viviamo, in cui si coltivano disvalori e illusorietà.

Dunque il titolo del disco va visto come un incipit, un'introduzione a... Anche perché siamo sinceri, le sue 11 “bugie” musicali sono vero jazz. E i Bugiardi, gli altrettanti brani numerati in scaletta, non mentono sullo stato di salute di tale genere musicale, che è florido, nonostante tutto, e ne rappresentano una possibile cartina di tornasole. Se si considera poi la componente “etnea” insieme alla napoletanità acquisita dal leader siculo il mix appare “vulcanico”. Il risultato è merito anche dei Friends di Duca: Dario Paolo Picone (k.), Gaetano Diodato (b.), Mario Nasello (cb), Vittorio Riva e Santino Montesano (v.), Nico Roccamo (dr), Enzo Tamburello (sax), Filippo/Piscitello (t.), Tonino Piscitello (t.ne).

Gaetano Duca
Bugiardi
Abeat Records
A proposito di Jazz 18-1-24

Christian Mascetta Trio

Un album in otto tracce **Out of Space** del Christian Mascetta Trio edito da Abeat Records, otto volate di decelerazioni intranee e catapulte dinamiche, per certi versi vertiginose, che lasciano sospesi per qualche attimo fuori dallo spazio.

Con una qualità, la soda compatezza del trio - che vede, a fianco al chitarrista il bassista Pietro Pancella e il batterista Michele Santoleri - cosa non sempre facile da trovare in giro. Il piccolo gruppo è un propulsore di sincopi, capace di trasformare persino una beguine come il pezzo introduttivo *Wormhole* in qualcosa d'altro rispetto ad un latin, più in linea con i gusti jazzistici del momento. I rimanenti brani, tutti scritti dal leader del trio, giocano sull'alternanza nello spendere energie esecutive mai alternative l'una all'altra.

Ben figura, nel pezzo che prende il nome dal titolo del disco, l'ospite Miriana Faieta, una delle musiciste preferite da Mascetta, che ha impresso al relativo testo un sentore noir che non guasta affatto.

Christian Mascetta Trio
Out of Space
Abeat Records
Musica News e... sett. 2024

Francesca Leone - Guido Di Leone

Si vabbè la festa il carnevale ma il samba ha significato in Brasile storicamente “la voce di chi era stato sempre zittito dal suo status sociale, un modo per affermarsi nella società” come scrive Lisa Shaw. C’è dunque un aspetto politico e sociale in tale forma musicale che ha radicata origine nella stessa origine africana e che non va sottaciuto. Ed è un fatto che il samba, a livello musicale, con la sua speciale divisione ritmica che spinge alla danza, sia stato ispiratore di musiche di grande suggestione.

Ce ne danno un saggio, in un prezioso cd edito da Abeat Recors, la vocalist Francesca Leone e il chitarrista Guido Di Leone. **Historia do Samba** è una “summa” di samba e musica carioca allargata cioè fino a choro e bossa, scritta da autori prestigiosi come Lyra, Bonfá, Jobim, Gil, Madi, Hernández, Menescal, Valle compresi i nostri Rota, Calvi, i medesimi due interpreti in veste di compositori.

Il disco, che vanta come ospite l’Oneiros String Quartet, annovera anche dei “trapianti” in chiave “sambista” di hits quali *La vie en rose*, *Cerasella*, *Everything happens to me*, in quanto, volere o volare, tutto si può sambare quando il samba si innesta nel jazz.

Francesca Leone- Guido Di Leone
Historia do samba
Abeat Records
A proposito di Jazz 14-9-23

Blewitt

La letteratura pianistica jazz può prendere tante strade. Quando viene eseguita in forma di trio con la sezione ritmica tutt'uno con la tastiera, al di là della specificità del combo, è rilevante il solco stilistico nelle cui pieghe va a collocarsi. Nel caso dei Blewitt, in sede di debutto discografico, la scelta di fondere (senza fare necessariamente fusion) classica e contemporary, etnomusica e traditional, neo-soul e avanguardia, sta già nell'assunto postulato nel titolo dell'album, in una sorta di ricerca ai confini della realtà musicale (di etichettatura convenzionale). **Exploring New Boundaries**” è pubblicato da Neuklang, ADA Music (Warner Music Group) e Verlag, e segue il loro primo EP dal titolo “Overture” pubblicato nel 2022 che ha riscosso notevoli consensi da pubblico e critica. Le registrazioni sono state realizzate presso i Bauer Studios di Ludwigsburg in Germania, seguite dagli ingegneri del suono Adrian Von Ripka e Philipp Heck. Sono il pianista Stefano Proietti, il bassista Oscar Cherici e il batterista Gian Marco De Nisi a firmare alternativamente (*Tormenta*, *Inner Struggle*, *Verso l'Atman*) o insieme (*Red Sun*, *Il fuoco di Lauridsen*) dieci dei brani in tracklist a cui si aggiungono *Passion Dance* di McCoy Tyner e *Footprints di Shorter*. La qual cosa sta a rimarcare che il coagulo sapientemente da loro operato li porta a dialogare in un ambito i cui confini sono quelli di sintesi per definizione tipici del jazz.

Blewitt
Exploring New Boundaries
ADA Music (Warner) Neuklang
Musica News e... giug. 2024

Fabrizio Scrivano

Terra di mezzo è il jazz, cerniera fra i generi musicali. Ma, al di là di metafora, terra di mezzo è anzitutto un luogo mediano, per rimanere al significato originale del termine.

E **Terra di mezzo** è il titolo scelto dal chitarrista Fabrizio Scrivano per indicare la sua situazione-condizione di musicista con radici mediterranee nel sud della penisola epperò approdato ed ancorato a Mantova.

Un jazzista dunque che vuole “fare i conti” con il proprio vissuto ed il proprio presente e lo fa con la propria musica.

Già nelle prime battute di *Acciu* il suo “transfert” sonoro si sviluppa con il sassofonista-flautista Jerry Popolo, il contrabbassista Gabriele Rampi Ungar ed il batterista Riccardo Biancoli “facitori” di un sound aperto, radioso, “cantabile”. Sarà che ormai anche la nebbia in val Padana si è alquanto diradata ma è che ninne nanne come *Bea*, 5/4 come *Borderline*, brani bop come *Jermanu* e *Orso Bruno* lasciano trasparire musicalità “di mezzo”. La chitarra è sempre amica nella evoluzione di *Portrait of a Friend* e *Poi* eseguite prima del rush finale di *Silafolk* e *Taranterra*: uno sguardo indietro che vuole essere una corda anzi sei protese in avanti.

Fabrizio Scrivano
Terra di mezzo
AlfaMusic
Musica News e... sett. 2024

Francesco Bruno

La graphic designer Nerina Fernandez ha tracciato un disegno di copertina in stile metafisico di efficace impatto visivo per **Zàkynthos**, il nuovo album di Francesco Bruno edito da AlfaMusic. Il chitarrista, accompagnato dal contrabbassista Andrea Colella e dal batterista Marco Rovinelli, offre un ulteriore saggio della propria vena di strumentista e di autore in quaranta minuti di musica suddivisa negli otto brani del disco fra cui la title track.

Che è poi quella più idonea a denominare un lavoro elegante e ispirato, modernamente contemporaneo (il rafforzativo è voluto) nonostante il riferimento diciamo classico all'isola di Ugo Foscolo. Bruno medesimo confessa di amare il suono del vento – scirocco, *i suppose* - nell' ascoltarlo seduto su un tronco portato dal mare su una spiaggia come potrebbe essere quella di Zante.

Quel soffio si è tradotto in melodie ed armonizzazioni attraverso le quali fraseggiare discorsi musicali spesso improvvisati.

Chopin apprezzava la chitarra. E molti chitarristi inseguono la completezza del pianoforte nelle proprie esecuzioni. Bruno è musicista fra quelli che, nel jazz, hanno estrapolato dal proprio strumento “manufatti” che risulterebbero ghiotti anche per tastiera. Ciò anche per la pulsione mente/comandata di mano destra-sinistra possedute da ineludibile spinta creativa.

Francesco Bruno
Zàkynthos
AlfaMusic
Musica News e... sett. 2024

Luciano Troja

To New Life – The Music of Earl Zindars, è la rilettura fatta da Luciano Troja su Earl Zindars, quale ripresa di un songbook che aveva avuto un iniziale, importante, step di riscoperta, nell'album *At Home with Zindars*, del 2010. Era stata quella una prima esperienza di piano solo concentrantesi sui risvolti biomusicali relativi al grande autore americano di origine armena che fu amico e collaboratore di Bill Evans.

Il lavoro che stavolta viene proposto, per i tipi di Almendra Music, rappresenta un vero punto d'arrivo del percorso di studio e captazione dell'animo compositivo di Zindars ed è nel contempo il risultato dell'elaborazione solistica di Troja sull'approccio pianistico evansiano, su tracce poi solcate da Paul Bley ed Hersch, a naturale complemento e compimento della ricerca suindicata.

Di Zindars sono presenti nove brani registrati live al concerto tenuto nell'aprile 2018 alla Mybeck Recital Hall di Berkeley in California, con la presenza fra il pubblico dei familiari di Zindars che hanno collaborato all'iniziativa conferendo partiture inedite.

Nel disco c'è anche una seconda parte incisa in studio, a Palermo, l'anno dopo, contenente *Wissahickon Walk* di Zindars e la suite in quattro movimenti dello stesso pianista siciliano dal titolo *To New Life*, come la poesia che Zindars scrisse nel 1964. Un nuovo capitolo dunque che rifinisce ancora meglio il ritratto artistico di Zindars che Troja ha saputo delineare con acume, accuratezza e sensibilità.

Luciano Troja
To New Life -The Music of Earl Zindars
Almendra Music
Musica News e... giu. 2023

Enrico Le Noci

È un jazz color nocciola, quello di **Electric Nuts**, album A.Ma. del chitarrista Enrico Le Noci con Matthijs Geerts alle tastiere ed Egidio Gentile alla batteria. Già perchè la tinta-base neroamericana è armonizzata da colori rock ed idratata da estratti fusion con un risultato smooth che ne attenua l'approccio jazzistico alla fine esaltandolo. La performance del trio è di un range plastico ed elastico che si chiude e si allarga a piacimento. I dadi (nuts) che il chitarrista-compositore fa rotolare sono otto facce (tracce) a sua firma tranne *Mayden Voyage* di Hancock, *Sky Dive* di Hubbard e *Voodoo Chile* di Hendrix. Singolare il richiamo a Jimi, unico prescelto nella prateria sconfinata di hits di grandi chitarristi, segnale questo di forte attenzione a quel mondo rock in cui i watts incrociano sensibilità blues e soul con immarcescibile abilità del maneggio sulla sei corde. Gli altri brani – *In The House*, *Eyes to Feel*, *Nuts*, *Fantasia*, *Cyste (Can You See The End)* – supportano temi melodici su accordi che non scalano viottoli spinosi tanto è lineare la successione di note e relative armonizzazioni. Esce allo scoperto la vivacità di una performance in cui il ruolo di Geerts, maestro della timbrica su keyboards, appare centrale, emerge e sommerge a seconda degli input di Le Noci, e così dicasi della ritmica di Gentile, dalla scansione vibrante e millimetrica.

Enrico Le Noci
Electric Nuts
A. MA Records
Musica news e..., giug. 2023

Sortino - Lombardo

Un duo, quello formato dalla vocalist Francesca Sortino e dal produttore dj romano nonché figlio della vocalist Diego Lombardo, che nell'album **Two Things of Gold** (A.Ma), perfeziona un originale confronto, su basi elettroniche, fra jazz e house – funk – soul in un lavoro inciso su ideale supporto di l.p.

Ne scaturiscono 14 tracce delle quali tre squisitamente jazzistiche – *Con Alma* di Gillespie, *Malachi* di Hill e *Where Flamingos Fly* successo di Gil Evans – con decollo da una piattaforma di musica internazionale per planare su lidi sonori e canori dinamici spazianti da toni duri a timbriche calate su linee melodiche più morbide nei passaggi di climax.

Della Sortino è da rimarcare il desiderio di cimentarsi “atipicamente” rispetto a certe aspettative che vorrebbero le voci femminili jazz impegnarsi nella riproposizione dei capisaldi della materia o al massimo nell'esecuzione di originals che a quella tradizione si ispirano. L'affiancarsi a un giovane musicista come Lombardo dalle visioni innovative e rampanti risulta vincente. Da segnalare nella produzione gli ospiti Roberto Rossi, Alessandro Maiorino, Alberto Parmegiani, Mauro Beggio, Pierpaolo Bisogno.

F. Sortino - D. Lombardo
Two Things of Gold
A.Ma Records
A proposito di jazz 8-2-24

Gianluca Vigliar

È registrato fra il novembre 2022 ed aprile 2023 l'album **Eclipse** del sassofonista Gianluca Vigliar, fra i nuovi nati del 2024 nella “culla” discografica di A.Ma Records.

Il suo quartetto, in cui figurano Domenico Sanna al piano, Ameen Saleem al contrabbasso e Marco Valeri alla batteria, propone un tipo di jazz in cui certe suggestioni bop e straight vanno “eclissandosi” in un sound dal groove moderno-contemporaneo non scevro da sperimenta-
lismi.

La figura dell'*Eclipse* (che è anche un brano centrale della tracklist a discreto “indice di fischiabilità” del tema) è quella che meglio si adatta a rappresentarne lo stigma solare-lunare, al contrario di altre possibili semplificazioni, anche per superare finalmente la logica delle categorie stilistiche in cui si sogliono incasellare e talvolta ingabbiare i musicisti di jazz.

Il sax tenore di Vigliar, con le emozioni che sa trasmettere, fa da “influencer” che contagia anche i partner, collaboratori di un progetto nel quale va sottolineato il double bass, granitica colonna del quintetto di Roy Hargrove. Una chicca che dà ulteriore forza ai nove brani mixati e masterizzati magistralmente da Tullio Ciriello at home, presso gli studi della label barese.

Gianluca Vigliar
Eclipse
A.Ma Records
Musica news e..., mar.-2024

Bruno Montrone

La label A.Ma Records espone in vetrina l'album **Unaware Beauty** del pianista Bruno Montrone in trio (plus guests), un lavoro che guarda e si proietta sul mercato discografico internazionale.

Ciò deriva intanto dal livello elevato della formazione che annovera il contrabbassista Giulio Scianatico e nientemeno alla batteria Joe Farnsworth con il cerchio chiuso dalla vocalist Serena Grittani e dalla sassofonista Sarah Hanahan.

Ed è lei che in *Edward Lee*, brano d'apertura di Harold Mabern, mette sul piatto una impro sontuosa sotto la diligente regia del leader. Montrone, a dispetto della giovane età, padroneggia le pulsazioni del pianoforte con la maturità di un veterano nei nove brani, in tracklist, di diverso smalto stilistico. Che è latin nella sua *Riflessiva*, ballad cantata in *Where or When* di Rodgers & Hart, modale in *Phrygian Sound Connotation* di Di Leone, blues – è lupalissiano - in *Bad Blues*.

A momenti la cadenza diventa vertigine (*The Hodgepodge*, ancora a firma di Montrone e nei tempi composti di *Wide Awake*), per poi riaccomodarsi nello swing di *With Malice Toward None* di McIntosh.

Si avverte ben percettibile un tocco fusion, seppure in solco contemporary, in *Unaware Beauty*, title-track che incede flessuosa nella sua (in/consapevole?) bellezza.

Bruno Montrone
Unaware Beauty
A.Ma Records
Musica news e..., sett.-2024

Livio Bartolo

L'ozio creativo esiste, eccome!

Prendete l'album **Otium** del chitarrista Livio Bartolo, edito da Angapp.

Contiene tre composizioni e tre (ri)composizioni nate in pieno otium, non compassatezza bensì inteso alla latina come "intento di far convivere la scrittura rigorosa con la libertà dell'improvvisazione".

Gli altri brani sono altrettanti "Oti" per il clarinettista Andrea Campanella, il flautista Aldo Di Caterino, il trombettista Pietro Corbascio, la flautista Mariasole De Pascali e lo stesso leader-conductor.

Il quale pur rimanendo ancorato al jazz fa l'occhiolino alla musica contemporanea spingendosi verso dodecafonia e serialismo per espungerne input di improvvisazione radicale.

Un virtuoso della chitarra ma anche un compositore ed arrangiatore di tutto rispetto dalla scrittura matura e dall'impronta stilistica già fortemente identitaria.

Livio Bartolo
Otium
Angapp
Musica News e... mar. 2024

Filippo Ieraci

Trust the Process ovvero seguire il proprio percorso. Il titolo del nuovo album del chitarrista e compositore Filippo Ieraci, registrato con la consueta perizia da Stefano Amerio e pubblicato da Artesuono, è anche un monito o se si vuole una massima-invito dettata dall'autostimolo maieutico del musicista.

Nel suo pensiero di autore-interprete il processo di scrittura è dunque uno sviscerare quel che si ha dentro facendo sintesi del jazz con il pop e il rock con cui, bene o male, si convive nel mondo sonoro che ci circonda.

Il risultato è una musica talora rarefatta tal altra incalzante con accordi a cui viene sovente affidata l'esposizione dei temi e le note della chitarra che ora si adagiano ora si rincorrono leggere e fluttuanti.

Nei dieci brani del compact i partners del leader e cioè Simone Serafini al contrabbasso e Jacopo Zanette alla batteria paiono anch'essi "seguire il procedimento" specie nelle impro e nello gestire disinvolto delle braccia con la mente a vigilare.

Filippo Ieraci
Trust the Process
Artesuono
Musica News e... mar. 2024

Dino Betti Van Der Noot

Nella musica di Dino Betti van der Noot di cui all'album **Let Us Recount Our Dreams**, che è anche il titolo del brano introduttivo sui cinque totali del disco Audissea, paiono emergere alcuni punti-chiave:

- 1) *latitudine* ovvero l'estensione del range in più direzioni, non solo quella jazzistica dunque neroamericana, ma anche ad est nonché euro/centrica, rac/colta per fasce ed impressioni di coloriture proprie di quell'area;
- 2) *totalità* ovvero sia il sistema complesso di una orchestralità gravitante però su temi fluidi nel loro offrirsi all'ascolto in una sintesi complesso-“semplice” che determina *agreeableness* e che 23 maestri (nonché solisti) in organico (im)materializzano in musica;
- 3) *piani diversi* e cioè una originale modalità di alternare e sovrapporre le sezioni. Ma anche di far aderire alla musica un livello letterario (Shakespeare in *The Night's Black Mantle*) con risvolti narrativi talora onirici spesso poetici (*Children of the Zodiac, Love Song for a Blue Gal*);
- 4) *sequenzialità* poiché la Mens “scientifica” che organizza brani come *High Seas* rivela una fantasia compositiva di cui il critico Thomas Conrad, raffrontandolo a Gil Evans nelle liner notes, apprezza la “gamma dinamica ampia”, le “sonorità atipiche”, gli “impasti sonori”.

Dino Betti Van Der Noot
Let Us Recount Our Dreams
Audissea
Musica News e... genn. 2024

Perugia BigBand

Specie nella stagione dei cantautori, la canzone italiana è spesso apparsa come una forma chiusa, talora intoccabile o comunque indocile a ripiombarsi in contesti jazz. Senonchè tale postulato è stato via via smontato da solisti e gruppi che hanno dimostrato la fattibilità dell'operazione. Anzi l' "arte dell'arrangiare" materiali sonori e canori di casa propria è diventata una prassi abbastanza consueta. Ci prova oggi, con ottimi risultati, la Perugia BigBand diretta da Massimo Morganti con l'album **Playing The Italian Songbook**, edito da Barly Records, a riprendere in mano successi di Dalla (*Cara*), Giorgia (*E poi*), Battisti (*E penso a te*), Daniele (*A me piace o' Blues*), Endrigo (*Io che amo solo te*), Vasco (*Sally*), De Andrè (*La canzone di Marinella*), De Hollanda-Lauzi (*C'è più samba*), Paoli-Zuccherò (*Come il sole all'improvviso*), Lauzi-Carlos (*L'appuntamento*). Con ospiti il pianista Manuel Magrini e il sassofonista Lorenzo Bisogno la band esibisce i due vocalist Silvia Pierucci e Davide Tassi e, a livello di line up, delle sezioni ben assortite di sax (Mommi, Truffini, Alicanti, Minelli, Angeli), trombe (Giardina, Vincenti, Procelli, Catria), tromboni (Angeloni, Acquaviva, Maggi, Spaggiari), con Capobianco alla chitarra, Montanari al basso e Le Moglie o Nitti alla batteria. Certo a Perugia non c'è stata una Tin Pan Alley ma a sentire il disco si ha comunque l'impressione che il contributo dei "latini", italiani compresi, alla creazione del Grande Songbook Universale sia stato ragguardevole. La PBB, con i citati dieci "ritrattamenti" musicali realizzati con sound coeso e stringente, ne dà oggi una dimostrazione oltremodo significativa occasionata dai 50 anni di attività. Con i nostri migliori auguri!

Perugia BigBand
Playing The Italian Songbook
Barly Records
Musica News e... ott. 2023

Danilo Visco

Si sa che basso e batteria formano il perno della sezione ritmica essendo spesso il bassista il “gemello siamese” del drummer, a lui legato dal cordone ombelicale ritmico.

Danilo Visco è uno di quelli che ha il beat impresso nelle corde (ed anche quando percuote le tastiere).

Non solo ma infonde il proprio spiritello funky-rock-jazz a tutto l'ensemble che, nell'album **Blond Rascal** (Barly) lo contorna, a partire dal batterista Giorgio Di Tullio.

Si è al cospetto di strumentisti di prim'ordine ai quali è assegnato il compito di dar corpo a una decina di brani.

Ed eccoli venir fuori orchestrati con gusto che richiama in alcuni momenti la scena Motown (con l'armonica di Gianluca Litera in bella vista) in altri alcune fasi dei fiati schierati dal Gil Evans più “gilevan-siano”.

Va detto che al trombone di Luca Giustozzi, alla tromba di Sergio Vitale, al tenore di Alberto D'Alfonso, al flauto di Enrico Ghelardi, si aggiungono, anch'essi saettanti, il cello di Kinga Fabia Sandzinska, il violino di Natalia Dudynska e la voce di Judy Puccinelli.

Danilo Visco
Blond Rascal
Barly Records
Musica News e... sett. 2024

Marco Magnelli

È passato il tempo dei chitarristi jazz che si prendono arrembanti la scena perché anche le nuove generazioni si avvalgono di specialisti in ideazione, scrittura, delineamento di un suono d'insieme.

E' il caso di Marco Magnelli che firma cinque brani su sette (*Notturno, Miraval, Notti insonni, Gocce, Red Glow*) in **Mendace Menagramo** album che figura nel ricco catalogo Barly Records.

Il vanto di aver edificato un castello di sonorità originali, aleggianti fra musica mediterranea e certe atmosfere di sospesa spaziosità del primo Garbarek, va condiviso con il clarinetista Francesco Giacalone, che firma l'apertura della tracklist con *Primitivo* e la chiusura con *Retrato* nonché col contrabbassista Matteo Zucconi e il batterista Giuseppe Sardina.

Si aggiungono ospiti speciali quali Giuseppe Franchellucci al violoncello e il vocalist Fausto Di Quarto, anche queste presenze qualificate che vanno ad implementare il 4et: da pollice alto.

Marco Magnelli
Mendace Menagramo
Barly Records
Musica News e... sett. 2024

Thunder Tiger

Crunch è album a nome dei Thunder Tiger, al secolo Giulio Stermieri alle tastiere, Nicola Govoni al basso elettrico e Fausto Negrelli alla batteria, un trio ad alto tasso elettrico d'impronta jazz-rock debordante nell'hip hop.

La label indipendente che lo produce è la romagnola Bruttore Moderne, nella Sezione Carta Vetrata, più incentrata sui linguaggi jazz, in un catalogo che risulta già essere alquanto assortito in materia.

Una decina di brani, uno più "crocante" dell'altro, formano la tracklist dell'album, in una successione che profonde energia da tutti i pori con tastiere e sezione ritmica che agiscono in perfetta coordinazione generando effetti talmente febbrili che pare di sentirli live.

Thunder Tiger offre, della sentita e risentita formula del piano trio, una personale rilettura consona alla attualità di quel contemporary il cui bulbo affonda le proprie sotterranee radici nell'era elettro-funk di fine secolo scorso.

Thunder Tiger
Crunch
Bruttore Moderne
Musica News e... sett. 2024

Germano Zenga

Sono soprattutto i dischi incisi fra i 60s e i 70s, su una cinquantina in tutto, ad averci consegnato il mondo sonoro di Leandro “Gato” Barbieri. Ma, oltre a *The Third World*, *Fenix*, *Chapter One*, *Chapter Two* e *Chapter Three*, ne documentano i momenti ispirativi più felici alcune pellicole, parliamo della colonna sonora di *Ultimo Tango a Parigi*, di Bertolucci e del cameo che lo vede impegnato in jam in *Appunti per un’Orestide Africana* di Pasolini. Tentarne una libera riproposizione, come ha fatto Germano Zenga con l’album **Gato An Evolving Idea** (Caligola) è anzitutto un atto di coraggio. E non per “fare il verso” a quel sax che sapeva essere rauco, dolente, felino, ed emettere lunghi “barriti”. Zenga non fa il remake all’icona per rielaborarne le idee, sviluppandole anche in alcuni originals con l’apporto del vibrafonista Luca Grusella (anche alle percussioni), del contrabbassista Danilo Gallo (anche a flauto e balalaika) e del batterista Ferdinando Faraò (anche alle percussioni). C’è poi l’ospite di prestigio ovvero Enrico Rava col suo flicorno, nei brani *Antonio das Mortes*, *Lost Tango* (di Zenga e Faraò) e in *La musica no se puede explicar* (firmata anche da Gallo e Gusella). L’operazione, anche guardando agli altri sette brani in una tracklist il cui attacco è la splendida *Merceditas*, si può dire ben riuscita in termini di rievocazione “viva”, non semplice tributo, di Gato, un musicista per certi versi atipico, un argentino nonsolotango, con orizzonti espressivi apertissimi fra free e latin, smooth e pop. Un artista che ha saputo essere eclettico pur rimanendo fedele al proprio suono.

Germano Zenga
Gato. An Evolving Idea
Caligola Records
Musica News e... mar. 2024

Marco Cesarini & Uqbar Orchestra

Il chitarrista polistrumentista e compositore Marco Cesarini & Uqbar Orchestra presentano **Transumanza vol II Vulnus**, album edito da Caligola che segue a ruota dopo un biennio un precedente Transumanza inciso con formazione più ridotta.

Il termine va inteso nel senso lato di attraversamento, transito mentre la parola Vulnus può essere tradotta con uno dei propri significati principali cioè apertura, scalfitura, varco.

Lo scopo è infatti quello di varcare, oltrepassare ogni stereotipo stilistico per produrre una musica cangiante e composita qui racchiusa in otto brani ariosi a tratti riecheggianti talune distese sonore tipiche dell'avanguardia chicagooana ma sempre open ad atmosfere “frementi” i cui fermenti, con echi trad e world, si sviluppano grazie all’ottima sezione fiati (Angeloni, Conti, Gambini, Mazzucchelli) alla nutrita sezione ritmica (Amadori, Di Muzio, Del Monte, Mazzoli) con le ventate elettroniche di Quercus e la chitarra aggiuntiva di Patrick Antonucci.

Marco Cesarini & Uqbar Orchestra
Transumanza vol II Vulnus
Caligola Records
Musica News e... ott. 2023

Fale Curte

30 Years ago (almost). Erano gli anni novanta quando il gruppo Fale Curte si impose come alfiere della Nuova Musica Friulana. Oggi dieci registrazioni su musicassetta stampata nel 1993 da “Nota di Udine”, debitamente rimasterizzata, vengono riproposte con l’album Caligola **1993-2023**. Finalità della riedizione è ripercorrere la vicenda di un gruppo che ha ripreso l’attività dopo un lungo fermo nella direzione di una musica non esattamente regionale, per come l’uso del dialetto potrebbe lasciare intravedere, bensì ridondante echi pop e jazz misti a progressive, anzitutto quello di Jethro Thull, vista la centralità del flauto del compianto Gianni Cattaino, coprotagonista assieme alla voce del chitarrista Lino Straulino. Gli altri elementi della band ovvero il chitarrista Bruno Cimenti, il bassista Lorenzo Bianchi Quota e il batterista Franco Stocco risultano anch’essi determinanti nell’imbastire a quelle composizioni una valigia di suoni di freschezza inossidabile. Sarà l’abitudine al dialetto friulano acquisita nell’ascolto di versi musicati tratti da Pasolini fatto è che quel vernacolo si sposa bene sulle composizioni di Straulino, comprese *Che di Peonis*, il cui testo è di Emilio Nardini, oltre che *Done Mari* e *Ducj i Arbui*, canti della tradizione popolare, musicati dallo stesso Straulino. C’è dunque insita nel lavoro una matrice etnolinguistica che lo caratterizza pur se la connotazione principale rimane quella musicale di un gruppo che ha saputo guardarsi attorno e, senza abiurare il cultural heritage, ha conformato un sound unico ed irripetuto.

Fale Curte
1993-2023
Caligola Records
Musica News e... giu. 2023

Felice Del Gaudio

Invertendo i fattori il prodotto non cambia.

Questa proprietà-regola della matematica in musica non é detto che valga.

Prendiamo il nuovo disco di Felice Del Gaudio, **Molambo**, marcato Caligola.

Sembrirebbe una proposta di trio jazz con in evidenza il piano (quello di Stefano De Bonis) e batteria (di Alfredo Laviano).

Il realtà il basso del leader, che ha composto anche nove dei dieci brani complessivi, assume un ruolo molto spesso melodico di “canto” che caratterizza gran parte delle esecuzioni delle quali oltretutto è lo stesso a Del Gaudio a farsi interprete “autentico”.

Il basso dunque fa da mano destra sulla tastiera (ci ricorda talora Steve Swallow) I due partners sono peraltro ospiti che danno un apporto originale e determinante alla architettura armonica ed alla pulsazione ritmica dei brani, a partire da quello latino che dà titolo all’album.

Riuscendo, e non è cosa meccanica, nè scontata, a far trasparire quelle atmosfere soffuse che in *Amaratea* od *Aura*, per citare almeno un paio di composizioni, campeggiano.

Felice Del Gaudio
Molambo
Caligola Records
Musica news e..., mar.-2024

Stefano Onorati - Marco Tamburini

L'album **East of the Moon**, è firmato da Stefano Onorati e Marco Tamburini. Il che già di per sé, essendo il disco – marchiato ancora e meritoriamente da Caligola Records – cofirmato dal compianto trombettista cesenate, rappresenta un evento a livello discografico. Vede la luce un lavoro “notturno” a suo tempo registrato durante le ore del buio quasi a voler iperscrutare la luna ed a riceverne inflessioni da riflettere nel suono. La registrazione risale a quando il trio elettrico Three Lover Colours stava lavorando alla sonorizzazione di “Le voyage dans la Lune”,- episodio inserito in “La magia del cinema” – sia in “Sangue e Arena”, dvd usciti in edicola per “L'Espresso” nella primavera del 2010. In quell'occasione peraltro non era presente il batterista del trio Stefano Paolini. Oggi quella musica si riconferma di lunare astralità nel descrivere il lato orientale di quel pianeta. Pare a volte eclissarsi quindi riemergere per successivamente rituffarsi nell'oscurità. Sono cinque le tracce – *Cantico, Lunar Eclipse, Black and White, East of the Moon, As It Was*, in cui la coppia tastiere-tromba è libera di improvvisare, trascinandosi e lasciandosi trascinare da quei chiarori che ispirarono Beethoven e Glenn Miller e dalla Moon che vari musicisti hanno visto blue o dark a seconda della prospettiva, anzitutto stilistica. Quella di Onorati e Tamburini avvolge e coinvolge chi alla loro musica si rivolge.

Stefano Onorati & Marco Tamburini
East of the Moon
Caligola Records
A proposito di jazz 14-9-2023

Minimal Klezmer

Album n. 3 (campeggia la sottrazione 5-2 all'interno della cover) per i Minimal Klezmer, al secolo Francesco Socal (cl.sax), Roberto Durante (keys, pf, acc.), Enrico Milani (cello), Pietro Pontini (v. viola) con Matteo Minotto al basson e percussioni.

Il collettivo nato a Londra nel 2011 presenta **Öt Minusz Kettò**. prodotto unitamente a Caligola Records e presentato da Martin Tesnone.

La musica ivi contenuta si rifà alla tradizione ebraica e dei paesi dell'Est (Romania, Russia, Anatolia, Grecia) nonché gitana. Ed in effetti i tredici brani, di cui quattro traditional, hanno in comune uno spirito yiddish errante che li porta a di/vagare fino al jazz. È questo elemento di fusione (non diciamo contaminazione) che caratterizza alquanto il gruppo e ne arricchisce il sound di componenti, come l'improvvisazione, che ci impediscono di catalogare il lavoro come etnomusicale sic et simpliciter.

Ciò anche se la loro è a pieno titolo musica klezmer, genere musicale diffusosi anche grazie ad un duraturo revival, così pimpante di strumenti, scoppiettante di note che sprizzano melodia da tutti i pori, fra introversa meditazione e scena estroversa.

Minimal Klezmer
Öt Minusz Kettò
Caligola Records
A proposito di jazz 8-2-2024

Federico Gili

Il fisarmonicista Federico Gili, secondo Richard Galliano, è “un grande musicista, un grande artista”. La frase, riportata in effigie nell’album **Cantabile**, “firma” il prodotto edito da Caligola Records in modo così indelebile che fa già da sé da presentazione. C’è poi un ulteriore tassello che impreziosisce il disco ed è la partecipazione, in qualità di ospite, di Daniele Di Bonaventura al bandoneon nel brano che dà il titolo al cd. Come dire un secondo nume eccellente oltre il citato jazzista francese a riprova della qualità e bravura di Gili. Se ne ritrovano in tutto dieci nell’album, tutte ben assortite, riprese da Mancini (*The Day of Wine and Roses*), Ciammarughi (*Amici*), Zeppetella (*Choro pra Gianlu*) oltre a vari brani scritti di proprio pugno in cui spiccano *Aria*, *Corale* e *Chorinho pra Ila*. I quali in effetti esibiscono costantemente l’elemento della cantabilità, non dunque arzigogoli né iperboli retoriche – vedansi in proposito *Improvviso Secondo* - che potrebbero in teoria allontanare dal “seminato” lirico-melodico e portare su altre “sponde” l’ascolto che diventa disorientato. Con un’espressività, la sua, contenuta e di sostanza non disgiunta da senso ritmico e da afflato interpretativo che funge da guida all’esecuzione.

Federico Gili
Cantabile
Caligola Records
Musica news e..., sett. 2023

Di Toro - Bonaventura - Mathisen

Nel jazz, il trio piano-chitarra-contrabbasso ha esempi preclari. Storicamente si possono citare Art Tatum con Tiny Grimes e Slam Stewart, Lenny Tristano con Billy Bauer e Clyde Lombardi (Bob Leinger), Ahmad Jamall con Ray Crawford e Israel Crosby, Oscar Peterson con Pass e Pedersen oltre a formazioni più recenti come Ron Carter/Mulgrew Miller/Russell Malone. La particolarità di tale forma di trio è anzitutto il “caricare” il contrabbasso della conduzione metro-nomica essendo assente la batteria e nel contempo incentrare su due strumenti altamente armonici come tastiera e chitarra lo sviluppo del brano a livello lirico, appunto armonico e naturalmente improvvisativo. Il risultato dipende anzitutto dalle individualità dei musicisti coinvolti e da come l’interplay interagisce al momento dell’esecuzione. Caligola Records propone in materia **Trionomics**, con Michele Di Toro al piano, Yuri Goloubev al contrabbasso ed Hans Mathisen alla chitarra con dieci brani inediti scritti alternativamente dai tre musicisti. Ed è già questa una precisa scelta di campo nel senso di associare il ruolo di interpreti a quello di autori e nel contempo di non soffermarsi a guardare al passato ma sperimentare ispirazioni e itinera autonomi rispetto a quelli più collaudati. Il pianista abruzzese ed il contrabbassista russo hanno una rodata esperienza di lavoro congiunto ed apprezzato dai più, sia in duo (Duonomics, 2018) che in trio con Zanoli alla batteria. L’apporto dell’eccellente chitarrista norvegese, nella registrazione effettuata alla Sala dell’Ermellino di Milano, ne amplia l’ordito, giocando talora sugli scambi di ruolo a seconda della fattura dei dieci brani in tracklist, tranne l’ultimo *The Call* col piano alla ribalta, ritagliando spazi di visibilità anche al contrabbasso quando tasti e corde si trasformano in “sezione ritmica” per poi riprendere il proprio posto ed agire nella prevista complementarietà.

Di Toro Goloubev Mathisen
Trionomics
Caligola Records
Musica news e..., sett. 2024

Martha J. & Chebat Quartet

Esce per la label indipendente Clessidra Records **Amelia. Songs of Joni Mitchell**, nuovo album di Martha J. & Chebat Quartet featuring Giulio Corini and Maxx Furian, con Martha J. alla voce, Francesco Chebat al pianoforte e Fender Rhodes in *The Hissing of Summer Lawns*, Giulio Corini al contrabbasso e Maxx Furian alla batteria. Gli undici brani, scelti anche fra quelli meno frequentati, sono arrangiati da Chebat ad esclusione di *A Chair in the Sky* e *Sweet Sucker Dance* in cui il testo è della Mitchell mentre la musica è di Charles Mingus. Una vera e propria Musa la ottantenne cantautrice canadese per Martha J. che con Chebat ha inteso offrirle un così appassionato tributo in chiave jazzistica. Al riguardo va ricordato che si è parlato, per la Mitchell, di un “periodo jazz”, e non è un caso che lei abbia lavorato con grandi personalità quali Pastorius, Hancock, Erskine, Shorter, Metheny, oltre al citato Mingus. Esiste dunque già una qualche affinità nel senso di vicinanza della sua poetica musicale, di base folk, alla sensibilità jazzistica. La formazione ha lavorato in tal senso su materiali poetico-musicali estremamente malleabili della Mitchell, ornandoli anche di elementi funk, soul e contemporary vieppiù riportandone alla luce la “sostanza più terrena” in una reinterpretazione che può dirsi nel complesso adeguatamente cesellata.

Martha J. & Chebat Quartet
Amelia
Clessidra Records
Musica news e..., mar. 2024

Giuliano Gabriele

Il cantautore Giuliano Gabriele ha il giusto pathos vocale per i suoi testi scritti per esser messi in musica. Lo si può verificare ascoltandone l'album **Basta** inciso per i colori di ComingMusicArt quanto a produzione esecutiva, (booking Giro Music – InOuies Distribution). Il booklet che vi si compie ha già in tal senso una propria dignità poetica in quanto raccolta di versi meritevole di menzione per l'acume dei contenuti e la singolarità dei temi trattati che meriterebbero una specifica analisi esegetica. C'è poi anche la musica di chi ha collaborato con lui nel trasformarli in canzoni. Sono il chitarrista Giovanni Aquino, Daniele Scarsella coautore testi in *Non ci credi*, la violista Lucia Cremonesi, il bassista Gianfranco De Lisi, il programmatore di suoni Gianmarco Gabriele. E ci sono altri musicisti, oltre quelli citati, che ne accompagnano la "traversata" che vede al timone della produzione Martin Meissonier: Eduardo Vessella (tamburi a cornice, percussioni), Riccardo Bianchi (drum set), Carmine Scialla (bouzouki, chitarra battente). Un bel team, non c'è che dire, quello che circonda la voce a volte roca del leader mentre si accompagna ad un organetto che si incastra nelle trame della lira calabrese della Cremonesi e di altri echi sonori etnici in connubio con quelli più moderni. Su di essi spicca il volo il *Basta* di Gabriele, un grido di denuncia del diffuso mal essere che può assumere la forma dell'incitamento in *Reveillez vous* o diventare il ritornello irato e martellante di *In silenzio*: "ma come ve lo devo dire". È che l'iteratività ricorre ed è parte di tanta musica popolare meridionale che è quella a cui questo poeta della Etno/world Generation originario del frusinate guarda con rispetto. E che ben si sposa con quelle parole.. e con quella voce lì!

Giuliano Gabriele
Basta
ComingMusicArt
Musica news e..., giu. 2024

Les Trois Lézards

La musica non è solo tormento od estasi né mero svago o intrattenimento.

La musica può essere festosità e istrionismo, circo e avventura fiabesca. Ce lo insegnano Les Trois Lézards col disco **Gli uomini poetici** di Controvento con una serie di scanzonate (s)canzoni popolari dell'ipotetico stato di Tadjiguinia, governato dal non principe Ninour, uomo poetico non politico.

Un paese in cui è sovrana la musica e sono le note musicali a tratteggiarne la fauna animale ed umana, *Magda la trapezista*, *Gino l'emigatto*, *Theodule il funambolo* .. I cantastorie rispondono ai nomi di Emmanuel Ferrari (accordion), Giovanni Chirico (saxes) , Giorgio Distanto (tromba) e Roberto Chiga (bassdrum). Tutti e quattro i nostri eroi cantano in una lingua improbabile che escola italiana franciano gattico altro-salentino ... Un album il cui il folle folleggio genera buonumore e sorriso.

Les Trois Lézards
Gli uomini poetici
Controvento
Musica news e..., sett. 2023

Cinedelik

Quanta nostalgia musicale dei sessanta e settanta pervade ancora radio tv dischi cinema! Erano l'alba del cantautorato e dei gruppi ma anche epopea di urlatori e urlatrici quegli anni formidabili in cui furoreggiavano ritmi moderni e swing e il pop tallonava il rock nella contesa per il successo. E ancora quante voci femminili nelle canzoni "da film" di quel ventennio! Una probante summa ce la offre, in primo volume, l'album **La regola del gioco** del quartetto Cinedelik (Controvento/Dodicilune) al secolo la cantante-leader Lorena Falbo, il chitarrista Carlo Rosati, il bassista Massimiliano Cignitti e il batterista e percussionista Enrico De Paolis, con *a latere* Mauro Scardini (piano, tastiere), Juan Carlos Albelo (tromba, armonica, violino) e Franco Marinacci (sax baritono, tenore, soprano). Nel lavoro sono riprese musiche da film di Antonioni, Lizzani, Scola, Bava, Tessari, Verneuil, Salce. Un vero e proprio empireo, quello dei musicisti dietro la macchina da presa prescelti per l'occasione. Si tratta di Trovajoli, Piccioni, Ferrio, Lauzi e la Evangelisti, Testa, Bardotti, Rossi, Calabrese, con interpreti quali Mina, Catherine Howe, Rita Monaco, Lisa Gastoni, Suan, Astrud Gilberto. Conclude la scaletta *Come lucciole*, su musica di Paolo Frattaroli con testo della Falbo che imprime del suo canto il morriconiano suono in celluloide di "Il clan dei siciliani".

Cinedelik
Vol I La regola del gioco
Controvento
Musica news e..., giu. 2024

Dario Savino Doronzo - Pietro Gallo

Aprire l'opera come una scatoletta di tonno per estrarne il cuore melodico principale, l'aria. Nell'album **Reimagining Aria** (Digressione Music) il flicorno soprano di Dario Savino Doronzo e il pianoforte di Pietro Gallo puntano la traiettoria su temi melodici espurgandoli di orpelli retorici, quelli ritenuti inutili, tenendoli peraltro ancorati alle rispettive basi armoniche. Felice la scelta per il repertorio di arie di compositori sei/settecenteschi meno frequentati dai concertisti come Antonio Cesti, Antonio Caldara, Francesco Cavalli unitamente ad altri più gettonati dai concertisti come Alessandro Scarlatti, Benedetto Marcello, Nicola Porpora, Giulio Caccini, per un totale di otto arie totali contenute nell'album arricchito dalla presenza del clarinettista Gabriele Mirabassi in *Sebben Crudele* (Caldara), *O cessate di piagarmi* (Scarlatti), *Dall'amor più sventurato* (Porpora). Lo stampo antico delle atmosfere viene velato dal piglio esecutivo antibarocco e da ricorrenti sonorità jazz. Ne vien fuori, ancora una volta dopo *Reimagining Opera* del 2020 (quando l'ospite era Michel Godard al serpentone), un lavoro originale, audace in *Quella fiamma che m'accende* di Benedetto Marcello che ritrae "una habanera che riecheggia paesaggi e culture lontane attraverso calde melodie impressionistiche" e dall'afflato romantico in *Tu c'hai le penne, amor* di Giulio Caccini. Al cui "recitativo accompagnato" si potrebbe associare idealmente lo stile del duo (plus guest) che reimmagina l'aria d'opera in quanto intensa esposizione lirico-strumentale su una solida struttura di accordi, ma con aggiunta di elementi reinterpretativi che ripensano spunti tratti da mezzo millennio di storia della musica.

Dario Savino Doronzo-Pietro Gallo
Reimagining Aria
Digressione Music
A proposito di jazz 14-9-23

Simone Sessa

Dodicilune, con distribuzione Ird, presenta Simone Sessa Genetic. **Space Echo** secondo lavoro discografico del menzionato chitarrista, compositore e didatta campano.

Il lavoro consta di otto brani originali in trio con Umberto Lepore al basso elettrico e contrabbasso e Marco Castaldo alla batteria, in veste anche di co-arrangiatori.

Genetic in quanto progetto è nato nel 2019 dal desiderio di commistione del proprio bagaglio musicale con vari filoni post-rock, jazz-rock, prog per addivenire ad una sonorità personale e “sostenibile”. In questo album brillano le sequenze di accordi presi da una chitarra abile a sciorinare in note i “plot” di Satie, *The brave Traveler*, *Mysterious Answers*.

Composizioni in cui Sessa ha traslato il cuore dell’autore (lui stesso) e la passione dell’(auto)interprete in momenti musicali ornati di increspature e trasparenze da cui scintillano vibrati e riverberi.

Simone Sessa
Genetic Space Echo
Dodicilune
Musica news e..., giu. 2024

Duo Improprrium

La coppia di musicisti siciliani formata dal flautista Domenico Testai e dal fisarmonicista Maurizio Burzillà, in arte Duo Improprrium, presenta l'album **Incontro** edito da Dodicilune Records.

Il lavoro intende dar corpo ad un progetto che vede allineati due strumenti che non ricorrono né si rincorrono spesso nel jazz.

I quali, a dire il vero, non si dimostrano affatto “impropri” se messi assieme in quanto uniscono la capacità lirico-tematica del flauto a quella di strutturazione armonica e ritmica della fisarmonica.

Già nell'incipit del disco, *Tango for Cinzia*, appaiono più che “consoni” nella “proprietà” di linguaggio musicale sia melodica che improvvisativa (un'altra figura femminile affiora nell'altro brano *Luiza*). Il loro approccio classico si evidenzia appieno in *Suite n.1* e in *Allegretto Fugato* così come il loro “spanish tinge” si rivela senza veli nell'andante *Badambò*.

Nel tarantellato *Improprrium* è la vena popolare a rigonfiarsi di echi etnici ed è forse questo il momento più “proprium” che caratterizza la particolarità del duo in questione.

Duo Improprrium
Incontro
Dodicilune Records
A proposito di jazz 14-9-23

Andrea Sabatino

Il trombettista-flicornista Andrea Sabatino inaugura la scaletta di **Melodico** (Dodicilune) con *Cos'hai trovato in lui* di Bruno Martino e via lì subito a riprodurre la liricità del suo più che gettonato *Estate*. Il tracciato, tutto italiano, prosegue con *Noi Due*, di Augusto Martelli, con il fiato tenuto per mano dalla fisa di Vince Abbracciante, partner per l'intero album.

Nel songbook compaiono poi altri storici hits - *Brava, La Strada, Ho capito che ti amo, Angela, L'ultima occasione* - rivisitati con un'interpretazione coerente che annulla la diversa provenienza autoriale (Canfora, Rota, Tenco, Fontana) creando una soffusa atmosfera jazzistica segnata da improvvisazioni di ottima fattura.

La chiusura è affidata a *Un giorno ti dirò* di Kramer, colui che col suo sincopato diede il la, per rimanere in tema, a intere generazioni di musicisti.

Andrea Sabatino
Melodico
Dodicilune Records
Musica News e... mar. 2024

Roberto Ottaviano & Pinturas

Bechet, Lacy, Garbarek, Shorter, Mc Candles, ed altri.. e naturalmente Roberto Ottaviano. Sono alcuni dei nomi di “specialisti” a comparire in mente a voler parlare di soprano. Il jazzista italiano, nello specifico, ha da parte sua maturato un suono sullo strumento che lo rende riconoscibile come i grandi virtuosi.

Sentirlo e risentirlo è un piacere che è premiato dalla sua prolificità discografica.

Eccolo oggi con il quartetto dei Pinturas proporci l’album **A che punto è la notte** (Dodecilune), titolo ispirato al racconto di Fruttero & Lucentini che prelude ad una sorta di “noir” su cd. Dieci tracce in tutto, eseguite con Nando Di Modugno alle chitarre, Giorgio Vendola al contrabbasso e Pippo D’Ambrosio a batteria e percussioni, a “dare il la” ad una sequenza di “haiku” che costellano di note la notte, aperte da *O Silencio da Estrelas* di Fatima Guedes (interpretazione “stellare”), chiuse da *Avalanche* di Leonard Cohen e disseminate da una via lattea di storie sonore come satelliti di un’esistenza: una generazione in panne, un amore finito, il no al totem denaro, l’insensibilità. **Pinturas**, che è anche il brano situato al centro della scaletta, sta anche a raffigurare una “collezione” di dipinti dalla notturna tonalità scurochiara in cui è il sax, supportato dai suoi geniali collaboratori, a fungere da pennello.

Roberto Ottaviano & Pinturas
A che punto è la notte
Dodecilune Records
Musica News e... sett. 2023

Angeleri - Trovesi

La registrazione dell'album **Concerto** di Claudio Angeleri (Dodici-
cilune) è stata effettuata il 21 maggio '23 come produzione nel qua-
dro delle iniziative per Bergamo-Brescia Capitali Italiane della Cultura
presso l'Auditorium Modernissimo di Nembro (Bg), luogo natale
dell'ospite Gianluigi Trovesi. La premessa introduce agli otto brani di
un disco "toponomastico". Ecco, dell'orobico Donizetti, la *Lacrimosa*,
dalla Messa Requiem Op. 73 in cui The Golden Guys Choir si aggiun-
ge alla formazione con Visibelli/Comeglio/Milzani/Esposito/Milesi/
Lecchi, ideale asset per lavori che spazino fra classica e gospel, jazz
moderno e contemporaneo, serialismo e improvvisazione. Altre com-
posizioni in tema: *Arturo*, dedicata al bresciano Benedetti Michelange-
li; *Armida*, a Torquato Tasso, radici familiari in val Brembana; *Roots*,
all'esploratore orobico Giacomo Costantino Beltrami; *Il triangolo di
Tartaglia*, in ricordo del matematico bresciano Niccolò Tartaglia; *Er-
mitage*, in memoria dell'architetto Giacomo Quarenghi nato in Valle
Imagna; *Light and Dark*, dedied to Caravaggio (il riferimento alla cit-
tadina omonima viene spontaneo). *Ritratti* (alle donne della resistenza)
chiude il progetto ricompattato in un giro di blues su tempo di swing
come degna chiosa finale che va a suggellare la valentia, nella multipla
veste di compositore pianista band leader, del maestro Claudio Angele-
ri, da Bergamo.

Claudio Angeleri - Gianluigi Trovesi
Concerto
Dodici- cilune Records
Musica News e... genn. 2024

Elga Paoli

Non è credibile che l'intelligenza artificiale, campionando strutture impro voci e strumenti, possa inventarsi un bell'album di jazz. Il pensiero è suggerito dal titolo dell'album della cantautrice edito da Dodicilune: **Una vita fatta a mano**.

Sono parole in cui è racchiusa l'importanza della "manifattura" nell'assemblare interventi musicali jazz-cantautorali e materiali poetici, questi ultimi ancor più difficili da ricomporre attraverso A.I. . Oltre ad ascoltarli si leggano ad esempio i testi di *Mia Bellezza* e *Dietro la porta* con l'infioresatura di note della tromba di Fabrizio Bosso o quelli di *In Sogno*, col doppiaggio vocale del coautore, il percussionista Umberto Vitiello, a creare un effetto genere Vanoni-De Moraes. Va detto che la Paoli canta anche in inglese – in *Christine's Smile*, *Brest*, *Without Peace* – con lo stesso piglio autointerpretativo di una voce di velluto blues che scivola fra le pieghe della rete musicale cucita da artisti come il clarinetista Eric Daniel (notevole in *Canzone Perduta*) e il fisarmonicista Vince Abbracciante (in *Una vita fatta a mano* condivide l'ospitata con Giovanna Famulari al cello). Ma è tutto l'ensemble (M. Acerra, fl; M. Lamarra, ob.; S. Linciotti, v.; F. Marquez, cello; A. Colella e F. Puglisi, cb.; A. Marzi, dr.) ad avere brillio di luce propria. Dal canto suo la Paoli si rivela pianista sensibile in *Whitout Peace*, in cui riflette, a specchio, angoli fra i più riposti della propria intimità creativa.

Elga Paoli
Una vita fatta a mano
Dodicilune Records
Musica News e... giu. 2023

Khrishna Biswas

Fra chitarristi la cosa che in genere si guarda è il tipo di chitarra adoperata, perché la scelta già dovrebbe prefigurare il tipo di suono che si vuol realizzare. Krishna Biswas, nell'album **Maniglie e pomelli** (Dodicilune), utilizza sia una Collings che una Takamine acustiche. Ma, di certo, è difficile immaginare da tali infos le armonie e le sonorità che sono confluite nei dodici brani del disco.

Né è facile accostarne lo stile a un Towner o ad un Bensunan *sic et simpliciter* perché, parafrasando questo detto latino, sarebbe oltremodo semplificante.

Lo stile di Biswas è puramente “biswasiano” e forse nella stessa radice del nome, in quel Bis, sono rintracciabili le due anime aderenti che ne guidano e articolano il fraseggio, quella blues-jazz e l'altra etnoworld, le quali, filtrate dall'identità di musicista europeo, son tenute insieme dal comune mastice dell'improvvisazione.

Quanto mai ispirata, perché è poi nell'ispirazione che la sua musica ritrova la ragione del proprio essere poetico.

Khrishna Biswas
Maniglie e pomelli
Dodicilune
Musica News e... genn. 2024

Federico Buccini

Jemma (Encore) è album di Federico Buccini, multistrumentista di collaudata levatura artistica.

La “comitiva” di musicisti è varia - Sofia Ara (fl.sax), Alessandro Recanati (g.), Agnese Antonelli (viol. voc.), Guglielmo Molino (b. el.), Rosario Ceraudo (perc.), Marco Bruno (b. el./ b. ac.), Daniel Ventura (sax), Davide Fabrizio (dr.), Ludovico Franco (t.), Lisa Damascelli (oud), Shanti Colucci (dr.) – e ad essa si assomma l’ospite, il trombonista Gianluca Petrella, in *Winding Way*. La sigla Jemma pare richiamare il clima festoso e colorito di una “jem” session in questo caso insediata sulle sponde del Tevere, anche se il termine potrebbe richiamare la gemma o fors’anche una dama misteriosa.

Ma, al di là delle questioni nominali ciò che importa è la musica del collettivo negli otto brani inediti.

Che funziona!

È un melting pot sonoro inedito, quello dato dall’impasto delle loro voci e strumenti, in cui lingue diverse parlano di energia terra mare vento ed in cui melodie popolari colludono non collidono nello sperimentare tipico del jazz e di tante musiche improvvisate ed audiotattili.

Federico Buccini
Jemma
Emme Record Label
Musica News e... genn. 2024

Lorenzo Bisogno Quartet

Tanto di cappello a chi si aggiudica il Premio Internazionale intitolato alla memoria del più grande sassofonista italiano del '900, Massimo Urbani.

L'edizione n. 21 del P.I.M.U., nello specifico, è stata vinta da Lorenzo Bisogno, il quale implementa ulteriormente il livello di un curriculum artistico già ricco.

Ed eccolo all'esordio con un album in quartetto, **Open Spaces**, targato Emme Record Label, lanciarsi nell'agone discografico per infoltire la platea degli estimatori compresi quelli incuriositi dal fregio urbaniano.

Con lui figurano il pianista Manuel Magrini, il contrabbassista Pietro Paris e il batterista Lorenzo Brilli, ospite il trombonista Massimo Morganti. Oltre a rilevare l'eleganza contemporary del suo tenore spicca, nel lavoro, la raffinatezza compositiva degli originals escludendo *317 East 32nd Street* di Tristano.

Il tutto si gioca su "spazi aperti", radure sconfinite dove le idee melodiche possono scorazzare e rincorrersi liberamente, soprattutto improvvisando, come sapeva fare Massimo, il più "americano" dei sassofonisti non statunitensi del suo tempo.

Lorenzo Bisogno Quartet
Open Spaces
Emme Record Label
Musica News e... sett. 2023

Mauro Mussoni Trio

Si chiama **Limbo** l'album, inciso da Emme Record Label, del contrabbassista Mauro Mussoni in trio con il pianista Nico Tangherlini e il batterista Enrico Smiderle.

Un titolo così sia per meglio intenderne le “impressioni sospese” sia perché concepito “in un tempo e in un contesto difficili da decifrare”.

Il termine Limbo, nell'eziologia più arcaica di orlo o bordo, “in-dossa” ancor meglio il cd di dieci brani originali di Mussoni che si susseguono, infatti, puntando diverse direzioni dinamiche di confine spesso impreviste.

Il combo suona contemporary con una solidità e una nonchalance improvvisativa che è l'esatto contrario dell'incertezza a cui il lessico postdantesco della parola Limbo avrebbe potuto far pensare.

Quando poi si inseriscono nel gruppo gli ospiti Nico Gori a clarinetto e tenore e Pepe Ragonese a tromba e flicorno è come se ad una musica “turbo” si aggiungesse dell'additivo dacchè l'impulso nervoso sottosoglia ricevesse un'ulteriore dose di ottani.

Mauro Mussoni Trio
Limbo
Emme Record Label
Musica news e..., mar. 2024

Alessandro Marzano Quintet

Senza un piano ovvero pianoless, in un senso, e senza una pianificazione, nell'altro. L'album **Monk's Pieces** (Emme Record Label) di Alessandro Marzano e Quintetto si caratterizza per l'abbandono dello strumento-principe monkiano, il più funzionale ad esprimere la propria arte. E per essere inciso a mò di jam session. Ed è singolare che sia un batterista a (non) prenderne in mano le partiture più significative ma del resto anche Thelonious Sphere Monk jr. (figlio) è un drummer. Il ritmo è di casa in quel mondo in cui il jazz incanala la follia creativa del genio in musiche come Van Gogh si serviva delle tele per proiettarvi le immagini catturate della propria mente.

Ed ecco allora gioielli come *Epistrophy*, *Ugly Beauty*, *Misterioso*, *Pannonica*, *Hackensack*, *Light Blue*, *Straight No Chaser*, *Monk's Dream*, *Children Song* ripresi con espressività da Federico Pierantoni (tr. ne), Matteo Diego Scarcella e Federico Califano (saxes), Matteo Evangelista (contrabbasso), Francesco Tino (basso).

La loro non è mera enunciazione ornamentale del "logo" monkiano semmai è una rilettura che ne ripropone il "verbo" musicale e ne ripercorre in modo originale le traiettorie da cui quella musica visionaria e irripetibile ha tratto origine.

Alessandro Marzano Quintet
Monk's Pieces
Emme Record Label
Musica News e.. sett. 2023

Massa - Spinelli - Castaldo

Anche nel jazz, come nella storia dell'arte, si può pensare per analogia al trittico? Beh, forse sì, allorché capita che in un'unica cornice si racchiudano 3 figure iconiche. Il trio di Bill Evans, anzitutto quello con Lafaro e Motian, in un certo senso, lo vediamo su un piedistallo, a fare da archetipo inarrivabile, riferimento per vari jazz men di due generazioni. **Altri Tempi. Homage to Bill Evans** (Encore Music) a cura del pianista Dino Massa col bassista Dario Spinelli e il batterista Marco Castaldo è una rivisitazione dell'Evans interprete (*Falling Grace, Beautiful love, Nardis*) ma anche autore (*Peri's Scope, Blue in Green, Very Early, Funkallero, Time remembered*) effettuata con un piglio ritmico innovante, da qui il titolo da intendere appunto in senso non nostalgico. Le solari reinvenzioni del trio stanno a dimostrare che si può suonare Evans senza necessariamente essere 'evansiani' ma semplicemente se stessi. Massa è pianista forte di una solida esperienza anche internazionale grazie a cui ha maturato un proprio modus euroafroamericano di approcciarsi agli 88 tasti tenendo sempre un filo diretto connesso con la sezione ritmica. La percussività mccoityneriana del piano trova una sponda nel drumming guizzante di Castaldo laddove l'electric bass di Spinelli corrobora l'interplay arricchendo ulteriormente il livello lirico e armonico. C'è anche un brano originale, *In My home*, dello stesso Massa, e sono sei minuti di musica ipnotica e suadente, madida di quel senso di contemporanea classicità di cui trasuda il jazz di Evans.

Massa-Spinelli-Castaldo
Altri tempi
Encore Music
Musica News e..., mar. 2024

Mauro Spanò

In mano al pianoforte di Mauro Spanò uno standard come *My Favourite Things*, svapora le tonalità ansiogene di qualche jazzman.

Ed anche in un evergreen quale *A Child is born* dimostra di saper recuperare l'originario senso poetico con l'ausilio del clarinetto di Gabriele Mirabassi. Quest'ultimo è presente anche in *Sentiero* e *Ginkgo Biloba* all'interno dell'album **Sentiero** della Encore Music, a nome di Spanò.

Non è un caso che i partner del leader rispondano ai nomi di Francesco Bordignon, contrabbassista e Filippo Mampreso, batterista, artisti dal tocco composto, inquadrato nei delicati equilibri del contesto che Spanò si è ritagliato.

La scelta ricaduta, in scaletta, su *Ivan Sings* di Khachaturian e *One Summer's Day* di Hisaishi, prima del finale *Il fiore del dubbio*, rafforza il tratteggio di lineamenti del mondo sonoro intravisto da Spanò che lui stesso prefigura avvolto di "armocromie".

Mauro Spanò
Sentiero
Encore Music
Musica News e..., genn. 2024

Claudio Vignali

Nuovo progetto discografico per il pianista Claudio Vignali, dopo *Rach Mode On*, primo album assieme a Rob Mazurek e Daniele Principato.

Si tratta di **Piano Solo Live**, per *Encore Music* contenente nove brani fra inediti e standard, in “presa diretta” da varie situazioni concertistiche che vanno da Montreux a vari teatri italiani.

Un pianismo, il suo, di trazione (propulsiva) ed attrazione (emotiva) verso tre poli che il vibrafonista Joe Locke ha identificato in tre B: Bach, Bird, Bill Evans alle quali ne andrebbe a rigore aggiunta una quarta, quella di Blues (e Soul) per l’artista originario, guarda caso, di Porretta Terme.

E infatti nel suo pianismo convivono ragione classica e libera fantasia virtuosistica in un pianismo colto, colto nel momento della ideazione dalle registrazioni live.

Il gioco destra-sinistra sulla tastiera è frutto di ricerca sull’esistente ma anche elaborazione creativa il che genera un linguaggio che annulla la differenza fra gli stili. Sta in ciò l’innovazione principale della sua musica.

Claudio Vignali
Piano Solo Live
Encore Music
Musica News e..., mar. 2024

Daniele Sepe

Era l'11 settembre ... del 1973 quando, in Cile, un colpo di stato militare, col supporto americano della Cia, faceva crollare le torri della democrazia edificata da Salvador Allende.

Fu allora che vennero stroncate le voci del cantautore Victor Jara e del poeta Pablo Neruda, coautori del **Poema 15** che dà titolo dell'album di Daniele Sepe (*Encore*).

Il sassofonista partenopeo ha incluso nel cd brani del ricordato Jara (*El Aparecido*), del pajador argentino Atahualpa Yupanqui (*Piedra y Camino*), del trovador cubano Silvio Rodriguez (*Sueno con serpientes*), del compositore portoricano Rafael Hernández Marin (*Lamento Borincano*) e hits sempreverdi come *Alfonsina y el mar di Ramirez e Luna*. Il disco è da raccomandare anche a chi disconosce tale pagina di storia musicale contemporanea sia per il suo aspetto documentale ma anche e soprattutto per la qualità della riproposizione affidata alle voci di Emilia Zamuner, Ginevra Di Marco, Sandro Voyer, Paolo Romano "Shaone", Enzo Gragnaniello (ai cori Della Pietra, Vollaro, Valentino, Squillante, Iannotta) ed al pregio della band assemblata da Sepe da noi apprezzato sin dai tempi dell'Art Ensemble of Soccavo. Doveroso ricordarne i componenti: Quense (quena), Di Bonaventura (band.), Racioppi (cuatro, mand.), Scelzo/Gomez/Voyer/ Giacoia/ Morlando (guit.), Cozzolino (ham.), De Girolamo (Keyb.), De Asmundis (pf), Moriconi/Cecchetti/ Vigorito (b. cb.), Bastos/ Iannotta (perc.), Del Pezzo/Chiantese (dr.), Sepe (sax, fl.). Nella tracklist anche il tradizionale *Confians* e il toscano *Italia bella mostrati gentile* nonché la sentita *Canzone per Jara* scritta da Romano e Sepe.

Daniele Sepe
Poema 15
Encore Music
Musica News e..., sett. 2023

Chamber Winds

Charles Ives è il musicista americano della “complessità a strati”, il raccoglitore di suoni fuori scena “incollati” a mò di collages dentro le composizioni. Le dissonanze si accompagnano a melodie poliritmiche tonalismi frammenti di gospel brandelli di musica bandistica dissonanze urbane e rurali smembrate eppoi rimodellate in forme come la sinfonia o la sonata. E songs come le 114 della raccolta da cui il gruppo Chamber Winds ha scelto alcune per l’album **American Songs** della Encore Music.

Agli strumentisti, di area jazz, e cioè Pietro Tonolo (s. fl. Cl.), Gio Sella (a.s. cl.), Moreno Castagna (t.s., cl.), Rossano Emili (b.s. b.c.), si è aggiunta la cantante Valentina Fin essendo le 17 canzoni della tracklist una selezione di brani scritti, nella versione originaria, per canto e pianoforte.

L’apertura del disco è comunque affidata ad *Heart We Will Forget Him*, di Aaron Copland, tratta da *Twelve Poems of Emily Dickinson*, dagli echi mahleriani.

E sono presenti, fra gli autori, Samuel Barber e Ned Rorem mentre per la parte più specificamente jazzistica figura l’Ellington dei *Sacred Concerts* ed i nostri coevi Fred Hersch e Norma Winstone con pezzi poeticamente significativi quali *Spirit e Songs e Lullabies*. Ciò a monte di un tracciato che, sulle orme della musica nazionale americana novecentesca, è giunto fino all’oggi assorbendo sia influenze letterarie che delle correnti più avanzate della musica europea, da cui il vento (caratteristico) ha lasciato cadere vari filamenti in queste brevi ed intense American Songs.

Chamber Winds
American Songs
Encore Music
Musica News e..., sett. 2024

Meridiana Group

A volte ritornano.

È il caso di Meridiana Group, sempre col chitarrista Dino Plasmati da deus ex... citara, anzi chitarre a “plasmare” atmosfere di fusion latino-mediterranea rivisitate stavolta con il pianista Vittorio Palmisano (con cui ricucire echi Metheny-Mays) e la ritmica pulsante con Pierluigi Balducci al basso e Gianlivio Liberti a batteria e percussioni.

Una dozzina di brani originali eccetto *Beija Flor* di Nelson Cavquinho fanno di **KiaOra** (FareLive) uno degli album più godibili dell'annata discografica, per raffinato senso melodico, pigmentata coloratura metrica, solare espressività di una musica che rifiuta le decalcomanie nello sgorgare fresca ancora oggi come un quarto di secolo fa.

Meridiana Group
KiaOra
FareLive
Musica news e..., ott. 2023

B.I.T.

Il duo B.I.T. al secolo la sassofonista Danielle Di Majo e la pianista Manuela Pasqui licenzia, per i tipi di Filibusta Records, **Equilibrismi**, album che segue di un biennio *Come Again*, della stessa label. In effetti trattasi di un “duo plus...” poiché in alcune tracce sono presenti la vocalist Antonella Vitale e il sassofonista Giancarlo Maurino di cui sono eseguiti due brani, *Meteo* e *Um Abraço*. Si tratta di un lavoro estremamente lirico e bilanciato, nel solco del precedente. Qui la Pasqui sigla cinque composizioni su otto a partire dalla prima, *Green Tara*, su ritmo “(s)latin” fino a *For Kenny* presente anche sulla rete per chi volesse “visionarla”.

Un pianismo colto e sensibile, il suo, che stimola la Di Majo nel lib(e)rare il suono, oltre che a soprano ed alto, anche al flauto, come in *Jeanne del Belleville*.

La musica del duo, avvinta come in *Edera*, in *L'equilibrista* pare camminare su fibre filiformi, in bilico su un centro di gravità che le consente di procedere sulla corda armonica tesa ancora per più “nodi”, fino a quello conclusivo, *Hand Luggage*, autrice la Di Majo.

B.I.T.
Equilibrismi
Filibusta Records
A proposito di Jazz 14-9-23

Andrea Bonioli

Non c'entra Malthus né la demografia con l'album **Figli Forever** (Filibusta), il terzo a nome del batterista Andrea Bonioli.

La denominazione, che corrisponde al titolo della prima traccia, si richiama alla frase riportata all'interno della cover "pensavo, una volta padre, che mi sarei emancipato dall'esser figlio. Mi sbagliavo".

Il tema "filiale" ha anche un risvolto artistico nel senso che si è sempre prole anche artisticamente parlando.

Nei sei brani da lui composti e arrangiati con organici abbastanza variegati con R. Rossi (v), A. Toro (v.), A. Biondi (v), E. Bracco (g), P. Russo (sax), R. Ferrari e S. Marino (p), A. Colella (cb), D. Basirico (b) affiorano il blues in *Yoga Blues*, il contemporary in *La delega*, le jazz ballad in *27 maggio* e *L'attesa*, l'ambient fusion in *La bella addormentata*. E finanche si rifà il verso al pop-rock d'autore nell'hit *Another Brick in The Wall* dei Pink Floyd, riverniciati a nuovo a livello armonico e ritmico.

Andrea Bonioli
Figli Forever
Filibusta Records
Musica news e..., genn. 2024

Dario Troisi

Est modus in rebus, scriveva Quinto Orazio Flacco. E proseguiva, *sunt certi denique fines* volendo significare che c'è una giusta misura nelle cose ed esistono dei confini dati da non superare. A voler applicare la locuzione alla musica si potrebbe osservare che la “temperanza” e cioè la moderazione priva di eccessi è una qualità apprezzabile propria anche del jazz. Prendiamo ad esempio l'album **Tape Songs** del Dario Troisi Trio (Filibusta). La tracklist è equamente suddivisa fra quattro originals (*Quartale, Vieux carrè, Lentone, Homeless*) e quattro standards (*Like someone in love, I'll close my eyes, Sadie's Dance, Easy to love*) in cui l'esecuzione è contenuta “entro le righe”, mai una sbavatura, una nota di troppo che guasti l'atmosfera, con un piglio interpretativo e improvvisativo che tradisce la maturità già acquisita dalla giovane formazione in campo. Oltre al pianista Troisi, del quale si apprezza la padronanza e il gusto “classico”, collaborano al contrabbasso Giuseppe Talone ed alla batteria Massimiliano De Lucia. Virtuosi, ma non si pensi al detto latino *In medio stat virtus!* Perché il combo crea un sound del tutto particolare che riesce a far riassaporare le songs dopo tanta concettuosità, spesso fumosa, sentita in giro, dove è facile ritrovare la “medietà”.

Dario Troisi Trio
Tape Songs
Filibusta Records
Musica News e..., sett. 2023

Gloria Trapani - Alessandro Del Signore

Ci sono voci il cui canto abbisogna di un tappeto orchestrale su cui guizzare. E ci sono uogle che, al contrario, si esaltano quando l'ambiente sonoro che le circonda è essenziale, secco, minimale. E' il caso di Gloria Trapani che, nell'album **InControVoce** edito da Filibusta, si lascia accompagnare da basso e contrabbasso di Alessandro Del Signore in "clusters" di brani latini (*Vocè E Linda, Mais Clara Mais Crua*), standard di jazz classico e moderno (*Summertime, Nature Boy, In Walked Bud*), hits pop e caraibici (*Humane Nature, Redemption Song*). Fra un vocalizzo ed un altro emerge l'attitudine della voce ad elasticizzarsi smorzando, misurando altisonanza ed estensione e nel contempo lavorando di cesello su melismi e fioriture nonché sulla felpatura di timbro e smalto vocale.

Del Signore si rivela dal canto suo jazzista a proprio agio nel ruolo, attento a non infrangere il "muro" del suono nel senso di non spaccare mai con tocchi eccessivi o fuori posto la magia costruita dal duo sul preesistente silenzio.

G. Trapani / A. Del Signore
"InControVoce"
Filibusta Records
A proposito di jazz 8-2-2024

Donatello D'Attoma

Il pianista Donatello D'Attoma presenta **Deep Down**, nuovo album registrato per conto di Filibusta Records.

Ben assortito il 4et con alla tromba Fulvio Sigurtà, al contrabbasso Giulio Scianatico e alla batteria Attila Gyrfas. La title-track, collocata a metà disco, potrebbe esser presa ad esempio per descrivere, in pillole, i punti caratterizzanti del lavoro che va situato stilisticamente in un contemporary non avulso dai cardini dell'armonia, della melodia, della (garbata) ritmicità, per come si evidenzia anche in *Be the change* e *To Shahida, Exit West*. Cionondimeno esistono momenti - *Less than nothing, Distress Call* – in cui il fermento improvvisativo pare guadagnare maggiori spazi di azione per i singoli.

Le composizioni del leader riescono a scavare nel profondo (*Deep Down* pare un titolo quanto mai indovinato per l'album) grazie ad una scrittura forbita e riflessiva che nella tromba di Sigurtà trova un fine “dicitore” di note.

Donatello D'Attoma
Deep Down
Filibusta Records
Musica news e..., genn. 2024

Nicola Di Tommaso Trio

Dal catalogo Filibusta estraiamo l'album del chitarrista Nicola Di Tommaso, dal titolo **Learn something new**, jazzista fedele ai colori di detta label in questione avendo già inciso con la stessa in almeno altre cinque occasioni. L'attacco del disco, in hammond trio, offre agli appassionati un'originale interpretazione di *Iron Man di Dolphy*. Segue *Holiday*, il primo dei cinque brani a firma di Di Tommaso che "mette le mani" avanti sul tipo di sound perseguito: di un solismo accattivante, dall'approccio moderno, ricco di sincopi, di spinta capacità adattiva con gli strumenti dei partners, e cioè le tastiere di Vittorio Solimene che qui lascia l'hammond e passa al Rhodes, e la batteria di Matteo Bultrini che completa il trio strumentale a cui va aggiunto last but not the least Luca Spagnoletti all'elettronica.

Di Tommaso predilige la varietà delle situazioni timbriche, cromatiche, metronomiche, tipicizzando altresì brani altrui come *Fearless Fosdick's tune* del collega Umberto Fiorentino. Prerogativa questa anche del suo repertorio - *Dedicated to Danilo, Easy Shower, New Places, Nina* - all'insegna della ricerca di un "qualcosa di nuovo" il che non è uno slogan vuoto bensì è un monito-invito costante all'invenzione jazzistica.

Nicola Di Tommaso Trio
Learn Something New
Filibusta Records
Musica news e..., sett. 2024

Makria

Il progetto Makria (dal greco μακριά “lontano”) approda all’album **Out of the Window** edito da Fonofabrique a nome di Marco Vecchio, sassofonista che ha nel bagaglio anche strumenti come ciaramella e chalumau oltre ai flauti (ad esempio nel finale di *Obor Market*) tanto per indicare un certo grado di “contaminazione” della sua musica. Jazz, naturalmente.

Un viaggio musicale, il suo, avente itinerario sud-nord, con partenza fissata dal brano *MED-Sea*, e cioè Mediterraneo, direzione Nord Europa.

Le composizioni, tutte originali, sono una sorta di fermata obbligatoria dedicata a riflessione ideazione ed elaborazione. Il “travel” il giovane Vecchio lo compie unitamente al pianista Federico Rubin, al bassista Daniele Morrone ed al batterista Gianfilippo Invincibile, gruppo che letteralmente si “fa in quattro” nel tirar fuori le varie preziosità degli otto brani otto del leader, ricomponendole in un meltin’ pot sonoro in cui lasciar confluire le suggestioni ricavate dal guardare fuori dal finestrino-oblò di una cabina immaginaria. Il percorso si risolve infine nel giusto punto di incrocio, *Crossing*, che precede di poco alcuni bei finali di tappa in *Magenta* e *Secret Place*.

Makria
Out of Window
FonoFabrique (SoundLab)
Musica news e..., genn. 2024

Pietro Ciancaglini

S', va bene, ma la consecutio temporum? Eccolo lì il tallone d'Achille di tanti che scrivono usando male i verbi. In musica, a voler fare un parallelo, la mancata concordanza fra principali e subordinate ha mietuto diverse vittime. Meno male che anche nel jazz ci sono maestri del coordinare secondo consequenzialità logico-lineare un discorso musicale "corretto".

Sono, queste, delle considerazioni applicabili al nuovo album del bassista e contrabbassista Pietro Ciancaglini dal titolo **Consecutio**. Il lavoro, edito GleAM Records, con dieci sue composizioni, è un esempio di come il jazz debba saper coniugare le frasi che "pronuncia". In tale operazione l'uso del basso elettrico da parte del musicista romano, al posto del contrabbasso, orienta l'approccio stilistico verso raffinate prospettive elettriche di fusion(e) fra hard bop e contemporary senza lasciarsi peraltro stregare da ammiccamenti mainstream. Il risultato più che apprezzabile è anche merito del pianista-tastierista Pietro Lussu, del batterista Armando Sciommeri e della vocalist Chiara Orlando. Le improvvisazioni, peraltro ben presenti, sono coerenti al tutto, e così le linee melodiche sono installate su armonizzazioni ricche e raffinate. E soprattutto "consequenti".

Pietro Ciancaglini
Consecutio
GleAM Records
A proposito di jazz 8-2-24

Antonello Losacco

Il basso a 7 corde è strumento che consente al musicista una gamma molto estesa di tonalità timbriche. Nel contempo sono rese possibili trame di accordi molto fitte così pure, tramite le corde più alte, c'è spazio per scalate liriche e/o improvvisative similchitarristiche. Antonello Losacco, nell'album **Worlds Beyond** (GleAM), si conferma virtuoso della specialità oltre a possedere una buona penna autoriale. Otto brani su nove sono infatti suoi tranne *Havona* di Jaco Pastorius, per un esplicito e doveroso omaggio al Re del basso elettrico. Nel lavoro in questione Losacco è attorniato da Vitantonio Casparro al vibrafono e da Vito Tenzzone alla batteria.

Non c'è che dire, il suono d'insieme che viene dispiegato aggrada!

Oltretutto il sax di Roberto Ottaviano in *Clouds and Trees*, *Autumn Tales* e *Here and Now* (in cui svetta il canto di Badrya Razem) amplia ulteriormente il raggio visivo-uditivo di quelle cromie ed armonie tendenti a delineare le impressioni ricavate da quei mondi sonori "beyond" da cui Losacco ha tratto linfa ispirativa.

Antonello Losacco
Worlds Beyond
GleAM Records
Musica news e..., mar. 2024

Chiarofonte - Solimene - Bintzios

Underbrush è l'album che il batterista Federico Chiarofonte ha inciso con il pianista Vittorio Solimene ed il contrabbassista Alessandro Bintzios per i tipi musicali di GleAM Records.

Essendo le composizioni firmate dallo stesso batterista la prima curiosità nell'ascolto è capire in che modo, escludendo spazzole e bacchette, il suo input creativo si sia per così dire diffuso ed effuso ai partners di formazione ai quali è demandata l'esposizione di otto brani.

Ebbene, si può affermare che la tastiera ha svolto la "parte" assegnatale con inventiva e sicurezza nelle combines con gli altri strumenti a partire da un contrabbasso di corteccia dura e venature uniche.

Le composizioni, immerse in cornice contemporary, lasciano venir fuori un senso descrittivo che dal proprio "sottobosco" emotivo si sviluppa in tematiche jazz ariose e coinvolgenti.

Chiarofonte, Solimene, Bintzios
Underbrush
GleAM Records
Musica news e..., sett. 2024

Valduga - Di Bonaventura

Patrizia Valduga è nome-nume dell'arte espressiva poetica contemporanea votata e vocata alla multimedialità scenica e teatrale, Daniele Di Bonaventura è bandoneonista fra i più lirici in attività a livello internazionale. La loro accoppiata ha generato l'album **Uno strato di buio, uno di luce** (Gutenberg Music by Caligola) in cui la poetessa-traduttrice dà voce al flusso interiore di una donna morta, costretta nello spazio-tempo tra la luce di un tempo e il buio assoluto. Il compositore-arrangiatore accompagna le sue letture al bandoneon in una summa di linguaggi in cui spesso il monologo si fa dialogo nel compenetrarsi il suono della parola con la "prosa sonora" delle frasi musicali. Nel reading la poetessa inizia ascetica per poi lasciar schiarire i versi, animando i vocaboli di aulicità e parlato, aprendoli a vitali slanci interpretativi nello "stil comico" di quella "Donna di dolori" su cui si sofferma Giulia Martini nelle note di copertina. Vi si ascolta la poesia leggendola sulla corda tesa di melodie scandite anche autonomamente in tre delle sei tracce (*E così sia, Per bisogno d'amore, Nera Notte*) diverse per atmosfere. Le rimanenti tre distinte parti di *Donna di dolori* sono diretto soggetto/oggetto di recitazione, in perfetto equilibrio fra il declamato e il discorsivo.

Patrizia Valduga - Daniele Di Bonaventura
Uno strato di buio uno di luce
Gutenberg Music
Musica news e..., mar. 2024

Balla coi lupi

Un gruppo avventuroso – da qui il richiamo al film con Kevin Costner – per la strade della musica il trio Balla coi lupi nell’album **E v`a** prodotto dalla Holly Music.

Lo compongono Ennio Dotto (autore, chitarre, voce, cori), Giampaolo Bertelli (synth, sound design, arrangiamenti) e Gianni Dametto (chitarre, basso, cori, arrangiamenti) con l’orchestrazione archi di Gianni Ephrikian, una autorità del ramo nonché direttore artistico della label trevigiana.

Come petali di una margherita i brani si “sfogliano” uno ad uno, scoprendoli sempre diversi, a partire da una title track con ampio sfoggio di chitarrismo jazz-rock, a seguire con il mood cantautorale di *Il vento* e *Tipo strano*, poi il reggae *Fuori di testa* (nessun riferimento ai Maneskin), ancora melodico (moderno) *Io sono il tuo mondo*, tallonato dalla ballad sapida di folk *E immagino*, quindi il funky-fusion di *Diversi* e la assorta song *Punto di domanda* per chiudere in bellezza con *A volte*. Si tratta di uno di quei lavori in cui non si intende se sia nata prima la musica o il testo tanto è l’amalgama fra le due componenti “da collante insostituibile” per rubare il termine alle note di copertina scritte da Sorrenti, produttore anche di idee e concetti oltre che di dischi.

Balla coi lupi
E v`a
Holly Music
Musica news e..., mar. 2024

At(ti)moSphera

In **Color caffè** gli At(ti)moSphera incrociano a “sphera” suoni spanish e anglo/nero/americani con echi etnici, in un impasto sonoro “vintage” dallo stile diverso ogni volta per latitudine e longitudine. L’album viene alla luce dopo **Formentera Dream** (2016) postato sia su YouTube (Stedlysound) che su Soundcloud. La label è sempre la Holly Music, ed anche qui si riverbera il dialogo nord-sud essendo il disco stato “lavorato” a Cosenza ma “trattato” a Treviso, con supervisione di Gianni Ephrikian. La cantante Simona Calipari svetta per personale vocalità jazz (*Elegia*) e latin (*Quando ‘o samba, I ricordi stasera*). Le si affianca uno special guest internazionale, Douglas John Imbrogno, voce recitante in *Great Bear* e solista in *SOS Cowboys* che vede Franco Sorrenti, presidente Holly, in veste di coautore. Al nucleo di musicisti presenti nel precedente album (i chitarristi Zio Giù e Furfaro, il percussionista Michele Palazzo, il sassofonista Ernesto Pianelli) si aggiungono Stefano Di Lionardo, batterista-tastierista, il chitarrista Fernando De Rose solista in *Great Bear*, il trombettista Ciroberto Caputo in una *Color Caffè* di impronta fusion nonché il menzionato Pianelli, “stangetziano” in *E vai*.

Fra i brani strumentali del bonus tracks si segnalano gli interventi alla chitarra di Valerio Biagi in *Razzolando* e *Bistrò*. L’utilizzo dell’elettronica, con suoni campionati e programmi dedicati, arricchisce ulteriormente il sound “at(ti)moSferico”.

AttimoSphera feat. Simona Calipari
Douglas John Imbrogno
Color Caffè - Holly Music
Musica News e..., mar. 2024

Andrea Rubini

Il trio jazz bergamasco/cremonese formato da Andrea Rubini, Loris Leo Lari e Davide Bussoleni presenta l'album di inediti **Thoughts in slippers** della Ionian Sound Records su produzione di Leonardo Caligiuri e Danilo Rossi. I pensieri (musicali) in pantofole di Rubini si rivelano visioni quasi filmiche, storie snocciolate via senza reticenze né artifici retorici grazie ad una chitarra che ben si presta a farsene portavoce. Con il sicuro movimento delle dita, il suo solismo procede gradualmente, senza spostare di un palmo il livello di distensione dei brani. Si prenda ad esempio *Natural blues*. Poteva essere, secondo prassi, occasione di esplosivo sfogo virtuosistico, ma anche qui il leader domina lo strumento anziché esserne dominato come a volte altrove succede.

Le note sono millesimate ed in perfetto equilibrio sul pentagramma e la sezione ritmica ne (in)segue con precisione le varie cadenze.

Un autocontrollo, quello del terzetto, che è padronanza dei propri mezzi ed è capacità di gestione delle proprie idee, non certo freddezza, tutt'altro.

Ed è questa godibilità senza scosse telluriche, in fondo, la principale qualità dell'album introdotto dalla bella foto di copertina di Baldo Graffagnino.

Andrea Rubini
Thoughts in slippers
Ionian Sound Record
Musica news e..., sett. 2024

Emiliano D’Auria

First Rain, brano che introduce l’album omonimo del pianista Emiliano D’Auria inciso per la norvegese Losen, nel “dare il la” ad un progetto in 12 “paesaggi sonori”, offre subito un assaggio della musica quivi proposta: un pianismo in cui la mano sinistra svolge un lavoro costante che arricchisce solidamente il livello ritmico fornito dal contrabbasso di Dario Miranda e dalla batteria di Ermanno Baron laddove la mano destra opera di fino.

A fianco ci sono l’altro ospite Luca Aquino, con la sua tromba a scavare in profondità, e Giacomo Ancillotto, la cui chitarra calca i tratti armonici del tutto caricandoli di suggestive visionarietà (si ascolti l’effettistica di *Looking for Love* e *Social Melanchony*).

D’Auria si conferma compositore sensibile ed innovativo (Momento), talora rarefatto (*Entracht I*), tal altra minimaleggiante (*Three man without nose*). Da sottolineare la sinergia della sezione ritmica (specie in *Birth of Rebirth of the birds* e *The storm around stillness*) e l’esecuzione ipnotica di Aquino del tema del brano *The unexepected*, il che va a cementare un rapporto di collaborazione divenuto nel tempo straordinario feeling.

Emiliano D’Auria
First Rain
Losen Records
Musica news e..., sett. 2023

Massimo Barbiero

Nell'album **Eros e Thanatos** (Music Studio) il percussionista Massimo Barbiero assegna ai singoli segni zodiacali una specifica traccia.

E chi ascolta può in tal modo seguire l'evoluzione del suo percorso con bagaglio di batteria, marimba, crystal bowls, mableton, waye drums, percussioni varie in sospenso fra i due poli dell'eros e thanatos, l'amore simbolo di vita e la morte, suo epilogo e, per alcuni, prologo di rinascita.

Poli non contrapposti, facce della stessa medaglia che il suono/ i suoni riunisce / riuniscono, a volte primordiale, altre volte astro/logico. Barbiero è un archeologo del futuro, del suono che verrà.

La sua indagine ne radiografa lo spettro, ne misura il beat.

E questo disco rappresenta un ulteriore step verso la definizione e configurazione di un archetipo possibile, fuori dagli steccati stilistici e

Massimo Barbiero
Eros e Thanatos
Music Studio
Musica news e..., sett. 2023

Filiberto Palermini 5et

Era ora! **Journey into jazz**, la storia jazz con corollario musicale composta da Gunter Schiller e coautore testo Nat Hentoff nel 1962, ha finalmente una versione italiana.

Su colori discografici Notami Jazz ha preso corpo il lavoro in cui il narratore Stefano De Bernardin, il Filiberto Palermini Jazz Quintet e l'orchestra Filarmonica del Piceno diretta da Daniele Giulio Moles, riproducono con personalità le atmosfere dell'originale, del come un giovane trombettista si sia avvicinato al jazz.

Un percorso graduale, il suo, in una cornice recitata e suonata per definire l'essenza della musica neroamericana. Oltre alla valenza artistica c'è n'è una didascalica utile per quanti non hanno familiarità col jazz.

La presenza poi, nel Jazz Ensemble, di Fulvio Sigurtà, Marco Postacchini (sua la traccia *Morning Sunrise*) F. Mancini Zanchi, Stefano Manoni a fianco al leader Palermini (che ha ripreso nel finale *In A Mist* di Bix) non fanno che impreziosire questo album impalmandolo fra i migliori prodotti nel 2023.

Filiberto Palermini 5et & Orch. Fil. Piceno
Journey into Jazz (A third stream Project)
Notami Jazz
Musica News e..., genn. 2024

Laviano - Martino - Scignoli

Complimenti al batterista Alfredo Laviano, suo l'acrilico raffigurato in copertina dell'album **Escape** (Notami) inciso con Giulio Martino a sax tenore e soprano e Valerio Scignoli alla chitarra.

Un lavoro che comprende standard jazz e pop ripresi nel segno della "toccata e fuga" e cioè accenni ai temi ed evasione dagli stessi verso immaginari pianeti musicali, non più ingabbiati dalle sbarre, anch'esse virtuali, della struttura originaria. A quel punto è quanto mai normale affiancare in scaletta il Monk di *Ask me now* e *Misterioso* ed i Lennon-McCartney di *Come Together*, *Lucy in the Sky* e *Norwegian Wood*, la Bley di *Ida Lupino* e *Lawns* con *Alice in Wonderland* di Sammy Fain senza però un canovaccio insomma una meta precisa col rischio di qualcosa che possa accadere. Ed in effetti qualcosa accade ai brani grazie al lifting che il trio opera in modo non invasivo togliendo loro le rughe e ringiovanendoli con il trattamento a base di onde d'urto cyber della chitarra, spesso su pedale wha wha, di (e)volute impro del sassofono (magistrale in *Naima* di Coltrane), di scariche percussive del citato musicista-pittore che maneggia bacchette e pennello con la stessa disinvoltura quasi fossero legate a filo doppio.

Laviano-Martino-Scignoli
Escape
Notami Jazz
Musica News e..., giu. 2024

Francesco Mancini Zanchi

Francesco Mancini Zanchi, fra le altre cose accreditato componente dell'Orchestra Sinfonica Gioacchino Rossini, è un contrabbassista/bassista che associa alla propria “venatura” curricolare classica anche quella jazzistica.

L'album **In The Pocket**, edito da NOT.A.MI Jazz, dimostra peraltro come i due profili non siano bifrontalmente contrapposti bensì risultino coagulati e condensati in un “pocket”, alla cui fattura partecipano il trombonista Andrea Angeloni, il chitarrista Daniele Bartoli e il batterista Stefano Manoni, imprimendo sia sonorità trad che elettro/fusion.

Sette le composizioni del compact – *Student, Children Waltz, Fly Me In The Sky, Our Heores, Underground Groove, Intersezione, Play With My Friends* – tutte concatenate da un legame amicale oltre che professionale che si percepisce durante l'ascolto e che funziona da mastiche all'adesione entusiasta di tutti alla “lavorazione” del progetto in questione.

Francesco Mancini Zanchi
In The Pocket
Notami Jazz
Musica News e..., sett. 2023

Walter Gaeta

Nell'album **Variazioni Misteriose** (Notami) il pianista e compositore-arrangiatore Walter Gaeta col Quartetto di sassofoni Guernica (Giuseppe Laterza, soprano; Valerio D'Orazio, alto; Domenico De Biase, tenore) ha racchiuso venti tracce in quattro "blocchi". I primi due – *Errando in Portugal* e *Five Jazz Sketches* – sono a sua firma.

Nel terzo – *Three Preludes* – al suo nome si aggiunge quello di Gershwin e di Ravel. Il quarto infine è basato su *Children's Song* e *Spain* di Chick Corea in cui si ascoltano anche le percussioni di Israel Varela (l'altra ospite è Libera Candida D'Aurelio, voce recitante in *Alcobaca*).

Il progetto, evidentemente, ha il proprio "cuore vibrante" nei sax che fanno emergere un mondo musicale, quello di Gaeta, fatto di colori lusitani e carioca (c'è un pezzo su Jobim), spanish (il ricordato Corea) e jazz, con dediche a Evans Monk Ellington Peterson.

Il quartetto Guernica si dimostra all'altezza del compito combinando i temi con una varietà di effetti tirati fuori dallo strumento che monsieur Adolphe Sax inventò quasi due secoli iniettandogli, si direbbe, l'elisir di lunga vita.

Walter Gaeta
Variazioni Misteriose
Notami Jazz
Musica News e..., mar. 2024

DMD Trio

Un disco da raccomandare questo **Live al Vapore Jazz Club** del DMD Trio edito da Notami. Daniele Di Gregorio è unico nell'uso del controller con il malletkat che ne fa vibrare effetti nuovi sposando abilità e tecnologia, brillando nell'improvvisare su standard strabattuti come *Beautiful love* e *Green Dolphin Street*. Giacomo Dominici, l'altra D dell'acronimo-sigla, è il perno, l'albero maestro su cui si posano *Minor Blues*, *Segmenti*, *Tears over me*, i lunghi brani scritti dal citato vibrafonista. *Minoranze* è invece di Massimo Manzi, batterista di lungo corso che nel live offre una prova magistrale di forza energica e di duttilità nei ricorrenti cambi di marcia.

L'ospite, il trombonista Massimo Morganti, appare a proprio agio nell'interplay grazie ad una sintonia che lascia pensare a frequentazioni musicali assidue e collaudate nel combo.

Che si presenta come trio ma in fondo è un quartetto per cui alla sigla DMD potrebbe aggiungersi comodamente l'altra M, quella di Morganti.

DMD Trio
Live Al Vapore Jazz Club
Notami Jazz
Musica News e..., mar. 2024

Claudio Cardito

Da Coltranology a Carditology. Il sassofonista Claudio Cardito presenta, per i tipi di Wakepress, il metodo *Evoluzione del pensiero libero. Il messaggio di John Coltrane nella didattica di Dave Liebman e George Garzone*. La ricerca trova nell'improvvisazione il crogiuolo entro cui contenere quegli aneliti di libertà creativa che consentono lo sviluppo di un suono personale ed "astratto".

Fra ascesi mistico-emotiva e pratica strumentale si situano gli approfondimenti sull'"approccio cromatico triadico di Garzone", con un pensiero "adattivo", per certi versi vicino a Schönberg e alla dodecafonìa, ed all'"approccio cromatico alla armonia e melodia jazz" proprio di Liebman, con le tipiche superimposizioni di accordi tendenti ad intensificare la tensione e ad espandere le possibilità espressive del musicista.

Dal dire al fare (musica) c'è di mezzo l'album **Carditology. Vision Soul Spirit** marchiato NoVoices/Contemporary. Ne sono interpreti, unitamente al sassofonista napoletano, il contrabbassista Mario Mazzaro e il batterista Enrico Del Gaudio. Prova provata di come il lavoro intellettuale possa coniugarsi nella prassi, nella fattispecie di sette brani di forte presa, per licenziare un disco da ascoltare tenendo a vista d'occhio il manuale di Cardito onde verificarne la concreta attuazione dei concetti-base del mito Coltrane, filtrati da due dei più suoi più qualificati epigoni, appunto Garzone e Liebman.

Claudio Cardito
Carditology. Vision Soul Spirit
NoVoices/Contemporary
Musica News e..., giu. 2024

Leonardo Barbierato

Al bassista Leonardo Barbierato ben si addice la qualifica di *sound-scaper*. Basterà al riguardo ascoltarlo nel quartetto **Patterns for Transcendence**, 25 [insita] pubblicato da nusica.org, progetto audiovisivo adornato da otto fotografie che corredano e completano il suo album (termine quanto mai appropriato). Il lavoro ecomusicale, che fonde paesaggio e paesaggio sonoro, si basa su scatti di ambienti naturali (*Ocean*), urbani (i tralicci di *e(o)incryptede* di periferie (*suburbs*) dai quali il musicista ha tratto ispirazione per altrettante composizioni nelle quali comunque potersi svincolare dalla partitura in assoluta libertà. Nel lavoro la musica è vista quale mezzo espressivo peculiare nell'interazione con l'immagine, verrebbe da dire *ut musica pictura!* Il progetto, a cui hanno partecipato Giampiero Malfatto al trombone e flauto, Lorenzo Morra a piano e synth e Riccardo Marchese alla batteria, adotta, vedansi il brano *Selfsimilarity*, uno schema ricorsivo che presenta analogie con la geometria dei frattali e che richiama a tratti, come quadro armonico di riferimento, il minimalismo. Sonorità acustiche ed elettroniche si susseguono via via fino in chiusura a *Free* in cui il basso elettrico del leader sistema le note lontano dal caos creativo finalmente organizzato.

Leonardo Barbierato
Patterns for Transcendence, (insita)
nusica.org
Musica News e..., genn. 2024

Mirko Pedrotti Quintet

La label nusica.org ci ha da sempre abituati a proposte discografiche mai scontate né di maniera. Anche l'album **Flam** del Mirko Pedrotti Quintet rientra in tale ottica strategica editoriale che privilegia l'originalità delle proposte e la singolarità dei progetti. Siamo infatti al cospetto di un gruppo con un decennio di attività alle spalle appena compiuto e quattro dischi all'attivo con quello di cui si parla, un 5et che si presenta con otto brani (*Lupi solitari, Rogue One, Upstairs, Flam, Riflesso d'ombra, Kimera, Suite I e II*) per una buona metà firmati dal vibrafonista leader i quali hanno come trait d'union il suono "fiammante" il che, perchè no, potrebbe essere il senso sottostante il titolo oltre alla acciaccatura delle percussioni applicata ad una logica di ensemble solito "raddoppiarsi" nei dialoghi e negli interplay.

I membri della formazione sono Lorenzo Sighel al sax alto, Luca Olzer a piano rhodes e synth, Michele Bazzanella al basso e Matteo Giordani alla batteria, tutti jazzmen di spicco che suonano con un coordinarsi che lascia ampi spazi allo sfogo creativo dei singoli, nell'alternarsi di direzioni di marcia in cui prevalgono talora l'energia ritmica tal'altra la vis melodica.

Mirko Pedrotti Quintet
Flam
nusica.org
Musica news e..., sett. 2023

Enrico Casarotto

Il chitarrista veneto Enrico Casarotto licenzia, per i tipi di nusica.org **Pure**, suo secondo album.

Si tratta di un lavoro in trio, a cui partecipano il bassista Andrea Lombardini e il batterista Luca Colussi, in linea con le produzioni “nuscicali” per lo smalto moderno e dinamico del sound espresso, un sound soprattutto puro.

Undici i brani in tracklist, ben vari fra loro; si va dal clima blues di *Blurred* alla poesia di *Northern Roof*, dalla sospensione di *Saar* al lirismo di *The Truth is Out There*, per fare alcuni probanti esempi.

Piace intendere Pure come l’avverbio sinonimo di Anche perché le sue composizioni paiono legate fra loro, da quei fili che sono poi le corde della chitarra, tesi ma non troppo, con quel tanto di morbidezza che consente a Casarotto di imprimere il proprio tocco magistrale.

Enrico Casarotto
Pure
nusica.org
Musica news e..., mar. 2024

Nicoletta Taricani

La label nusica.org, promuove **Memorie**, secondo album di Nicoletta Taricani, vocalist siciliana residente a Udine, che è anzitutto un sentito omaggio a Letizia Battaglia. Il disco appare come una rappresentativa ricerca musicale del tempo perduto con l'obiettivo musicale puntato su luoghi e figure quali la compianta fotoreporter palermitana che ha adoperato il linguaggio visivo per comunicare messaggi forti, senza infingimenti (*Letizia, Le foto che non ho fatto*), dando coraggiosamente corpo all'idea di mafia oltre che e ad esempio ritraendo senza filtri i pazienti di un ospedale psichiatrico (*Real Casa dei Matti*). Immagini nude e crude che si sono tradotte in note grazie a Romano Todesco (fisa), Marco Donat (v.), Giulio Scaramella (pf), Mattia Romano (g.), Alessio Zoratto (cb) e Umberto Odone (dr.) nei nove brani del cd. Da segnalare al riguardo *Palermo* e, ancora sul capoluogo siciliano, *Le bambine di Palermo* e *I cantieri della Zisa*. Altra figura che la Taricani ricorda nel suo cahier è la musicista Claudia Grimaz, in *Gusta mi magla padnala*, brano della tradizione serba con cui si è aggiudicata l'omonimo premio nel 2023.

Nicoletta Taricani
Memorie
nusica.org
Musica news e..., sett. 2024

Marco Fumo

Oltre a superare le strutture cameristiche canoniche della musica barocca, Domenico Scarlatti, nelle ultime sonate, sperimentò la sincope e le dissonanze. Il musicista, ritenuto non a torto un precursore di Mozart e Beethoven, viene oggi ripreso da Marco Fumo, nell'album **Timeless** (Obradek) in cui abbina, in distinti medley, sei sonate scarlattiane per tastiera ad altrettante composizioni di William Grant Still (*Lenox Avenue*), Duke Ellington (*Dancers in Love*), Chick Corea (*Children's Song No. 6*), Manuel Saumell (*El Panuelo de Pera*), Ignacio Cervantes (*Cortesana*). Tale affiancamento lascia trasparire da un lato la formazione e l'esperienza, classica e jazz, del musicista che ne trasforma la duplicità in unicum interpretativo. Dall'altro gli accostamenti creano senso di atemporalità e nel contempo "osano" confezionare un repertorio insolito che associa Scarlatti alle sonorità jazz del XX secolo nonché a danza e contradanza cubana, vegliarda antenata di balli e forme musicali. Un album lodevole e notevole, dunque, di un musicista dalla 'visione globale' che salta le scansioni temporali e le demarcazioni stilistiche. Merito di **Reflections** (volendo citare il suo precedente album) approdate al pianismo composito e composto di un concertista che, già con l'intenso lavoro sul primo ragtime, si è messo in luce sia su prestigiose ribalte jazz che in accademiche sale da concerto.

Marco Fumo
Timeless
Obradek
Musica news e..., sett. 2024

Federica Michisanti Quartet

Il quartetto di Federica Michisanti featuring il clarinetista Louis Sclavis, il violoncellista Vincent Courtois e il batterista Michele Rabbia si cimenta nell'album **Afternoons** edito da Parco della Musica Records. Si tratta di una formazione cameristica che “illustra” musicalmente dei pomeriggi qualunque, quelli in cui il “presto” ed il “sostenuto” del ritmo mattutino cedono il passo al “moderato” e al “lento” tardopomeridiano. La musica della Michisanti si snoda in sette composizioni che la compositrice-contrabbassista romana ha definito mostrando di aver ancor più affinato la scrittura ora arricchita dalle cromie percussive che accompagnano la sottile trama arco-fiato. Il brano introduttivo *Two* espone un groove d'avanguardia che in *Sufi Loft* si mitiga in atmosfere soffuse, armonizzanti, che paiono richiamare sfondi bergmaniani. Il successivo *Not* ha strutture più decise specie quelle ritmiche di caffeinici frattali jazz. Tenero è il *Nocturne* con la libertà ispirata dal fascino delle tenebre e dai sogni, altrettanto dicasi per *Spot* contenuto nella stessa traccia. “Be4 PM” alterna momenti melodici a surplaces dialogici, un doppio registro che si rileva nella stessa *Floating*, in conclusione. L'approccio colto-europeo non deriva solo dalla anagrafe artistica della formazione ma è il portato di un vissuto musicale comune del 4et che conduce a superare moduli interpretativi fin troppo rodati per sondare nuovi orizzonti espressivi. In definitiva un album davvero degno d'attenzione come dimostrano i prestigiosi riconoscimenti ottenuti proprio in questo periodo.

Federica Michisanti Quartet
Afternoons
Parco della Musica Records
A proposito di Jazz 8-2-24

Dimitri Grechi Espinoza

L'indagine sul significato spirituale e terapeutico del suono di Dimitri Grechi Espinoza continua con l'album **The Healing Sax** (Ponderosa), quarto step su un sassofono, il suo, che in assoluta solitudine percorre i cinque sensi - *Taste of Nature, Gentle Touch, Eyes, Scented Nose, Windy Ears* - in un possibile iter di guarigione mutuando anche da culture tradizionali quale quella indù "dwani".

La "cura" segue altre tracce denominate *Earth's Smell, Long Sight, Hearing Yourself, Mindfulness, Open Hands, Silent Mouth* e si conclude con *Sacred Heart* perché è il cuore la meta sacrale, il polo dei molteplici stati dell'essere umano.

L'ascolto del disco di siffatte primordiali risonanze è in ogni caso giovamento anche a prescindere dai contenuti (solo apparentemente) extramusicali.

Il sassofonista aggiunge così un ulteriore pietra all'impalcatura del progetto Oreb – il precedente cd era stato **The Spiritual Way** – alla ricerca del beat ancestrale del mondo negli spazi e nei luoghi, quelli sacri, in cui poterlo captare.

Dimitri Grechi Espinoza
The Healing Sax
Ponderosa
Musica news e..., genn. 2024

Fratini - Romagnoli - Bultrini

Prodotto dalla romana Re Mida e distribuito da Brooklyn da La Reserve Records arriva sul finire dell'anno l'album **Queen Size** a cura del trio formato dal trombettista Francesco Fratini dal contrabbassista Giuseppe Romagnoli e dal batterista Matteo Bultrini.

Si tratta di un progetto jazzistico dalle “maglie larghe” (meglio dire queen size) essendovi maneggiato del contemporary schiuso agli influssi della musica neroamericana tutta. Le idee su cui sono basati i dieci brani originali oltre *I love you madly* di Ellington sono ben delineate. E ciò accade sia quando il trio lavora in autonomia sia quando vi si aggiunge il sax tenore di Francesco Geminiani in *Raganiko* e il Beng! Band – Brass Ensemble in *Per Carlo*, il pezzo orchestrato per il sassofonista capitolino Carlo Conti, scomparso nel 2020 a soli 40 anni.

Piace del combo il gusto unplugged e scarnificante che magnifica i suoni anzitutto quello personale della tromba in uno con una sezione ritmica che si sobbarca l'onere della prova “metrica” con la leggerezza di una taglia small.

Fratini-Romagnoli-Bultrini
Queen Size
Re Mida Production
Musica news e..., genn. 2024

Pierpaolo Vacca

Pierpaolo Vacca presenta, con l'album d'esordio **Travessu** per EtnoTùk Music, un organetto in grado di interfacciarsi con batteria, sintetizzatori, campionamenti e scratch di Dj Cris. Il titolo del disco, *Travessu*, che sta per “bastian contrario”, rivela la volontà di contaminare la cultura musicale tradizionale e in tal senso il musicista ovoddese coadiuvato da Dino Rubino, Pape Ndiaye, Nanni Gaias, Dj Cris e Fabio Calzia, Paolo Vacca.

La sfida è quella di portare il folk verso un altrove più globale, in cui il world sia anche word e cioè la musica sia in grado di parlare e cioè comunicare gli umori del proprio ventre più ancestrale (e la cultura insulare sarda aiuta in tale direzione) con l'oggi della musica elettronica e del jazz. Si affiancano in tale contesto a *Dillu*, *Ballu travessu*, *Campid Afro* vari brani di pubblico dominio tuttora vissuti e ballati dalla comunità di Ovodda, quali *Passu torrau* e *'Ballu tundu* che vanno anche a stimolare la curiosità antropologica verso quelle comunità la cui vita è ancora simbioticamente legata all'espressione musicale.

Le registrazioni sono state effettuate presso lo studio Artesuono di Stefano Amerio. La copertina dell'album è opera di Lorenzo Vacca mentre le immagini interne sono di Gianni Rizzotti.

Pierpaolo Vacca
Travessu
Tùk Music
Musica news e..., mar. 2024

Sade Mangiaracina

A voler individuare un brano del doppio album **Prayers** della pianista siciliana Sade Mangiaracina, edito da Tük Music, la scelta, in questa fase storica, cadrebbe su *Jerusalem* per la qualità sincretica di indirizzare la musica verso temi esterni compresi alcuni che afferiscono all'universo della spiritualità per il tramite di uno stile permeato di mood mediterraneo.

Sarebbe tuttavia una semplificazione e fors'anche una forzatura rispetto agli altri 14 brani tutti di pari bellezza. Sono pagine divise in due paragrafi differenziati dalle formazioni in campo: nel primo il trio è completato dal contrabbassista Marco Bardoscia e dal batterista Gianluca Brugnano, nel secondo ci sono Salvatore Maltana al contrabbasso e Luca Aquino alla tromba. Vi suona altresì il Quartetto Alborada (Berovski, v. Peana, v. Ciricugno, Viola. Salvatori, cello). Va da sé che la tipologia di formazione incide anche sulla musica nel senso che nel primo cd il pianoforte ha maggiori spazi di movimento mentre nel secondo, quello drumless, la tromba gli si affianca nell'occuparli e nel dividerli da deuteragonista.

Fra tali brani uno che "spicca" e "spacca" è il corale Ho'aponapono per non dire di *Carnera* scritto da Aquino con Jasevoli. In realtà è tutto il disco un rigoglioso prato di note che nel loro insieme esprimono l'esigenza di "rapportarsi, per qualsiasi motivo, verso il divino o ciò che è astratto e intangibile" (Sade).

Sade Mangiaracina
Prayers
Tük Music
Musica news e..., genn. 2024

Marco Bardoscia

“Care generazioni future: vi prego di accettare le nostre scuse. Eravamo ubriachi fradici di petrolio”. L’aforisma di Kurt Vonnegut apre l’album **Legnomadre** di Marco Bardoscia (Tŭk Music), contrabbassista e compositore la cui attenzione al tema dell’uomo nel suo rapporto con la natura e con gli elementi naturali che lo circondano era già stata ampiamente sceverata nel disco **The future is a Tree**. Natura e musica hanno in comune l’armonia. Ma tale sinergia viene talora spezzata, falsata, sconvolta a causa dell’uomo. La musica di questo lavoro, alternante concitazioni latin e riflessivi ripiegamenti in se stessa, è fatta privilegiando gli strumenti di legno, ed è già questa una scelta simbolica oltre che acusticamente mirata. Ma le dieci tracce hanno un’ulteriore caratteristica, non di superficie. Ed è che trasudano del respiro del legno. Non sono dunque destinate a meri ascolti da relax in chiave ambient bensì tendono a “comunicare” il messaggio che permea l’interezza del progetto di un orchestrato canto d’amore “ligneo” per la madre Terra, I suoi posti, (*Madeira*), i suoi monumenti vivi (*Sequoia*), la sua gente (*Chica y nano, Otto il pirata*), un messaggio che punta ad Abitare poeticamente il mondo. Ospiti speciali, oltre a Mannarino (in *Làgrimas negras*), sono Gabriele Mirabassi al clarinetto, William Greco al piano, Dario Congedo alla batteria e, last but not the least, l’Orchestra da Camera di Perugia.

Marco Bardoscia
Legnomadre
Tŭk Music
Musica news e..., sett.-2023

Evita Polidoro

Nerovivo di Evita Polidoro, batterista e cantante attiva nella scena jazz rock/pop nazionale ed europea é il classico disco che se non lo si ascolta non si può immaginarne minimamente il contenuto.

Sì è vero la batterista si accompagna ad una coppia di ispirati chitarristi, Nicolò Faraglia e Davide Strangio, quindi sarebbe lecito aspettarsi un duo dal dialogo serrato per creare la base alla leader dell'album edito da Tūk Musik. Ma non è solo così. La loro musica pare sfilacciarsi prima di legarsi intimamente al ritmo e dipanarsi nell'aere atmosferico. Il tutto in nove brani strumentali e vocali che esplorano temi profondi come la malinconia, la paura, l'abbandono, le relazioni e i ricordi. C'è poi che con l'affacciarsi episodico di suoni e tracce synth a cura di Ruggero Fornari e Stefano Bechini l'esplorazione avviene su una distesa timbrica in cui il nero-vivo sta per atmosfera malinconico-onirica di stampo Jazz-postRock. Per un lavoro che nel complesso ben si inquadra nella linea artistica di "musica aperta" perseguita dalla label di Paolo Fresu e Luca De Vito che ha accolto nella scuderia la giovane musicista che milita anche nel quintetto "Fearless Five" di Enrico Rava e nel quartetto europeo di Dee Dee Bridgewater.

Evita Polidoro
Nerovivo
Tūk Musik
Musica news e..., mar. 2024

Sartoris - Cifarelli

L'album **Inquadratura di composizioni** (Tük Art) concentra nella sua ridotta circonferenza il progetto multimediale che vede protagonisti il pianista Emanuele Sartoris e il fotografo Roberto Cifarelli ovvero un ispirato solista del pianoforte rapportato all'arte visiva di un maestro della foto di jazz, sia essa scenica che di personaggi. Non è la prima esperienza del genere per Cifarelli, navigato cacciatore di immagini, autore di foto che conquistano il centro della scena lasciando la cornice al resto. La musica di Sartoris, nel caso specifico, è vocata a sonorizzare come si rileva in *Riflessioni sonore, Il tempo, Archè*. Scorrono le note di *Sympatheia* che piace pensare riferita all'intreccio della comunicazione "solida" della figura e quella aereeforme della musica mentre in *Immobile* il pianista pare clonare sulla tastiera la tecnica dei "mossi" fotografici attraverso immediati "scatti" metrico/armonici. In *Blue Solitudo Notturmo op. 5 nr 1* si risente il Sartoris più classicamente venato di chiaroscuri che poi riacquista vivacità in *Tredici note di colore*, ampliando la tavolozza timbrica in *Zefiro* e liberando l'inventiva nelle due Impro d'apertura e chiusura. Musica, la sua, resa meno "liquida" da rumeurs e voices di Cifarelli in veste di (ri) produttore di suoni oltre che di visioni.

Sartoris - Cifarelli
Inquadratura di composizioni
Tük Art
Musica news e..., sett. 2024

Renzo Ruggeri Orchestra

Leaves è l'EP con cinque brani marcato Renzo Ruggieri Orchestra che Voglia d'Arte Produzioni presenta sul mercato discografico con un incipit che fa il verso, a livello di accordi, alle foglie morte di Kosma e Prevert. In realtà il brano è del fisarmonicista (qui con Maurizio Rolli al contrabbasso e Nick Barulli alla batteria), così come lo sono *One Night in Strasbourg*, *Little Bossa e France e Italy*, cofirmati con Frederic Roger Schlick.

Non manca lo swing di *Cherokee*, standard che Ray Noble ha consegnato alla rosa degli evergreen più inossidabili, ghiotta occasione per la chitarra di Mauro De Federicis di spiccare il salto sul pentagramma e per le elucubrazioni percussive della batteria di Didier Hoffmann. Ruggeri si dimostra ancora una volta figlioccio, anzi nipote putativo di Gorni Kramer grazie al suo modo orchestrale di trattare la fisa lavorando di fino a livello tematico e di libero sviluppo di idee (ovviamente considerando il triplo salto generazionale). C'è un gusto di base classico/jazz da playmaker delle dita sulla tastiera che viene calcato spesso anche vocalmente, nelle linee melodiche, con il risultato di una ariosa cantabilità intagliata su una cadenza ritmica in cui il perno è il contrabbasso di Davide Petrocca. *Leaves* dunque come foglie per quattro stagioni, non solo malinconico autunno.

Renzo Ruggeri Orchestra
Leaves
VAP
Musica news e..., mar. 2024

Claudio Giambruno

Swing, bebop, modale, jazz samba e tutto quanto ne è seguito con i relativi adeguamenti di grammatica, sintassi, vocabolario alle successive tendenze stilistiche. Claudio Giambruno è sassofonista che le ha conformate coniugandole alla propria sensibilità latina in **Overseas** (Via Veneto Jazz-Millesuoni).

Nell'album parte innescando una marcia neohardbop alquanto light – e non è un ossimoro – essendo ciò dovuto alle due fonti “over seas” che avvicinano Mediterraneo ad Atlantico e Pacifico per addolcirsi poi in ballad ed evergreen come *'Na voce 'na chitarra* e *'o poco e 'luna*.

Nella traversata gli sono accanto il pianista Andrea Rea, il contrabbassista Dario Rosciglione e il batterista Amedeo Ariano, band di cui Seamus Blake ha elogiato il repertorio dalla modalità “thrilling and soulfull”, emozionante e pieno d'anima, declinata in nove fra standards ed originals. In questi ultimi si denota anche una netta autorialità di Giambruno, jazzista che non rinnega la tradizione semmai se ne serve come spioncino per scrutare nel futuro.

Claudio Giambruno
Overseas
Via Veneto Jazz
A proposito di jazz 8-2-2024

P.A.P.

Pablo Montagne alla chitarra, Andrea Gallo al basso elettrico, Pierluigi Villani alla batteria.

Basta mettere assieme le tre consonanti iniziali dei rispettivi nomi dei musicisti e si avrà l'acronimo PAP che accompagna l'album **Tranchant** (Verve – Universal Music).

Un trio “a trazione anteriore” il cui carburante, quello di tipo speciale, è il feeling. I brani, scritti da Montagne, sono eseguiti con una verve (è il termine che viene più spontaneo) non comune.

L'impressione è che ogni strumento sia in qualche modo pròtesi dell'altro in una girandola armonico-timbrica improvvisativa percussiva che non conosce sosta e per di più senza inasprimenti dell'esposizione lirico-melodica.

Un combo, dunque, uno e trio, in cui ogni jazzista si scambia il testimone di una staffetta musicale in nove tratti dal sound affilato, tagliente, perentorio, termini rubati dal dizionario francese alla voce tranchant.

P.A.P.
Tranchant
Verve/ Universal Music
Musica News e..., sett. 2024

Carlo Maver

Quando si ascolta un certo tipo di musica dagli echi che rimandano a (Sud)America od a (Medio)Oriente, ad Africa o ad Asia, si ha l'impressione che la geografia, con i suoi confini, siano solo una convenzione. Eppure, a pensarci bene, sono proprio le delimitazioni dei territori a connotare le diverse culture che la musica, un certo tipo di musica, conduce a sintesi. L'album **Solenne** del bandoneonista Carlo Maver (VisAge Music) è lavoro che va non solo sentito ma ascoltato per percepirne in pieno quella magia che non traspare in pieno dal mero fenomeno acustico qualora non venga associata al mo(men)to persuasivo-emotivo e di liaison psicologica contro il chi sente/ascolta. Col bandoneon, strumento indocile ma fascinioso, e con vari flauti, il musicista bolognese riversa al proprio esterno il portato di esperienze di viaggio e di vita che la musica ha rielaborato previa introiezione. Fra i nove brani a sua firma si segnala, con l'ospite Paolo Fresu, *La morte non esiste*. Oltre a *Volver* di Carlos Gardel e *Vidala para mi sombra* di Julio Espinosa c'è poi in *Back then I also had been* di Hesam Inanliou con, registrata, la voce dell'autore. Il filo che tiene uniti brani così diversi è la solennità rituale che consente alla musica di esercitare il misterioso potere di penetrare nelle menti e nelle coscienze. Si diceva della geografia. Ma anche la storia potrebbe sembrare a volte una convenzione, ove si orientasse il lettore cd sulla traccia del suo *Andino Gregoriano*, composto oggi come se chilometri e secoli fossero demarcazioni virtuali fra spazio e tempo ben facili da scalare.

Carlo Maver
Solenne
VisAge Music
Musica News e..., sett. 2024

Mario Iannuzziello

È un disco di confluenze, **End of May** (Workin' Label) del contrabbassista nonché compositore Mario Iannuzziello. Intanto ci sono due tipologie di formazioni che si incontrano. Anche a livello di tracce, unitamente ai sette brani del leader, convivono le poetiche musicali di Dizack, Dado Moroni, Schumann. Vi confluiscono cioè due modi-mondi stilistici, le cui sorgenti si ritrovano dopo la metà del secolo scorso attorno alla Third Stream. Si prenda ad esempio *Ruhe*, il brano introduttivo eseguito da jazz 4et (E. Sella, pf; L. Di Battista, dr; E. Liberati, g.) plus quartetto d'archi (I. Di Vita e J. Santi, v.; R. Savinelli, viola; G. Pirisi, violonc.) come del resto gli altri nove. La composizione è ispirata al ciclo di acqueforti "Ein Handschuh" del 1878 ad opera di Max Kingler. C'è un gioco ad intreccio fra i due "gruppi" che fondono passaggi che rimembrano Satie e Ravel con impostazioni tipicamente jazzistiche. Segno che quella corrente ancora oggi non si è essiccata a causa di siccità creative anzi viene rinnovata da tali rivoli successivi e collaterali che la arricchiscono e ne implementano lo scorrere sonoro.

Mario Iannuzziello
End of May
Workin' label
Musica News e..., giu. 2023

Gar

A World Full of Colors è un album del chitarrista-compositore Giuseppe Andrea Russo, in arte GAR, inserito del catalogo Jazz e Contemporary della Workin' Label, etichetta fondata dalla pianista Irene Scardia con all'attivo ad oggi oltre 50 dischi.

Vi sono contenuti otto brani originali – *Home, Breathe, A te il mio animo sincero* (in alternate take, alla fine del cd), *Ci oscureremo in un mondo di luce, Breathe Out, Ci illumineremo in un mondo di buio, A World Full of Colours* - che “colorano” in musica differenti stadi emotivi vissuti durante la pandemia, dalla caduta sino alla rinascita. Il jazz “messo in campo” con il sassofonista Gabriele Fava, il pianista Filippo Galbiati, il contrabbassista Giancarlo Patris ed il batterista Antonio Marmora vive comunque di suo al di là del sottotesto.

A prescindere dai momenti in cui è germogliato si caratterizza infatti per il taglio integrato del sound intessuto da una formazione composta e compassata, vettrice di sequenze sonore concatenate e mobili nell'agevolare i cambi di ambientazione, fra una traccia e l'altra.

GAR
A World Full of Colours
Workin' Label
Musica News e..., sett. 2023

Giovanni Vannoni

“Immagina di varcare la soglia del tendone di un circo, mentre ti dirigi verso il tuo posto, una musica spensierata ti accompagna”. Ma quale musica? Un tema felliniano di Nino Rota? *La donna cannone* di De Gregori? Ora c'è **Il Circo**, il concept album in piano solo di Giovanni Vannoni su etichetta Workin' Label. Dieci brani non convenzionalmente “circensi” che perpetuano la magica alchimia di sotto il tendone celebrandone vari interpreti– *La ballerina, Il mimo, I giocolieri, Il trapezista, Il contorsionista, I pagliacci, L'equilibrista, Mangiafuoco* – oltre alle due canzoni d'entrata e di uscita.

È una musica che commenta immagini ricomposte in mente, un *deja vu* da bambini o con bimbi per mano, che folleggia sui tasti di un pianoforte talora “contorto” in acciaccature tal altra mimante in note il gioco di un clown od al seguito dei passi di una danzatrice.

È un mondo surreale ma non irreali, che la musica viaggiante di Vannoni mette in palinsesto per proiettare lo show che rimane “Il più grande spettacolo del mondo”.

Giovanni Vannoni
Il circo
Workin' Label
Musica news e..., sett. 2024

Giacomo Tantillo

Bandistikamente è l'album-omaggio che il trombettista siciliano Giacomo Tantillo ha fatto alla tradizione bandistica con il supporto alla produzione musicale e agli arrangiamenti di Roy Paci, anch'egli noto trombettista gravitante in diverse aree musicali, nell'innestare in otto tracce semi funk reggaeton latin-jazz folk.

Nel lavoro la banda diventa un'enorme giara sonora piena degli echi prodotti dalle sezioni ritmica e dei fiati – sax baritono, trombone ed euphonium – i quali creano il giusto involucro per il solismo della tromba, strumento principe del jazz che si presta come pochi altri ad aperture improvvisative.

La band capitanata da Tantillo annovera (The Zisas): Michele Mazzola sax baritono, Salvatore Sciarratta trombone, Pietro Sardo euphonium, Fabio Giachino piano e tastiere, Riccardo Vinci basso elettrico e Cristian Martina batteria, con la partecipazione straordinaria di Antonio Putzu a duduk e low whistle, dell'Ensemble Trombe Conservatorio Toscanini e di Giuseppe Viscuso voce folk.

C'è del ritmo funky-pop in *Cuore abruzzese* alternantesi alla famosa *Orientale* laddove Zingarella segna i passi di una processione. Da segnalare, oltre ai brani di Tantillo (*Cocus*, *Nanni*, *Saracena*) *Ligonziana* di Nino Ippolito in cui dialogano le trombe del bandleader e di Roy Paci, generando non un duello rusticano fra le note bensì un serrato duetto a colpi di jazz.

Giacomo Tantillo
Bandistikamente
Musica News e..., sett. 2024

Kynwave

Kynwave, la band trevigiana con Monica “Kyn” Chinazzo al canto, Luciano Bottos alla chitarra, Ludovico Saccol alle tastiere, Nick Marasciulo (autore brani) al basso e Pierpaolo Bin alla batteria, propone un album dal titolo (anti)amletico: **The place to be**.

In effetti la musica prosegue senza le incertezze del not to be grazie ad uno stabile senso dell’interplay del 5et nel gusto di proporre un jazz che strizza l’occhio ai palcoscenici della musica internazionale con qualche voluto sconfinamento, anzitutto vocale, nel pop. Il lavoro è corroborato da un solido apparato poetico-testuale delle sette songs (*Love Shines, Into my days, Summer Afternoon, Is It Love, In a sentimental groove, Nothing, I sit Love* (Reprise) e dalla impalcatura armonica ben fatta delle composizioni.

È da registrare altresì la presenza di Placido Sanson al cello in *Is It Love* laddove è Gigi Tempesta ad aver scritto *Nothing*. Dunque il posto (place) che il gruppo ha scelto per situarsi a livello artistico è un luogo-cerniera in cui si incontrano più sorgenti ispirative. Dal loro incrociarsi scaturisce questo lavoro che, in linea col progetto di partenza, si fa apprezzare per la leggerezza delle sfumature e la soffusa sensualità di superficie e di fondo.

Kynwave
To place to be
Musica News e..., mar. 2024

Davide Intini Quartet

Esordio col botto per il Davide Intini Quartet con l'album **Ego Taming**. Si tratta di composizioni del giovane sassofonista milanese ad eccezione di *In Your Own Sweet Way* quale omaggio a Dave Brubeck. Il lavoro ha avuto luce con la piena collaborazione di Diego Albini al pianoforte, Enrico Palmieri al contrabbasso e Alfonso Donadio alla batteria, esperti membri di un gruppo che potremmo definire il suo *alter ego*, per rifarci al titolo che in italiano vorremmo tradurre "Ego misurato" più che domato. Già perché Intini, da buon jazzista, dimostra di avere sotto controllo anzitutto certe suggestioni neobop che gli hanno dettato varie note dei nove brani in tracklist tutti a dir poco eccellenti a partire da *Zone In* che aveva anticipato il disco. Altra qualità è quella di aver sovrinteso lucidamente alle principali fasi di "gestazione" del cd. Dimostrando di intendere come siano momenti importanti registrazione e missaggio, masterizzazione e packaging fino al prodotto finito, quello che è destinato a giungere al consumatore di musica. Il quale si può ritrovare oggi fra le mani il risultato di un progetto, il suo, costruito consapevolmente con un gusto artistico che già la cover anticipa *de visu*.

Davide Intini Quartet
Ego Taming
Musica News e... mar. 2024

II

Jazz internazionale e Italia
“Resto del mondo”

Ilaria Crociani

Arriva dall'Oceania l'album **Connecting The Dots** della vocalist fiorentina Ilaria Crociani a marchio Australian Broadcasting Corporation. La formazione, di prim'ordine, vede al piano Paul Grabowsky, a sax clarinetto e tastiere Mirko Guerrini, alle chitarre Geoff Hughes, al liuto il musicista-musicologo John Griffiths, a basso e contrabbasso Ben Robertson, a percussioni e batteria Niko Schäuble. Per conto della ABC la Crociani ha dunque "curato", da postazione australiana, una antologia musicale su nove ritratti di donne. Si va dalle viaggiatrici Marion Bell che, con una licenza di taxi, nei primi anni '20 percorse l'Australia con una Oldsmobile con la figlia bambina fino alla cavallerizza Shirley Howard, dalla scrittrice Minnie Berrington alla pioniera "Angel of the bush" nei duri anni della colonizzazione in quel Paese. Eppoi la bellissima Veruschka, la pittrice Gina Sinozich, la giornalista Germaine Greer. Gradevole il "siparietto" barocco dedicato alle affinità musicali fra il soprano Barbara Strozzi e Isabella Leonarda, delicato affresco della società veneziana del seicento. E soprattutto i ricordi italiani che affiorano nella biografica *Cosa resta del giorno* sulle donne della sua vita, soprattutto familiare. Il disco è l'occasione, per la Crociani, per "unire i punti" della propria storia col nuovo approdo di vita in un continente nel quale ha peraltro ritrovato, nel linguaggio jazzistico, opportunità di dialogo con artisti che ne condividono l'uso. A livello artistico, la leader firma tutti e nove i brani affiancandosi a Guerrini e Schauble in tre occasioni di scrittura. Nelle parole, sia quelle in italiano che quelle in inglese, in uno con le melodie, l'atmosfera spazia dalle moderne sonorità di *Silent Words*, *Eat My Dust*, *The author is dead* al latineggiare di *Mary Lou* a ballad come *Gina* e *Stones of Fire*. Calda e sensuale la voce, così pure degni di nota gli acuti di Ilaria, ambasciatrice del belcanto jazz nostrano nella terra dei canguri.

Ilaria Crociani
Connecting The Dots
ABC
Musica News e..., mar. 2024

Michele Fazio

Non sempre, anzi abbastanza di rado, capita che l'ascolto di un album colpisca positivamente sin dalle prime note.

Il che è avvenuto con **Infinity** del Michele Fazio World Trio (Abeat). Il pianista, a capo di una formazione con Aska Maret Kaneko al violino e Carlos El Tero Buschino al basso acustico, "chocca" per certi versi l'aspettativa di chi prevede i suoni di un jazz trio "classico", anche se privo di batteria, all'apparenza votato e vocato per Armonia e Melodia *über alles*: ma il ritmo c'è, eccome!

Intanto è il profilo canoro della violinista asiatica a stagliare la musica su di un piedistallo etereo e fluttuante a cui partecipa, in tre occasioni, il fisarmonicista Fausto Beccalossi.

Ma è principalmente l'impasto tasti-corde a dare alle dieci tracce un tocco comune di musica d'autore di sostenibile leggerezza.

Questo trio ispano-italo-nipponico plus guest costituisce una realtà che oltrepassa le linee di demarcazione stilistiche convenzionali per liberare lo sguardo verso l'Infinity.

Michele Fazio World Trio
Infinity
Abeat Records
Musica News e... ott. 2023

Irina Pavlović

A. MA Records presenta **The Soulful Heritage** album a firma della pianista serba Irina Pavlović.

Nomen omen si usa dire.

E in questo caso il titolo del disco è in linea con il contenuto, imbottito infatti di quel soul che artisti come Horace Silver hanno saputo introiettare a iosa nel linguaggio jazzistico contemporaneo.

La musicista, leader di un sestetto compatto come una testuggine (Bowman/Radivojević/Obradović/Wilcox/Nikolić/Jovicić) dimostra di saperci fare con la composizione, gli arrangiamenti, la conduzione.

E soprattutto di aver fatto il pieno d'anima nella propria musica racchiusa in cd dalla label di Antonio Martino sempre più affacciata sul versante internazionale del jazz.

Irina Pavlović
The Soulful Heritage
A.MA Records
Musica News e..., genn. 2024

Sebastien Jarrousse

Per “toccare con mano”, sia detto metaforicamente, il tipo di musica contenuta nell’album **Attraction** del Sébastien Jarrousse Quartet plus Guests (A.Ma) potrebbe bastare l’ascolto della composizione d’apertura, *Bonhomme de Chemin*, rapido avvio in cui il sassofonista francese illustra la gamma dei propri prodotti: “attrattività” lirica e qui, come nel brano che dà il titolo al disco, la voce di Ellinoa semina tracce sparse su strutture armoniche non consuete e ne sono esempi lampanti il piano di Pierre Alain Goualch in *Réflexion*, supportato dal contrabbasso dell’italo-francese Mauro Gargano”; lucido il mood d’insieme grazie a patterns ricoperti da pregiati materiali sonori trattati dal soprano del leader di formazione in *Mistery*, ciò mentre altri fiati distendono il suono sulla pertinente base ritmica della batteria di Antoine Banville. La line up, in cui si annoverano il trombonista Sébastien Lado e il “nostro” Gaetano Partipilo all’alto, per come la si sente in *Widow’s Bar*, rafforza notevolmente l’onda melodico-percussivo-improvvisativa creata dall’ensemble italo-transalpino. E se *Choral at Ten* fa per contro pensare a certe atmosfere intime di ballad alla Julius Hemphill il compact vien chiuso lodevolmente da *Kirk’s Land* (Roland?), *Le Grand Secret* e *Ballade Pour Daphné* quale ulteriore prova d’autore per un jazzista come Jarrousse che conferma quanto di buono già visto in precedenza in *New Frequency* in Tentet per la stessa label pugliese.

Sebastien Jarrousse
Attraction
A.MA Records
Corriere del Sud 16-10-2020

Opus Trio

Il sassofonista Ralph Moore è la punta di diamante dell'Opus Trio avente come partners alla pari, il contrabbassista Giuseppe Bassi ed il batterista Antony Pinciotti.

Il disco **In Studio** prodotto da A.MA Records rappresenta, della loro musica, l'esempio più fondante e fiordante e - scusate il bisticcio di parole - esemplare.

Otto brani in tracklist (firmatari Bassi Moore poi Morgan ed Ayers) registrati con la dovizia che ci si aspetta da un album che rimarca nel titolo il tipo di incisione. Ed è lo studio che risalta in effetti i caratteri salienti di un tenore che è un doppio concentrato di stili jazz, le pieghe più riposte di un contrabbasso ribollente di timbriche e la percussività di una batteria che trivella il terreno alla scoperta del beat geotermico, sempre che esista. Da raccomandare l'ascolto, fra gli standards, di *Ceora* e, fra gli originals, di *Raffaele*, autoscatto in tre dimensioni di Ralph insomma una sorta di selfie sonoro in forma di trio.

Opus Trio
In studio
A. MA Records
Musica News e..., sett. 2023

Jazz Fantasy

Jazz Fantasy - ovverosia il pianista Michele Giro, il contrabbassista Norbert Dalsass e il batterista Roman Hinteregger - licenziano con Caligola Records l'album **Still**. La pluridecorata formazione ha leadership diffusa non concentrata in uno dei componenti per come si avverte anche nell'egualitario dialogo dei tre strumenti. Le nove composizioni firmate da Giro (*Nichts, For Marchin, Reloaded, SiBiMax*), Dalsass (*Still, Speedway, New Dream e Peace* con Giro, *Shadows in the Night*) e Luis Zoschg (*Peace Convention* con Dalsass) sono assemblate all'insegna della ... fantasia jazzistica, tenendo fede al logo del gruppo. E ciò ancora oggi, come nei tanti concerti e nei dischi, a partire dal primo con special guest il trombettista Franco Ambrosetti. Chi ama la tipologia di organico jazzistico piano-basso-batteria non può che restare impressionato in positivo da una musica che gira come un orologio di precisione e qualità con gli ingranaggi ben oliati a scandire il tempo ora lento, ora sostenuto, ora incalzante, in format acustico o elettrificato in alcuni casi da keyboards e basso a cinque corde. Un'altalena sonora ridondante di un suono trino, prodotto da musicisti di levatura che festeggiano, con questo compact, i loro primi trent'anni di attività.

Jazz Fantasy
Still
Caligola Records
Musica News e..., giu. 2023

Baba Sissoko – Jean-Philippe Rykiel

È un avventuroso rally sonoro in undici tappe l'album **Paris Bamako Jazz**, un “percorso”, su colori Caligola Records, del percussionista Baba Sissoko copilota il pianista francese Jean-Philippe Rykiel (n.b.: i ruoli sono invertibili).

La collaborazione artistica, già sperimentata in Griot Jazz, della stessa etichetta discografica, è divenuta liaison caratteriale cementata in amalgama fra percussioni e keyboards, sovrastate dalla voce cavernosa dell'italo/maliano.

L'ideale maratona che congiunge Pirenei e Hombori Tondo, Senna e Niger è un itinerario costellato da “stazioni” su cui sono situate icone di familiari ed amici, luoghi e genti, in una visione condivisa che il meeting incornicia di note.

È un jazz bluesato con spiragli world man mano sempre più accentuati ed accentati nel costruire un assetto d'insieme con substrato di ipnotiche iterazioni e vertiginose circolarità che attutiscono le possibili asprezze di un tracciato divenuto, strada facendo, liscio e fluente.

Baba Sissoko – Jean-Philippe Rykiel,
Paris Bamako Jazz
Caligola Records
A proposito di jazz 14-9-2023

West - Dipace - Gallo

I curricula discografici della cantante Kathya West, del pianista Alberto Dipace e del contrabbassista Danilo Gallo si arricchiscono di una nuova aggiunta. Ancora stavolta il focus è sul grande repertorio rock nell'ambito del progetto «The Last Coat of Pink». Lo step discografico è **Water's Break** sempre per i tipi di Caligola Records che ha già in catalogo il precedente lavoro sui Pink Floyd. Sul piatto ci sono le songs della cantautrice islandese Bjork. Esattamente dieci brani in scaletta estratti principalmente dai lavori *Utopia* (2017), *Medulla* (2004), *Homogenic* (1998) *Vulnicura* (2015). La West conferma doti non comuni di interprete dalla vocalità di calore vulcanico e penetrante. Da parte sua Dipace esibisce un pianismo stivato di punteggiature ad hoc laddove Gallo al consueto lavora di fino anche di archetto oltre che di diteggiatura pizzicante. Gli arrangiamenti sono realizzati con gusto non snaturalizzante, a differenza di altri casi di salto di genere, in questo caso dal pop/folk a un jazz da camera con sfumature world e qualche accenno minimale. Non coverfilia bensì ri/visita(lizza)zione che scandaglia la poetica musicale di Bjork immergendola in un contesto jazz inteso propriamente come “musica che vive nel costruirsi estemporaneo” (Massimo Donà).

West-Dipace-Gallo
Water's Break
Caligola Records
Musica News e..., sett. 2024

Pedro Makay

Arriba Pedro Makay, con **Colores**, album latin di Caligola Records, esportandoci direttamente dalla terra iberica una variopinta hispanida di ritmi, armonie, voci atmosfere e contaminazioni etniche.

Il cantante-chitarrista presenta una tavolozza di otto brani coadiuvato da una band di altrettanti elementi a cui si aggiunge una quaterna di prestigiosi ospiti.

Si tratta di un lavoro discografico composito e ben fatto nel quale risaltano rigogliosi i testi, scritti dall'autore delle musiche Makay con Pedro de la Sota, in uno con l'andatura coinvolgente della musica.

Il giovane musicista di Bilbao propone un mix di calypso, flamenco e musica afroamericana del tutto inedito che in concerto diventa spumeggiante, cosa che l'album in questione lascia in vario modo prefigurare.

Pedro Makay
Colores
Caligola Records
Musica News e..., ag. 2021

Djime Sissoko & Djama Djigui

Buon sangue non mente.

Baba Sissoko, percussionista di statura internazionale trapiantato in Calabria, ha introdotto all'ambiente discografico italo/europeo suo nipote Djime che vive a Bamako, in Mali. La qual cosa ci consegna oggi con **Kabako** un compact di musica maliana, edito da Caligola, in cui le contaminazioni sono praticamente nulle, a differenza dello zio che si nutre e predilige abbeverarsi alla fonte del jazz e blues con aperture a 360 gradi che vanno dalla Bridgewater ai musicisti nordeuropei.

Il giovane Djime, strumentista come il parente più famoso di ngon e tama (tamburo parlante), ha come partner al canto sua moglie che si aggiunge ad altre voci in un disco che è una full immersion inebriante in uno degli angoli sonori più suggestivi del continente nero, in una sorta di "La mia Africa" raccontata da un giovane e promettente musicista proveniente da una famiglia di griot.

Djime Sissoko & Djama Djigui
Kabako
Caligola Records
Musica News e..., dic. 2020

Maciek Pysz

A chi, in questi tempi in cui tutto pare caduco, volesse investire nell'acquisto di un disco-rifugio dallo stress che abbia, come l'oro, la prospettiva di implementare il proprio valore (estetico in questo caso) negli anni, consigliamo **A View**, album di solo chitarra del musicista polacco Maciek Pysz, edito da Caligola.

In cui si narra di Trieste e del quartiere Barcola ma La Veduta dell'interprete potrebbe fare da sfondo sonoro a tanti paesaggi, reali e immaginari, del mondo, vero e fantastico.

Un cd che è esempio di fusione dei ruoli di compositore ed interprete, di consonanza melodia-accordi, di concordanze armoniche che si succedono secondo un'idea coerente di partenza, per una musica che par scorrere liquida tanto è cristallina e fluida.

Oltre ai dieci pezzi a sua firma segnaliamo il classico *Sous les ciel de Paris* di Giraud reso stemperando le tinte gipsies a cui tante chitarre ci hanno spesso rimandato. E *Cinema Paradiso – Love Theme* di Morricone, in cui Pysz fornisce una propria versione di una delle colonne sonore più intense della storia del cinema che Pat Metheny con Charlie Haden ha reso patrimonio di jazzisti. E lo fa come sempre col proprio tocco composto, che allude ad una ritmica virtuale, con quel tono bluesy che ritroviamo più spiccato nel brano *Sea Blues* e che, alla fine, riesce a trasmetterci la sensazione del suo sguardo che, imbracciando la chitarra, si posa su *A View*.

Maciek Pysz
A View
Caligola Records
A proposito di jazz 3-3-2020

Nistico - Gould

Anthology Quintet 1984 sono preziosissimi “historical tapes” i nastri che Rachel Gould e Sal Nistico registrarono nel 1984 in studio a Norimberga con Frank Stagnitta al piano, Victor Kaihatu al contrabbasso e Clarence Becton alla batteria, e che oggi vedono la luce in cd. Caligola Records li propone, a distanza di quasi 40 anni dalla reunion, in sette tracce sei delle quali della cantante (la musica di *Empty Room* è del coniuge coleader) laddove la strumentale *Vain Regret* è del pianista.

La prematura scomparsa di Nistico nel '91 dà ancora un senso di scoramento ai tanti estimatori del suo “sassofono a duecento all' ora” e pertanto “scoperte” come l'inedito in questione consentono a loro e ai neofiti di gustare ancora i sapori jazz di Sal (gioco di parole ispirato al fatto che Nistico, di famiglia originaria di Soverato, soleva ricordare il piccante della cucina calabrese) vieppiù arricchiti dal pregevole apporto vocale della moglie in un 5et avvincente nel produrre un sound senza età. La Gould, per la cronaca, figura già nel catalogo Caligola con *Dancing on a Dime* (1999) e *No More Fire* (2005) ed è al centro, con questo *Anthology Quintet 1984*, di un trittico discografico da non perdere.

S. Nistico - R. Gould
Anthology Quintet 1984
Caligola Records
Musica News e..., ott. 2022

Godard - Ottaviano

Astrolabio Mistico di Roberto Ottaviano (sax soprano) e Michel Godard (serpentone, basso) è album Dodicilune che si presenta come un libro in quattordici capitoli aperto sulla leggenda di Bianca Lancia, colei che supplicò invano il suo amante Federico II di Svevia affinché la sposasse e che morì dolente dopo esser stata rinchiusa in prigione per (ingiusto) sospetto di tradimento.

A Gioia del Colle sorge ancora la Torre dell'Imperatrice dove si racconta che se ne avverta il respiro piangente lacrime spinose mentre protesta la di lei innocenza al reale normanno.

L'astrolabio dunque sta a simboleggiare la morte per un verso e per l'altro la rinascita.

I due jazzisti, nello sposare le atmosfere antiche di quella ambientazione, si circondano del theorbo di Luca Tarantino ammantandosi del canto di Ninfa Giannuzzi e della voce recitante di Anita Piscazzi.

Ne vien fuori un lavoro di intensa suggestione, in una piena full immersion che azzeri i secoli passati ad oggi per il tramite di una time machine musicale guidata dai giusti nocchieri.

Michel Godard- Roberto Ottaviano
Astrolabio Mistico
Dodicilune Records
Musica News e..., genn. 2024

Roberto Ottaviano

L'album **People** di Roberto Ottaviano *Eternal Love* (Dodicile) inizia con il pubblico che, applaudendo, manifesta apprezzamento verso la performance del gruppo. Ed in effetti le registrazioni ivi contenute sono tratte da concerti tenuti con una formazione che, anche dal vivo, replica la perfezione della registrazione in studio per una musica che fonda parte della propria magia effusiva endogena/esogena nell'esser legata ad immagini e/o figure iconiche, appunto *People*. L'apertura ha un primo sostrato paramusicale affidata com'è ad *At The Wheel Well* composta da Nikos Kypourgos per il film "The Cistern" di Christos Dimas con sullo sfondo la Grecia dei colonnelli. La formazione con Marco Colonna al clarinetto basso, Alexander Hawkins al piano, Giovanni Maier al contrabbasso e Zeno De Rossi alla batteria, lascia sgocciolare giocose cromie anche nella successiva *Mong's Speakin'* dedicata al trombettista sudafricano Mongezi Fesa. Altra dedica in *Hariprasad* all'indirizzo del flautista indiano Hariprasad Chaurasia. Dall'improvvisazione ispirata alla terra del raga si passa quindi a un mito come *Callas*, per un omaggio reso in musica ponendo l'accento sulla personalità imperscrutabile e tragica della soprano. Altro step musicale è *Niki*, ovviamente Lauda, dio della velocità che precede, di Misha Mengelberg, il brano *Gare Guillemans* sull'antica stazione ferroviaria belga descritta con toni da Nouvelle Orleans con la verve che rimanda all'A.E.O.C. griffata Lester Bowie. Aleggia lo spirito di Trane in *Ohnedaruth*, termine sanscrito inserito nel lessico coltraniano laddove *Caminho Das Águas* è del brasiliano Rodrigo Manhero. Altro contesto, certo, ma anche qui in evidenza c'è il sax a vestire la propria voce di saudade. La discocronaca finisce qui, registrando l'applauso conclusivo della gente intorno, the people.

Roberto Ottaviano <i>Eternal Love</i>
<i>People</i>
Dodicile Records
Musica News e..., mar. 2024

Adriano Clemente

In piena era jazzistica d.C. (dopo Coltrane) esce un album destinato, c'è da giurarci, a rimanere nel tempo. Vi si rievoca, del grande sassofonista neroamericano, lo Spirito fattosi Suono, la Mistica divenuta Suite.

È il multistrumentista leccese Adriano Clemente a presentarlo con **The Coltrane Suite and Other Impressions**, per i tipi di Dodicilune. Giganteggia, già nel primo dei due cd, la performance del saxtenorista David Murray assieme a The Akashmani Ensemble. E furoreggia alla batteria il galvanizzante Hamid Drake, in veste di riguardevole ospite di... riguardo.

Personaggio complesso da affrontare, Trane. Ma Clemente è dotto ed edotto in materia per come già fatto con Mingus con la medesima label nel 2016. Già a partire da *Mother Africa* (inizio di una tracklist con 25 sue composizioni) ne compenetra pathos e alfabeto sin nella prima parte del lavoro, tirando fuori, nella seconda, *Impressioni* nelle quali si confermano imprescindibili i membri della Akashmani, Guidolotti e Sorrentino (sax), Pirone (tr.ne), Carucci e Buccella (pf), Pierotti e Scandroglio (cb), Aiello (cong.), Lanzini (cello), Makarovic (tr.). E naturalmente svetta il direttore Clemente con i suoi dieci e passa strumenti da maneggiare a seconda della situazione musicale.

Adriano Clemente
The Coltrane Suite and Other Impressions
Dodicilune Records
A proposito di jazz 8-2-24

Wolfgang Muthspiel

In **Dance of the Elders** il chitarrista Wolfgang Muthspiel si ripresenta alla testa del suo trio con Scott Coley al contrabbasso e Brian Blade alla batteria per bissare il successo ottenuto con il precedente album “Angular Blues” del 2018. Ancora una volta la musica dell’artista presenta molteplici riferimenti sia alla musica folk sia alla musica classica solo che, in questa occasione, si ascolta un Muthspiel più attratto dalle linee melodiche il più delle volte perfettamente riconoscibili.

Di qui un fraseggio sempre originale, misurato, tecnicamente ineccepibile e sempre molto elegante. Dei sette brani presentati nell’album (tutti a firma del leader eccezion fatta per *Liebeslied* di Kurt Weill e Berthold Brecht e *Amelia*) il brano che meglio esemplifica quanto fin qui detto è proprio il conclusivo *Amelia*: si tratta di una splendida ballad di Joni Mitchell che il trio reinterpreta con rara delicatezza e con un linguaggio prettamente jazzistico a conferma, se pur ce ne fosse bisogno, che il jazz si identifica non solo per quel che si suona ma anche per come lo si suona.

Wolfgang Muthspiel
Dance of the Elders
ECM
Musica News e..., in via di pubb.

Trummer - Angelucci

I dialoghi, in quanto genere letterario, nascono con Platone. A livello musicale si potrebbe partire dal seicento quando il primo melodramma, offrendo nuovo spazio alla vocalità nell'azione teatrale, allarga la scena al "parlato" con musica. Nel jazz, sin dagli inizi, il dialogo (a due), anche quello strumentale, ha rappresentato una forma primigenia di interplay seppure con un certo grado di variabilità simbiotica. Rientra in quel novero il recente album, marchiato Flying Spark, della coppia formata dalla pianista-vocalist Olivia Trummer e dal batterista Nicola Angelucci, ambedue compositori. Il titolo **Dialogue's Delight** è già di per sé una dichiarazione di principio. La gioia e il diletto del dialogo lo si avverte nella garbata apertura affidata ad una *When I Fall In Love* reinterpretata con una modifica del giro di accordi che cambia i connotati al famoso standard di Victor Young, con lo spirito innovativo replicato più avanti in *Lil' Darlin* di Neal Hefti. Al disco partecipa in qualità di ospite il fisarmonicista Luciano Biondini in quattro delle tredici tracce totali (*French Puppets, Valerio, Inside The Rainbow, Portoferraio*). C'è altresì da sottolineare, della virtuosa tedesca, la bellezza delle liriche da lei scritte. I testi sono riportati nel booklet compreso quello "manifesto" che dà titolo al cd. Di Angelucci spiccano, oltre alle doti di scrittura, la saggia ponderazione delle bacchette, con un tempo che viene "enunciato" in base ai livelli espressivi della partner, "calato" pienamente nella parte che con accorto gioco di ruolo il musicista si è autoassegnato.

Olivia Trummer-Nicola Angelucci
Dialogue's Delight
Flying Spark
A proposito di jazz 14-9-2023

A Sound in Common

Moderno, postmoderno, contemporaneo... nell'arte si è avvezzi al periodizzare.

Lo stesso accade nel jazz quando si pensa a tradizionale, classico, moderno e successive tendenze. Come il post bop, specie quello in chiave "contemporary".

È lì che va a situarsi la proposta discografica **A Sound in Common feat. Peter Bernstein** (GleAM Records). Si perché al 4et formato da Francesco Patti al tenore, Andrea Domenici al piano, Giuseppe Cucchiara al contrabbasso e Andrea Niccolai alla batteria si aggiunge, nella registrazione newyorkese, la strepitosa chitarra di Peter Bernstein che è anche autore dell'ultimo brano in scaletta, per l'esattezza l'ottavo, *Simple As That*.

Nei pezzi rimanenti si alternano le firme dei membri di tale formazione "comunarda" dal suono coeso e accattivante, dal guizzare del sax, dalla creativa "manipolazione" sul pianoforte, dal palpito (in)costante della sezione ritmica. E dal tocco magistrale sulle sei corde.

A Sound In Common
GleAM Records
Musica news e..., genn. 2024

Remedio

Un “Real Book” ispanoamericano non potrebbe che annoverare, ab initio, miti iconici come il pajador argentino Atahualpa Yupanqui e la cantatrice cilena Violeta Parra.

Hanno provato a inciderne una versione aggiornata i Remedio – Laura Vigilante (v.), David Beltran Soto Chero (chit. cuatro charango), Alberto Zuanon (cb), ospite Sergio Marchesini alla fisa – includendovi brani dello spagnolo Carlos Cano (*Maria la portuguesa*), della messicana Natalia Lafourcade (*Hasta la raiz*), di Manuel Raygada Ballesteros (*Mechita*), peruviano come Ramòn Ayala (*El cosec hero*), degli argentini Facundo Cabral (*No soy de aqui ni soy de allà*) e Natalia Doco (*Respira*), della statunitense Lhasa de Sela (*El desierto*), della band uruguagia Onda Vaga (*Mambeado, Tatarali*), del colombiano Gentil Montana (*Porro*).

L’album **Semillas** che risulta dalla selezione, un lavoro “accalorato” anche dalla presa diretta della registrazione effettuata live al Piccolo Teatro Tom Benetollo di Padova, offre, della terra dei nostri cugini d’America, un “canto para una semilla” anzi semillas lanciate a mano aperta su quel terreno fertile da cui i musicisti hanno raccolto straordinari frutti lirico-musicali.

P.S. Di Yupanqui è eseguita *Luna tucumana*. Della Parra *La jardinera*.

Remedio
Semillas
Gutenberg Music
A proposito di jazz 13-9-2023

Federico Calcagno

Mundus Inversus (Habitable Records) è un progetto del clarinetista Federico Calcagno, pervaso dei colori della pittura di Bosch, nato dal diffuso disorientamento sulle sorti del pianeta.

Il suo octet si presenta come allargamento del 5et schierato nel cd *Liquid Identities* (Aut 2020).

Qui la trama esecutiva è più irreticolata in un camerismo colto non scevro da influssi post bop.

Vi permane la componente di un'alternanza, mai pericolante, sempre ben congegnata, fra parti improvvisate e scritte.

Costante e puntuale, al riguardo, è il lavoro dell'ensemble costituito da Nabou Claerhout (trombone), José Soares (sax alto), Pau Sola (cello), Aleksander Sever (vibrafono), Adrián Moncada (pianoforte), Pedro Ivo Ferreira (contrabbasso) e Nikos Thessalonikefs (batteria). Le liner notes sono di Killick Hinds.

Federico Calcagno Octet
Mundus Inversus
Habitable Records
Musica News e..., sett. 2024

Greg Lamy

Il chitarrista e compositore Greg Lamy presenta **Observe The Silence**, della Igloo, album formato da otto suoi brani connotati da un fraseggio di linee melodiche ammalianti ed impro sequenziali che spiovono su una ritmica che pare anch'essa 'osservare il silenzio' grazie alla sintonia di Gautier Laurent al basso e Jean Marc Robin alla batteria.

Completa il 4et Bojan Z alle tastiere a cui è affidato il ruolo della tessitura accordale peraltro svolto con tocchi di estrema sensibilità e naturalezza.

Il leader statunitense, che si muove attualmente fra Francia e Lussemburgo, sicuramente una delle personalità più interessanti dell'attuale scena jazzistica, si colloca stilisticamente fra neofusion e contemporary dalle venature blues nel plasmare involucri sonori di rarefatto nitore.

Greg Lamy
Observe The Silence
Igloo Records
Musica News e..., ag. 2021

Lamy - Boltro

Difficile prevedere a monte il risultato musicale dell'accostamento fra la tromba di Flavio Boltro e la chitarra dell'americano Greg Lamy. Per riscontrarlo la "prova regina" sta nell'album **Letting Go** edito da Igloo Records a nome dei due jazzisti a loro volta affiancati dal bassista Gautier Laurent e dal batterista Jean-Marc Robin.

Ne vien fuori un mix che esalta le qualità dei leaders, in particolare la fluidità armonica di Lamy, quasi pianistica nell'accompagnamento, e la abilità nel tirar fuori dal cappello umori rock e dis/sapori jazz "lasciati andare" con una sorta di understatement che ben si amalgama con quel certo senso cool (inteso anche come "di tendenza") del trombettista. Quest'ultimo, lo diciamo per quanti sono abituati alle ricerche genetiche del Dna artistico, potrebbe far pensare a tratti a Wheeler o Baker per la pensosità che riesce ad imprimere, tramite il movimento delle labbra e delle dita, al proprio strumento.

Ma Boltro è Boltro ed è una riconosciuta autorità del nostro trombettismo con colleghi di generazione che si contano sul palmo di una mano. La sua unicità si sposa felicemente con la forte personalità di Lamy nelle dieci tracce del cd in parte a sua firma, in parte di Boltro con la chiusura affidata a *Chi tene 'O mare* di Pino Daniele. Un omaggio che consegna e riconferma ancora una volta il cantautore partenopeo al songbook jazzistico.

Greg Lamy- Flavio Boltro
Letting Go
Igloo Records
A proposito di jazz 14-9-23

Marc Copland Quartet

Someday, edito dalla newyorkese InnerVoice Jazz, è album del Marc Copland Quartet che può essere descritto avendo riguardo a diversi profili. Anzitutto il Copland pianista raffinato e personale, che sa riprendere standards come *Someday My Prince Will Come*, *Nardis* e *Let's Cool One* senza fare il verso a nessuno eppure, nel proporre se stesso, lasciando trasparire quanto negli 88 tasti è stato ideato elaborato e prodotto nel tempo in campo jazzistico. C'è poi il Copland compositore che qui presenta tre brani sugli otto totali - *Spinning Things*, *Round She Goes*, *Day and Night* - sempre attento a creare armonizzazioni che accompagnino, attraverso morbide intelaiature, i gruppi di frasi sempre coerenti al tema del pezzo eseguito e sviluppato con una stringente logica di discorso musicale. E c'è soprattutto il leader di un 4et che vede ai sax tenore e soprano Robin Verheyen che fra l'altro firma *Dukish* ed *Encore*, a far da longamanus melodica e improvvisativa agli inviti e stimoli della tastiera, unitamente al bassista Drew Gress e al batterista Mark Ferber in perfetta sinergia.

Alle predette informazioni sul lavoro va peraltro aggiunta una considerazione non tecnica né filologico-musicale che attiene all'intenso senso poetico che emana dall'ascolto di quest'ora circa di musica. Ed è forse questo, oltre ai contrappunti sax-piano spesso all'unisono ed alla soppesata e intelligente partecipazione della sezione ritmica alla costruzione del tutto, a caratterizzare il disco in questione. Che si potrebbe opporre a chi lamenta l' indefinita identità del jazz nel nuovo millennio come esempio di uno stile possibile che coniughi ispirazione e talento, abilità e gusto dell'interplay, e che abbia di mira la qualità estetica del pensiero creativo che ne è alla base.

Marc Copland Quartet
Someday
InnerVoice Jazz
Musica News e..., giu. 2023

Christian Pabst

Musica di dove crescono le palme. È il pianista tedesco Christian Pabst a compilare una sua personale playlist dedicata a suoni di quei sud da cui è da sempre affascinato nell'album **The Palm Tree Line** (Jazz Sick). L'attacco è *Mambo* di Bernstein, da *West Side Story*, in un'esecuzione nervosa ed al tempo stesso seducente, con il Rhodes ad accentuare un certo suo modo di sincopare e "contratemporeggiare". Il seguente *Amarcord* alterna swing a beguine e schiarisce, non di poco, la nebbia felliniana impressa sul brano restituendogli luce solare. Nel terzo pezzo, all'ottimo combo che vede Francesco Pierotti al basso e Lorenzo Brilli a batteria e percussioni, interviene al canto Ilaria Forciniti ad intonare *Amara terra mia*, di Modugno, e con lei l'altro ospite Federico Gili, con la fisarmonica a coprire gli interstizi lasciati aperti dalla voce e a ritagliarsi, così come il pianoforte, un chorus per una impro breve quanto vibrante. Proseguiamo nel raccontare, in pillole, il disco, dando conto di *Un'ora sola ti vorrei* resa con delicato lirismo condiviso nel solo del contrabbasso di verve classicheggiante. Strano accostamento subito dopo quello dell' *Alhambra* di Lecuona e, a marca Bongusto-Trovajoli di *O cielo ce manna ste cose*, a riprova di quanto possano essere vicine Granada e Napoli, accomunabili dalla musica oltre che dalla macchia mediterranea che arriva dalla Campania all'Andalusia. Alla fine, appena eseguita una tenera *Dèjame Llorar* di Oteo, Pabst offre un proprio acquerello sulla tastiera del *Tramonto*, per due minuti di tratteggio, andante per sensazioni sonore, del crepuscolo del sole che si addormenta.

Christian Pabst
The Palm Tree Line
Jazz Sick Records
A proposito di jazz 8-2-2024

Roberto Magris

Ha un'ora esatta di durata l'album **High Quote** del pianista-compositore-bandleader Roberto Magris con The JM Horns - Max Otto, Jim Mair, Aryana Nemati (sax), Jason Goudeau (tr.ne), Josh Williams (tr.), Elisa Pruett (b.), Brian Steever (dr), Pablo Sanhueza (c. perc), Monique Danielle (v.) - registrazione tirata fuori dal cassetto ad undici anni dalla realizzazione.

Una "stagionatura" che rende appetibile per i palati jazzofili questo prodotto effigiato dop Kansas City con sei pezzi originali di Magris nonché *The Changing Scene* di Mobley e *Black Coffee* di Webster e Burke.

Nel lungo curriculum discografico del jazzista, sulla scia (transoceanica) della Europlane Orchestra, il disco si caratterizza per bellezza dei brani, equilibrio dell'organico, calibratura dei solos e, soprattutto, garbato porgersi alla guancia di chi si aspetta di ascoltare Jazz con la J maiuscola come la label JMood che ha prodotto l'album.

Roberto Magris & The JM Horns
High Quote
JMood
Musica News e..., sett. 2023

Roberto Occhipinti

Anche il buon jazz, come il buon whisky, può essere canadian. È il caso di **The Next Step**, album prodotto a Toronto da Modica Music a cura del bassista Roberto Occhipinti con il pianista Andrea Farrugia e il batterista Larnell Lewis. Un trio “olistico”, per usare un termine trendy, perché in grado di conformare un “tutto” sonoro coeso e coerente, cristallino ed energetico al punto giusto.

Essendo, su un totale di nove brani, ben sei firmati da Occhipinti – *The Next Step* (ballad a cui l’archetto conferisce un sapiente tocco classico), *Emancipation Day* (col piano “emancipato” in evidenza sulla base latin e pregevole impro del contrabbasso), *Il Muro* (dai continui e coerenti scambi accordali), *Three Man Crew* (dalle modalità evolute e cangianti), *Steveland* (evocativo e visionario), *A Tynerish Swing* (con la batteria, fantasiosa e puntuale come un cronometro, dal brillante senso swing) – ne consegue che dall’ascolto risultino e risaltino anzitutto le doti di compositore di un leader dalla fantasia fertile e dalla nitida capacità reinventiva. Che si illumina in particolare allorquando si tratta di metter mano a standard di icone sacre come Jaco Pastorius, dal cui songbook è ripresa *Opus Pocus* e di un musician’s musician come Jimmy Rowles, con la riproposizione di *The Peacocks*.

A metà disco è collocata, di Alessandro Scarlatti, *O cessate di piangermi*, con la sovrapposizione vocale di Ilaria Crociani, un tuffo nel passato storico/musicale e nel contempo una vetrina “eurocolta”. Ciò nel presupposto che anche il buon jazz, come il buon whisky, possa essere blended e cioè orientarsi verso più fronti(ere) sonore per miscelarsi con più fonti ispirative – Occhipinti ha collaborazioni che vanno da Cage a Wonder – raccordate per distillare un gusto sempre diverso.

Roberto Occhipinti
The Next Step
Modica Music
A proposito di jazz 3-8-2022

Cédric Handriot

Dove va oggi il piano jazz?

Una delle possibili direzioni ce la indica il pianista Cédric Hanriot con l'album **Time Is Color**, uscito in settembre per Morphosis.

Il concetto-chiave che sta alla base dei 13 pezzi in tracklist è che il tempo si può “oggettualizzare” producendo segnali percettivi grazie a un certo tipo di musica. Il Tempo musicale così come il Tempo strettamente inteso.

Da parte sua il pianista opera affiancando agli 88 tasti le keyboards e così “elettrizzando” possibili situazioni unplugged con l'ausilio di un bassista energico come Bertrand Beruard e l'incidenza stratonante di Elie Martin Charrière a batteria e percussioni.

Qua e là voci (Days), sax (Braxton Cook), tromba (Jason Palmer) cancellano la larvata impressione di un ritorno al funky o fusion jazz per lasciar spazio via via ad una musica urbano-metropolitana avvolta da sentori post hip hop che, appunto, si esprime su sfondi sonori futuribili e futurabili. Se lo stesso Herbie Hancock si è congratulato con Hanriot allora vuol dire che la strada imboccata è quella giusta!

Cédric Handriot
Time is Color
Morphosis
Musica News e..., ott. 2022

Mafalda Minnozzi

La Minnozzi guarda il mappamondo, come la Mafalda di Quino, per soffermarsi su alcuni punti sonori, anzitutto il Sudamerica.

Ed ecco bellamente cantati nell'album **Natural Impression** della MPA (Mama Producoes Artisticas) brani come *Mas Que Nada*, *Coracao vagabondo*, *Aguas de Marco*, *Bruma* (in sfavillante duetto con Roberto Menescal), *Samba de Uma Nota so* ed altri che costituiscono la spina dorsale sonora di quel continente.

Con alcune aggiunte europee come *Ne Me quite Pas*, *Estate* ed *E penso a te* eseguite col medesimo animo interpretativo latino che rende questo lavoro prodotto dal chitarrista Paul Ricci un gioiello di timbriche e musicalità.

Lo impreziosiscono alcuni ospiti di riguardo che rispondono ai nomi di Joe Locke (vib.), John Patitucci (b), Don Byron (cl), Michael Wolff (b), Doug Beavers (tr. ne).

Tanto di cappello anche alla band di base col pianista Helio Alves, il bassista Eduardo Belo, il batterista Rogerio Boccato e il percussionista Kassim.

Un prodotto dunque internazionale a tutto tondo.

Mafalda Minnozzi
Natural Impression
MPA
Musica News e..., genn. 2024

Mike Melillo

I '70. Formidabili quegli anni. Anche nel jazz.

L'album di Mike Melillo **In Free Association**, in concert Spring 1974 che la label Notami Jazz propone oggi ha quell'aura speciale a quasi mezzo secolo di distanza dalla live session registrata in radio.

Erano tempi di tensioni astrali che andavano da Sun Ra fino ai Pink Floyd ma erano soprattutto jazz-rock e fusion a fare proseliti ed a dominare le scene dei festival e le vetrine dei disco stores.

Il cd del pianista italoamericano andrebbe ascoltato, in ognuno dei sei brani - *Criss Cross* di Monk, *Mimi* di Rodgers e Hart, *What'll I Do* di Berlin e tre di Melillo - previa anamnesi e relativo ritorno ad un passato sonoro che pare prossimo venturo tanto è preguo di idee in progressione e fascino incantatorio.

In formazione il chitarrista Harry Leahey, il contrabbassista Ray Cumming e il batterista Glenn Davis, insomma un quartetto maestoso abituato a spaziare nelle distese sconfinite del territorio jazzistico, anche latine, ed a scovarne i meandri sonori più riposti da portare alla luce.

Mike Melillo
In free association
Notami
Musica News e..., giu. 2021

Argüelles - Bigoni - Delbecq - Diodati

La label capitolina Parco della Musica Records presenta con il quartetto franco-italiano **Weave4** e cioè il sassofonista Francesco Bigoni, il pianista (e bass station) Benoit Delbecq, il chitarrista Francesco Diodati e il batterista Steve Argüelles, un album fra i più originali del momento.

Nelle dodici tracce ivi incluse i jazzisti danno luogo ad altrettanti intrecci in cui la musica si conforma in modo fluido, malleabile, non (ri)finito.

Le note si allacciano annodando filamenti sonori, in trame tessute senza mai uno squarcio che vada a spezzare il climax costruito dalla connessione creativa del 4et.

Gli strumenti a loro volta paiono sperdere la propria specifica identità a favore del gruppo eppure ognuno degli strumentisti risulta in fondo, con la propria “voce”, determinante alla bellezza dell’assieme.

Argüelles-Bigoni-Delbecq-Diodati
Weave4
Parco della Musica Records
Musica News e..., mar. 2024

Saso Popovski

Primo album SJF per Saso Popovski in Trio intitolato **Fallen Lands**, per un progetto musicale che il chitarrista macedone ha affidato anche alla piattaforma Soundcloud per la divulgazione.

Strano quest'innesto di Mystical Balcan Jazz che gravita fra gli universi sonori jazz e popular che vanno dagli Shadows fin a Bill Frisell.

Segno che la musica è quanto di più nomade possa esistere nel campo delle arti.

Una land che non ha frontiere, non conosce fili spinati, o muri di cemento, può essere americana in un paese dell'est o balcanica negli States fondendosi e confondendo i paesaggi, gli umori e gli amori per una melodia, un riff, un andante.

Da dire per la cronaca che Popovski ha suonato anche con ospite il sassofonista Daniele Sepe a Roccella Jonica nell'originale progetto denominato O Rom Napulitan Gipsy Power.

Saso Popovski Trio
Fallen Land
SJF Record
Musica News e..., ott. 2020

Nicole Johäntgen

Gran bell'album **Labirinth** della sassofonista Nicole Johäntgen edito da Selmabird Records (Suisa)! Peraltro adatto a più palati musicali compresi quelli che adorano il funky e comunque i generi che abbiano una propulsione perloquale.

Affidata in questo caso alla tuba di Jon Hansen ed alle percussioni di David Stauffacher, caricati del compito di dare adeguato sostegno ritmico a dieci brani.

Vi svettano, come fra le montagne, gli alto e soprano della leader dalla bella voce blues ascoltabile in *Canyon wind*, il tutto arricchito dall'ospite Victor Hege al sousaphone in *Simplicity Curiosity* e *Straight Blues Baby Straight*.

Nel labirinto della jazzista non è difficile muoversi, basta tenere stretto il filo d'Arianna disteso dal sax per essere condotti nel suo mondo dorato, un inno alla gioia del fare musica da proporre *Coram populo* affinché altri possano a loro volta appropriarsene.

Nicole Johäntgen
Labirinth
Selmabird Records
A proposito di jazz 18-1-2024

Haiku

Haiku, la forma poetica giapponese adottata da Rilke, Eluard e da poeti ermetisti, è anche il gruppo di jazz-funk italiano che licenzia l'album omonimo per Sun Village Records. Trattasi di un 5et ben assortito, che annovera Federico 'Privi' Privitera a tromba e piano elettrico, Andrea Salvato a flauto e synth, Costanza "Skalli" Bortolotti alla chitarra, Vyasa Basili al basso e Alessandro Della Lunga alla batteria, capace di invenzioni che vanno dirette all' orecchio dunque nient'affatto ermetiche.

Il riferimento al format nipponico al riguardo andrebbe visto come tendenza alla sintesi, alla enunciazione breve non logorroica neanche nelle impro.

Certo è che le otto tracce per una mezz'ora di musica del disco si sviluppano vischiosamente, col flauto che "inalbera" pindaricamente le note più alte, le tastiere li a "strattonare" la sezione ritmica, la tromba pronta ad acute proiezioni liriche, la chitarra protesa ad imbellettare di riverberamenti il tutto.

Haiku
Haiku
Sun Village Records
A proposito di jazz 8-2-2024

Tenedle

Demetra, di Tenedle, vocalist-polistrumentista fiorentino trapiantato in Olanda, è album che Sussurround Multimedia ha da poco immesso sul mercato discografico. Il lavoro, l'ottavo a sua firma, è stato registrato fra Amsterdam-Haarlem e Pennan in Scozia sullo PsicBusMobile Studio. Ambienti diversi che paiono quasi aver influenzato la variabilità-varietà delle tredici canzoni in tracklist, peraltro tenute assieme da un filo stilistico elettropop. Tenedle ha suturato il concept fondato sull'antica divinità Demetra alla visionarietà del linguaggio musicale, scandito da una strumentazione dedicata con synth ed effetti programmati che si aggiungono a chitarre tastiere batteria. Ne scaturiscono atmosfere che paiono richiamare il David Bowie più "astrale" se non fosse che il "pacchetto" sonoro costruito con la collaborazione di Maartie Teussink (voce in *The Beast*), Gina Graham (voce in *Mother Earth* e *Broken*), Sirena Riley (voce in *Same Old Song*) e Bert Lochs (tromba/flicorno in *Sister Power*; *End of Summer*; *Ending Things*) si apre a sfondi decisamente inediti, futuribili. Il tutto da una piattaforma piantata in un ventunesimo secolo radicato nel mito della dea della fertilità agreste il cui nome era appunto interpretato dai greci come Terra Madre. Ma Demetra era anche sovrana di devozione misterica. Ed è a questa veste che in fondo l'ascolto del disco rimanda.

Tenedle
Demetra
Sussurround Multimedia
Musica News e..., giu. 2023

Greg Burk

Anche il piano jazz va avanti per generazioni. E chi sarà a troneggiare dopo Jarrett, Corea, Hancock, McCoy Tyner... lo si può vedere già sulla scena odierna. Greg Burk con il nuovo album **And The Sea Am I**, edito da Tonos Records, uno degli attori musicali più in vista, propone all'attenzione di critica e pubblico otto sue composizioni una più "profonda" dell'altra, per usare un aggettivo che si addice al tema "mare". E, quel che conta sul piano più strettamente musicale, è che la profondità a volte, nel suo pianismo, diventa approfondimento contemplativo. Qui le cellule sonore si frangono rifrangendosi su flutti di armonie e su cadenze di ondulazioni melodiche che pur nell'irregolarità delle sincopi jazzistiche rivelano una intima ritmicità. Un album d'acqua, da riprendere più volte in mano quasi fosse una bottiglia giunta a riva contenente messaggi al proprio interno. E da tirar fuori al momento giusto quando si ha desiderio di sentire i tasti che paiono moltiplicare le ottave a disposizione sospinti dal vento dell'ispirazione.

Greg Burk
And The Sea Am I
Tonos
Musica News e..., sett. 2023

III

Dischi e immagini

15 DISCHI DA INCORNICIARE

- Paolo Fresu-Omar Sosa, *Food*, Tük Music
- Shljuka Quintet, *Octave Up*, A.Ma Records
- Fred Hersch, *Silent Listening*, ECM Records
- Bill Frisell, *Orchestras*, Blue Note Records
- Franco D'Andrea Trio con R. Gatto e G. Evangelista, *Something Bluesy and More*, Parco della Musica Records
- The Bad, *Plus*, Edition Records
- Angelica Sanchez-Chad Taylor, *A Monster is Just An Animal You Haven't Met Yet*, Intakt Records
- Claudio Cojaniz-Alessandro Turchet, *Madeleine*, Caligola Records
- Roberto Magris, *Love is Passing Thru*, JMood Records
- The Pier, *Raw*, Improvvisatore Involontario
- Michele Perrugini, *Disillusion*, Abeat Records
- Michele Fattori- Marcello Sebastiani, *Gavagai*, Notami Records
- Lucia Ianniello, *Keep Left and go Straight South*, Filibusta Records
- T. Bondesan-M. Bondesan-G. Sardina, *Music for Dance*, Barly Records
- Alessandro Lanzoni Trio, *Dark Flavour*, Cam Jazz

INSERTO FOTOGRAFICO DI
Maria Gabriella Sartini



*Bill Frisell Trio (con Thomas Morgan cb. e Rudy Royston batteria)
Teatro Duse Bologna - BJJF 2023*



*Alessandro Lanzoni Trio (feat. Francesco Cafiso, special guest Enrico Rava),
Umbria Jazz Winter, 1 gennaio 2024*



Roberto Ottaviano Quintet. "Eternal Love". Torino Jazz Festival 2023



*The Bad Plus (Ben Monder, Chris Speed, Reid Anderson, Dave King)
Torrione Ferrara - Bologna Jazz Festival 2023*



Daniele Sepe, Flavio Boltro, Emilia Zamuner, Daniele di Bonaventura. Il jazz italiano per le terre del sisma L'Aquila 2022



Danilo Gallo "Dark Dry Tears". Danilo Gallo, Jim Black, Francesco Bigoni, Francesco Bearzatti. Bari, Musiche Corsare 2023



Angelica Sanchez Solo, Palazzo Bellini, Novara Jazz 2023



Nerovivo. Evita Polidoro Trio. Vicenza Jazz 2024



Paolo Fresu e Omar Sosa. "Food". Vicenza Jazz 2024



*Michel Godard e Danilo Rea - "La finestra di Puccini"
Teatro Olimpico - Vicenza Jazz 2023*

INDICE LABEL

- ABC, 114
Abeat, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 115, 150
ADA M./ Verlag, 22
AlfaMusic 23, 24
Almendra, 25
A.Ma, 26, 27, 28, 29, 116, 117, 118, 150
Angapp, 30
Artesuono, 31
Audissea, 32, 133
Barly, 33, 34, 35, 150
Blue Note, 150
Bruttore moderne, 36
Caligola, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 150
Cam Jazz, 150
Clessidra, 45
ComingMusicArt, 46
Controvento, 47, 48
Digressione Music, 49
Dodicielune, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 126, 127, 128
ECM, 129, 150
Edition Records, 150
Emme, 57, 58, 59, 60
Encore, 61, 62, 63, 64, 65, 131
Etnica/SonicArt, 132
FareLive, 66
Filibusta, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 150
Flying Spark, 130
FonoFabrique, 73
Gleam, 74, 75, 76, 131
Gutenberg, 77, 132
Habitable, 133
Holly, 78, 79
Igloo, 134, 135
Improvvisatore Involontario, 150
Inktat Records, 150
InnerVoice, 136
Ionian, 80
Jazz Sick, 137
JMood, 138, 150
Losen, 81
Modica, 139
Morphosis, 140
MPA, 141
Music Studio, 82
Notami, 83, 84, 85, 86, 87, 142, 150
No Voices, 88
Neuklang, 22
Nusica.org, 89, 90, 91, 92
Obradek, 93
Parco della Musica, 143, 150
Ponderosa, 95
Re Mida, 96
SJF, 144
Selmabird, 145
Sun Village, 146
Sussurround, 147
Tonos, 148
Tük 97, 98, 99, 100, 101, 150
VAP, 102
ViaVeneto, 103
Verve/Universal, 104
VisAge, 105
Warner, 22
Workin' Label, 106, 107, 108

APPENDICE

IL GIRO DEL JAZZ IN 800 DISCHI

La seguente bibliografia riguarda i cinque volumi di “Il giro del jazz in 80 dischi” nei quali si è, in 400 titoli, enucleato il fior fiore del jazz italiano su disco nel periodo 2000/2020. Non un repertorio bensì un catalogo ragionato a fini di consultazione sull’attività di centinaia di jazzisti, solisti e gruppi, visti sul piano dei progetti discografici licenziati per conto di etichette indipendenti e major, a cui aggiungere i *100 dischi di jazz italiano* (The Writer, 2022) e *Nuovo Jazz Italiano* (ivi 2023).

Con quelli riportati nel presente volume si arriva a un totale di circa 800 album (cifra che si conta di raggiungere entro l’anno in corso)

Il lavoro è stato licenziato nel ruolo di giornalista musicale chiamato a giudicare album fra i più disparati per conto di diverse testate editoriali. Ne è venuto fuori un radiogramma dello stato di salute del jazz italiano (anzitutto su disco) la cui analisi è affidata alla lettura di questa minieniclopedia del jazz di inizio millennio vista nel suo complesso di otto volumi, inclusa la presente raccolta di segnalazioni discografiche.

Il giro del jazz in 80 dischi (Italia), CJC, 2014

1. Danilo Rea, *Piano Works X*, Act, 2010
2. Luciano Troja, *At Home With Zindars*, Indie, 2010
3. Francesco Villani, *Anime*, Universo, 2009
4. Livio Minafra, *La dolcezza del grido*, Leo, 2003
5. Piero Cusato, *Sabir*, Compingo, 1999
6. Mauro Negri, *Respiro*, Videoradio, 2012
7. Renzo Ruggieri, *Storie di fisarmonica vissuta*, Voglia D'Arte, Solo Accordion Project, 2005
8. Bollani-Corea, *Orvieto*, Ecm, 2011
9. Francesco Cafiso, Dino Rubino, *Travel Dialogues*, Jazzy, 2010
10. Fresu/Towner, *Chiaroscuro*, Ecm, 2009
11. Pietropaoli/Rastelli, *Duolosophy*. Vol. I, Saint Louis, 2009
12. Russo/Rosemberg, *La Touche Manouche*, Saint Louis, 2009
13. Pastor/Killion, *Bows*, Slam, 2010
14. Trovesi/Coscia, *Frère Jacques. Round About Offenbach*, Ecm, 2010
15. Ciccio Merolla, Riccardo Venò, *Instant Dialogues*, Jesce Sole, 2014
16. Stefano Benini - Mauro Bellini, *In viaggio*, Azzurra Music, 2013
17. Stefano Battaglia-Michele Rabbia, *Pastorale*, Ecm, 2010
18. Stefania Tallini, *Viceversa*, AlfaMusic, 2013
19. Mureddu, Borghini, Carcagnile, *Chant:... ma io ch'in questa lingua*, Auand, 2010
20. Paolo Di Sabatino, *Threeo*, Hallway, 1999
21. Try Trio, *Sphere*, Improvvisatore Involontario, 2013
22. D'Agaro, Ottolini, Zanchini, *Up Et Down*, Artesuono, 2012
23. Dado Moroni, *Five For John*, Via Veneto/Jando, 2014
24. Giovanni Falzone, *Mosche elettriche. Around Jimi*, Cam Jazz, 2010
25. Marco Contardi, *Mix perpetual Life*, Dodicilune, 2012
26. Bonati Quintet, *Un silenzio sospeso. Appunti a P.P.*, MM/JazzPrint, 2007
27. Tonolo, Polga, Santaniello, Chiarella - *Puccini in Jazz*, Caligola, 2013
28. Glauco Venier 4et, *Waits*, Artesuono, 2013
29. Lydian Sound Orchestra, *Nellie, Ruby e Nica*, Almar, 2012
30. Lorenzo Tucci, *Tranety*, Albore, 2011
31. Riccardo Fassi, *Tankio Band plays The Music Of Eric Dolphy*, Splasc(h), 2005
32. Campobasso e Manzoni Quartet, *Ears Wide Shut*, Parco della Musica, 2011
33. Enrico Rava, *On the Dance Floor*, Parco della Musica Jazz Lab. *Live at the Rome Auditorium*, Ecm, 2012
34. Tiziana Ghiglioni & The TBone Band, *A Male Walking in The Caul-*

- dron. *The Music Of Mal Waldron*, Splasc(h), 2009⁴
35. Cerri, Moroni, Fioravanti, Bagnoli - *Barber Shop*, Abeat, 2014
 36. Roberto Magris, *Aliens in A Bebop Planet*, JMood, 2012
 37. F. Bosso, *You've Changed with Strings*, Blue Note, 2007
 38. Max De Aloe Quartet, *Lirico Incanto*, Abeat, 2008
 39. Michael Lösch, *Concerto jazz per banda*, Sweet Alps, 2006
 40. Roberto Gatto Quintet, *Deep*, Cam Jazz, 2003
 41. Umberto Napolitano, *Silence Revolution*, Yvp, 2013
 42. Roberto Ottaviano, *Archetics. Soffio primitivo*, Dodicilune, 2013
 43. Carlo Actis Dato, *American Tour*, Splasc(h), 2005
 44. Dino Betti, *The Stuff Dreams Are Made On*, Incipit, 2013
 45. Giammarco Runday, *Lights and Shades*, Parco della Musica, 2013
 46. Luca Aquino, *Lunaria*, Emarcy Universal, 2009
 47. Massimo Barbiero / Odwalla, *Medusa*, Splasc(h), 2009
 48. Lanfranco Malaguti, *Visionary*, Splasc(h), 2010
 49. Pierluigi Villani, *Tempus Transit*, Emarcy, 2009
 50. Tirodaro, *El Gallo Rojo*, 2009
 51. Helga Plankensteiner, *El Porcino Organic. "Smile"*, Splasc(h), 2007
 52. Lisa Manosperti, *La Foule. Voyage dans les lieux d'Edith Piaf* - Dodicilune, 2007
 53. Antonella Ruggiero, *Souvenir d'Italie*, Libera, 2007
 54. Rosalba Lazzarotto, *Double Rainbow*, Wide, 2006
 55. Roberta Sdolfo, *Il lato jazz del cuore*, Philology, 2011
 56. Serenella, *Scirocco*, Sacem, 2010,
 57. Grazia Di Michele, *Giverny*, Edel, 2010
 58. Filippo Cosentino, *Human Being*, Emme, 2013
 59. Laula Lara / Sade Mangiaracina, *Pure Songs*, Saint Louis, 2009
 60. Gerardo Bartocchini, *Bye bye Lazybird*, Dodicilune, 2009
 61. Onofrio Paciulli, *Musicopoli*, Philology, 2010
 62. Poldo Sebastiani, *Night*, Dodicilune, 2008
 63. Mario Bellavista, *O Sole Mio*, Jazzy, 2012,
 64. Mat Hermanos Trio con F. Bosso (*Zone di musica*), 2011
- 6/ 80 INIZIO MILLENNIO**
- 1999 Doctor 3, *The Songs Remain The Same*, Via Veneto.
 - 2000 Pietro Condorelli, *Quasimodo*, Red
 - 2001 Marco Zurzolo e Banda M. V. M. , *Napoli Ventre del Sud*, Egea
 - 2002 Carla Marciano, *Trane's Groove*, Dischi della Quercia
 - 2003 Petrin / Benni, *Particles*, Splasc(h) Records Historical Performances
 - 2004 Juris/Continenza, *Seven Steps To Heaven*, Wide, 2004
 - 2005 Pino Minafra & Sud Ensemble/Farawalla, *Terronia*, Enja
 - 2006 Simone Guiducci, *Storie di fiume*, Gramelot Ensemble, Felmay
 - 2007 Claudio Fasoli Emerald Quartet, *Promenade*, Comar

2008 U.T. Gandhi, *Belfagor*, Artesuono

2009 Wicks -Sanguinetti-Gullino, *Dedicated to...*, Geco

2010 Federighi – Dal Pozzolo – Marsico *Hot Tracks... Lost Tracks. Tracking The Blues*, Holly

2011 Claudio Lodati/Rossella Cangini, *Plot*, Setola di Maiale

2012 Faraò e Artchipel Orch., *Never Odd or Even*, Music Center

2013 Martux_m Crew (Bosso, Bearzatti, Aarset) *Imagine*, Parco della Musica, 2013

2014 D'Andrea Sextet, *Monk and the Time Machine*, Parco della Musica



Il giro del jazz in (altri) 80 dischi (Italian Style), CJC, 2018

1. Mirko Signorile Quartet, *Open Your Sky*, Parco della Musica, 2016
2. Still Chime, Marcella Carboni, Abeat, 2014
3. Cosentino - Gennai, *Come Hell Or High Water*, Naked Tapes 01, 2017
4. Dino Betti Van Der Noot, *Ou Sont Les Notes D'Antan?*, Stradivarius, 2017
5. Atrio, *Live at Auditorium* Parco della Musica, Camilla, 2017
6. Giovanni Benvenuti, *Dissolvenze*, Improvvisatore Involontario, 2017
7. Roberto Taufic/Gabriele Mirabassi, *Um Brasil diferente*, Dodicilune, 2014
8. Luca Pecchia, Mike Melillo, *Tri-ana-tone*, Notami, 2014
9. Nello Mallardo, *La bellezza dell'essenziale*, Dodicilune, 2017
10. Gianluca Lusi Set, *What's New?*, Caligola, 2014
11. XY Quartet, *Orbite*, Nusica.org, 2017
12. Giampiero Locatelli, *Right Away*, Auand, 2018
13. Sergio Cammariere, *Io*, Jando/Parco della Musica, 2016
14. Sertango, *El Barrio*, Map Classic, 2016
15. Francesco Orio, *Causality Change Need*, Nau Records, 2017
16. Domenico Caliri, *Camera Lirica*, Caligola, 2014
17. Dino Massa, *Echoes of Europe*, ARC, 2017
18. Luciano Biondini - Xavier Giroto, *Iguazù*, NoteSonanti, 2011
19. Anna Garano, *Lessness*, Dodicilune, 2014
20. Fabrizio Bosso, Juan Olivier Mazzariello, *Tandem*, Verve, 2014
21. Fabio Accardi, *Precious*, 2016 Mordente
22. Max Trabucco, *Racconti di una notte*, Abeat, 2015
23. Riccardo Brazzale, *Music for Lonely Sound Lydian Sound Orchestra - Almar*, 2016
24. Francesco Branciamore, *Remembering B. E.*, Caligola, 2014
25. Bardaro/Villani, *Next Stop*, Verve/Universal, 2016
26. Trio Galactus, *Trio Galactus*, Improvvisatore Involontario, 2018
27. Emanuele Passerini, Pacho, *Our World*, Dodicilune, 2018
28. Stefano Bagnoli, *Rimbaud*, Tùk Music, 2018
29. Martino Vercesi, *Haiku*, Jazzy Records, 2015
30. Nicola Sergio, *Cilea mon amour*, Nau Records, 2016
31. Adriano Clemente, *The Mingus Suite*, Dodicilune, 2016
32. Francesco Forges, *Micro Strayhorn*, Musica Cruda, 2016
33. Tommaso/Marcotulli/Paternesi, *Around Gershwin*, Parco della Musica, 2017
34. Simone Alessandrini, *Storytellers*, Parco della Musica, 2017
35. Gaetano Valli, *Remembering Jim Hall*, Jazzy Records, 2017

36. Balducci/Rabbia/McCandless/Taylor, *Evansiana*, Dodicilune, 2017
37. Moroni-Ionata, *Two For Stevie*, Jando/Via Veneto, 2015
38. Schiaffini/Prati/Gemmo/Armaroli Luc Ferrari, *Exercises d'Improvisation*, Dodicilune, 2018
39. Servillo/Girotto/Mangalavite, *Parientes*, Sud Music, 2015
40. Tiziano Tononi & Southbounds, *Trouble No More... All Men Are Brothers*, Long Song Records, 2017
41. Giorgio Gaslini, *Gaslini Sinfonico 4*, Velut Luna, 2014.
42. Faraò & Artchipel Orchestra, *To Lindsay: Omaggio a Lindsay*, Music Center, 2017
43. Riccardo Del Fra, *My Chet My Song*, Parco della Musica, 2015
44. Massimo Barbiero, *Sisifo*, Splasc(h), 2015
45. Alberto La Neve, *Lidenbrock Concert For Sax and Voice*, Manità Records, 2017
46. Rosario di Rosa, *Composition and Reactions*, Deep Voice, 2017
47. Arnesani/Galati/Mirabassi/Paoli/Zanchi, *Sospensiva*, Dodicilune
48. Cinzia Tedesco, *Verdi's Mood*, Sony, 2016
49. Elena Ledda, *Lantias*, S'Ard Music, 2018
50. Vince Abbracciante, *Sincretico*, Dodicilune, 2017
51. Kuku, *Kuku*, Improvvisatore Involontario, 2017
52. I giganti della montagna, *Io Sono Tre*, Impro. Involontario, 2017
53. Umberto Tricca, *Moksha Pulse*, Working Label, 2016
54. Cristiano Arcelli, *Almost romantic*, Encore Jazz, 2016
55. Maria Pia De Vito & Burnogualà, *Large Vocal Ensemble, Moresche e altre invenzioni*, Parco della Musica, 2018
56. Stefano Battaglia, *Bartleby The Scrivener*, Evil Rabbit, 2016
57. Danilo Gallo Dark Dry Tears, *Thinking Beats Where Mind Dies*, Parco della Musica, 2017.
58. Matteo Bortone, *ClarOscuro*, Cam Jazz, 2018.
59. Francesca Sortino, *Be Free*, A.Ma. Records
60. Federighi, *Blues Moonbeams & On the Menu*, Appaloosa, 2013
61. Marco Castelli, *Porti di mare*, Caligola, 2015
62. Puglia Jazz Factory, *African Way*, Parco della Musica, 2016
63. Roberto Cecchetto Core Trio, *Live At Cape Town*, NAU
64. Roberto Magris, *The Muh Trio: Prague After Dark*, Jmood, 2016
65. Mazzù/Troja, *Tasting Beauty*, Slam Records, 2017
66. Mike Zonno, *Fado encontra jazz*, Musicartepoesia, 2017
67. Tatge, Kinzelman, Ponticelli, Tamborrino, *Borderlands*, Parco della Musica, 2015
68. Michele Francesconi, Laura Avanzolini, *Songs*, Alfa Music, 2017

69. Carmine Ioanna, *Solo*, Bonsai, 2014
70. Troja-Cicero, *An Italian Tale*, Almendra
71. Antonio Faraò, *Faraò American Quartet*, Jando/Cristal, 2013
72. Stefano Bollani, *Autoscatto*, "Musica Jazz", 4/2010, 22 Publishing.
73. Renzo Ruggieri, *Rodolfo Valentino Tango*, VAP, 2015
74. Livio Minafra/Louis Moholo, *Born Free*, Incipit, 2015
75. Giovanni Guidi Trio, *City Of Broken Dreams*, ECM, 2013
76. Roberto Ottaviano Quartet, *Sideralis*, Dodicilune, 2017
77. Paolo Fresu - Daniele Di Bonaventura, *In Maggiore*, ECM, 2015
78. MinAfric Orchestra, *For Mandela*, Sud Music, 2017
79. Luca Aquino, *Aqustico* vol 2, AeA, 2017
80. Ensemble FisFüz & Gianluigi Trovesi, *Papillons*, HGBS, 2012



Il giro del jazz in (nuovi) 80 dischi (Italian Trend), The Writer, 2019

1. Riccardo Del Fra, *Moving People*, Parco della Musica, 2018
2. AA.VV., *Playing Chess Keyboard*, Dodicilune, 2019
3. Eleonora Bianchini, *Surya*, Filibusta, 2018
4. Claudio Angeleri, *Blues Is More*, Dodicilune, 2019
5. Silvia Manco, *Hip. The Blossom Dearie Songbook*, Parco della Musica/Jando Musica, 2019
6. Federica Michisanti, *Silent Rides*, Filibusta, 2018
7. Francesco Fiorenzani, *Silent Water*, Auand, 2018
8. Helga Plankesteiner, *Plankton Lieder/Songs*, Jazzwerkstatt, 2018
9. Marco Trabucco, *Meraki*, Artesuono, 2018
10. Massimiliano Milesi, *Oofth*, Auand - UR Records, 2019
11. Emanuele Coluccia, *Birthplace*, Workin Label, 2018
12. Marco Magnelli, *Dress Code*, Nusica.org, 2018
13. Francesco Maria Mancarella, *Condivisioni*, Controvento/L'Arca del blues, 2018
14. Ugo Moroni, *Pinturas*, Dodicilune, 2018
15. Mino Lanzieri, *Endless*, Filibusta, 2017
16. Frank Martino, *Level2 Chaotic Swing*, Auand, 2018
17. Rosario Di Rosa, *Crossroad Blues*, Deep Voice, 2019
18. Vittorio Solimene, *Urlo Piano*, Auand, 2019
19. Frank Fisiatra, *Blues...my home my life*, Holly Music, 2018
20. Jacopo Delfini, *Sleeping Beauty*, Autoproduzione, 2019
21. Marco Acquarelli, *Drops*, Filibusta, 2017
22. Marcello Claudio Cassanelli, *Overtour*, Dodicilune, 2018
23. Giampiero Locatelli, *Right Away*, Auand, 2018
24. Sergio Cammariere, *La fine di tutti i guai*, Parco della Musica, 2019
25. Max Trabucco, *Love Songs*, Artesuono, 2018
26. Andrea Molinari, *51*, Ropeadope, 2019
27. Alberto La Neve, *Night Windows*, Manitù, 2019
28. Marisa Petraglia, *Unusual*, Emme, 2019
29. Giusy Consoli, *So this is love*, Splasc(h) Records, 2019,
30. Martux_M, *Apollo II Reloaded*, Parco della Musica, 2019.
31. Stefania Tallini - Cettina Donato, *Piano 4Hands*, Alfa Music, 2019
32. Simone Graziano, *Snailspace*, Auand, 2017
33. Play Verdi, 4et, *Play Verdi. Live in Rome*, Terre sommerse, 2018
34. Renato Caruso, *Aram*, Musica Viva. Bollettino Ed. Mu. Enerecords
35. Daniele Di Bonaventura Band'Union, *Garofani Rossi*, Tùk Music, 2019

36. Paolo Fresu Devil Quartet, *Carpe Diem*, Tùk Music, 2018
37. Double Cut, *Mappe*, Parco della Musica, 2018
38. Livio Minafra-Roland Neffe, *Campo Armonico*, Quinton, 2018
39. Hobby Horse, *Helm*, Auand, 2018
40. Alegiani-Sferra, *Grace in Town*, Parco della musica/Jando V. Veneto, 2018
41. Convergenze parallele, *Chi tene 'o mare*, Dodicilune, 2018
42. Mirko Pedrotti Quintet, *Durch*, nusica.org, 2019
43. Eazy Quartet, *Snow*, Music Center, 2018
44. L. Troja - G. Mazzù and others, *Palermo Sketches*, Almendra, 2018
45. Marco Pacassoni Group, *Frank & Ruth*, Esordisco, 2018
46. Lello Petrarca Trio, *Reflections*, Dodicilune, 2018
47. Late Sense 4et, *Meetings*, 2019, Improvvisatore Involontario
48. Kulu Se' Mama, *Necessaire de voyage*, Dodicilune, 2018
49. Archipelagos, *In your thoughts*, UR Records, 2018
50. Alessandro Tedesco Low Frequency Quartet, *Lifetime*, Tùk Music, 2019
51. Francesco Caligiuri Quintet, *Renaissance*, Dodicilune, 2019
52. Andrea Morelli and others, *Both People*, Claire de Lune, 2019
53. Hands Jazz Trio, *Our favorite standards and others*, Autoproduzione, 2018
54. Carmine Ioanna Quartet, *Soli in viaggio*, Bonsai/Egea, 2018
55. Matera-Pignataro-Maurogiovanni-Villani, *Stanic Boulevard*, Verve/Universal, 2019
56. La cantiga de la Serena, *La fortuna*, Fonosfere, 2019
57. World Spirit Orchestra, *Black History*, Mario Donatore Network
58. Arcadia Trio, *Don't call it justice*, Alfa Music, 2019
59. Francesco Cusa Trio, *From Sun Ra to Donald Trump*, Clean Feed, 2017
60. Peppe Santangelo Nu Quartet, *My name is*, Music Center, 2019
61. Enten Eller, *Minotauros*, Autoproduzione, 2018
62. Orchestra Nazionale Jazz, Giovani Talenti dir. Paolo Damiani, *Oscene Rivolte*, Parco della Musica, 2019
63. Frubers in the Sky, *Affetti speciali*, Emme, 2019
64. Giacomo Tantillo, *Water Trumpet*, autopr. 2019
65. Alessandro Paternesi, *Melodico per la Pipo Music*, 2018
66. Dan Moretti, *Invoke*, Dodicilune,
67. The Roger Beaujolais Trio, *Barba Lunga*, Stay Tuned, 2019
68. Roberto Magris, *World Gardens*, JMood, 2019
69. Emma Morton + The Graces, *Bitten By The Devil*, Edizioni Musicali 22 R, 2018

70. AA.VV., *Capo Verde Terra d'amore* vol. 8, Incipit distr. Egea
 71. Mauro Ottolini, *Sea Shell*, Azzurra, 2018
 72. Franco D'Andrea, *A Light Day*, Parco della Musica, 2019
 73. Roberto Ottaviano, *Eternal Love*, Dodicilune, 2018
 74. Greta Panettieri, *With Love*, Greta's Bakery Music
 75. Giovanni Guidi, *Avec le Temps*, ECM, 2019
 76. Luca Di Luzio, *Globetrotter*, Obradek/jazzLife, 2019
 77. Luca Aquino, *Italian Songbook*, Orchestra Filarmonica di Benevento, guest Danilo Rea. Egea, 2019
 78. Daniele Sepe, *The cat with the hat*, F.E.A.T. Hamid Drake, Roberto Gatto, Stefano Bollani, 2019
 79. Pipe Dream, *Pipe Dream*, CamJazz, 2018
 80. Carmelo Cogliatore Quartet, *Instant Groove*, Naked Tapes/Nau Music, 2019



Il giro del jazz in 80 dischi (Maps of Italy), The Writer, 2020

1. Fausto Ferraiuolo, *Il Dono*, Abeat, 2019
2. Nicola Mingo, *Blues Travel*, Alfa Music, 2019
3. Gianluca Vigliar, *Plastic Estrogenus*, A.Ma/Goodfellas, 2019
4. Andrea Gomellini, *The Gift*, A.Ma, 2020
5. Giulio Scaramella, *Opaco*, Artesuono, 2019
6. Battaglini-Pierantoni-Ronzani, *Dalia*, Auand, 2019
7. Michelangelo Scandroglio, *In The Eyes of the Whale*, Auand, 2020
8. Luca Flores, *Innocence*, Auand, 2019
9. Mariottini-Battaglia, *Music for Clarinets and Piano*, Caligola, 2019
10. Lorenzo Miatto, *Civico 19*, Caligola, 2019
11. Mariangela Cagnetta, *E-motion*, Caligola, 2019
12. Di Bonaventura - Di Toro, *Vola Vola*, Caligola, 2019
13. Dario Piccioni, *Limesnauta*, Caligola, 2019
14. Simone Maggio 4et, *Cuerdas*, Camilla/Saint Louis 2020
15. Alessandro Lanzoni, *Unplanned Ways*, Cam Jazz, 2019
16. Jacopo Ferrazza, *Theater*, Cam Jazz, 2019
17. Fabio Giachino, *At The Edge of the Horizon*, Cam Jazz, 2019
18. Carla Marciano, *Psychosis*, Challenge, 2019
19. Chiara Pancaldi, *Precious*, Challenge, 2020
20. Claudia Fofi, *La Teoria degli Affetti*, Controvento, 2019
21. Samory - Mike, *Around The World*, Cose Sonore & Alman Music, 2020
22. Vittorio De Angelis, *Believe Not Belong*, Creusarte, 2020
23. Nunzio Ferro & Casinò Babis, *C'est la vie*, Da Vinci, 2020
24. Fabrizio Bai Trio, *Comunque sia...*, Dodicilune, 2019
25. Antonio Colangelo, *Tabaco y Azú ar*, Dodicilune, 2019
26. Francesca Gemmo, *Ad libitum*, Dodicilune, 2019
27. Giovanni Ghizzani, *Lost in the Supermarket*, Dodicilune, 2019
28. Karabà, *Viola*, Emme, 2020
29. Andrea Infusino, *Amarene nere*, Emme, 2019
30. Zepetella - Fiorentino, *Wordless Song*, Emme, 2019
31. Danilo Blaiotta Trio, *Departures*, Filibusta, 2020
32. Franco Tinto, *Accordi di DONne*, Filibusta, 2019
33. Ricciardi - Lussu, *Catch A Falling Star*, Gibigiana, 2019
34. Daniele Cervigni, *Emily DickinSongs*, Impr. Involontario, 2019
35. Renato Podestà, *Foolish Little Dreams*, Irma, 2019
36. JazzInCase, *The Second*, Irma, 2019
37. Roberto Magris, *Sun Stone*, JMood, 2019

38. Ferdinando Romano, *Totem*, Losen 2020
39. Amanita, *Calandra*, Manità, 2020
40. Martino Vercesi 4et, *New Thing*, Music Center, 2019
41. Guido-Pantarei, *The Consequences of the Moon*, NSG, 2020
42. John Deutsch-Nico Soffiato, *Redshift*, Nusica.org, 2020
43. Mictlan, *Me vs Myself*, Panidea, 2019
44. Franco D'Andrea, *New Things*, Parco della Musica, 2020
45. Raffaele Casarano - Mirko Signorile, *D'Amour*, Parco della Musica, 2019
46. Federica Michisanti, *Jeux de Couleurs*, Parco della Musica, 2020
47. Giovanni Falzone Open Quartet, *L'albero delle fate*, Parco della Musica, 2020
48. Gabriele Cohen Quintet, *Leonard Bernstein Tribute*, Parco della Musica, 2019
49. Gatos do mar, *La sindrome di Wanderlust*, RadiciMusic, 2019
50. Luciano Troja - Giancarlo Mazzù, *Any Morning*, Slam, 2019
51. Cinzia Tedesco, *Mister Puccini in Jazz*, Sony Music, 2019
52. Antonio Fresa, *Piano Verticale*, The Writing Room, 2019
53. Marco Bardoscia, *The Future is A Tree*, Tùk Music, 2020
54. Stefano Bagnoli, *Dalì*, Tùk Music, 2019
55. Rosario Giuliani, *Love in Translation*, Via Veneto Jando Music, 2020
56. Dario Congedo & Don't Quit, *Workin' Label*, 2020
57. Luca Alemanno, *I Can See Home from Here*, Workin' Label, 2019
58. Giuseppe Ciabattoni, *Sacred Spring*, Workin' Label, 2020
59. Renzo Busato *No Matter Where*
60. Massimo Barbiero - Eloisa Manera - Emanuele Sartoris, *Woland. Omaggio a "Il Maestro e Margherita"*.
61. Danilo Rea, *Tre per una*, Warner
62. Dino Betti Van Der Noot, *Two Ships in The Night*, Audissea
63. Stefania Tallini, *Uneven*, Alfa Music
64. Filippo Cosentino, *Baritune*, Incipit/EgeaMusic
65. Dario Savino Doronzo, *Reimagining Opera*, Digressione
66. Fabrizio Bosso, *Tandem Live At Umbria Jazz. WinterLive*, Warner, 2019
67. Livio Minafra, *Lost Tapes*, Angapp Music, 2020.
68. *Sergio Cammariere, Tiberio Mitri. Il campione e la miss*, RaiTrade, 2020
69. Simone Graziano, *Frontal, Sexuality*, Auand, 2019.
70. Stefano Bollani, *Piano Variations On Jesus Christ Superstar*, Alobar, 2020

71. Enrico Fazio Critical Mass, *Wabi Sabi*, Leo Records, 2019
72. Paolo Fresu, *Re-Wanderlust*, Tùk Music
73. Gianluigi Trovesi-Gianni Coscia, *La misteriosa musica della regina Loana*, ECM, 2019
74. Carlo Actis Dato Atipico 4, *Next planet on the way*, Setola di Maiale, 2017
75. Chiara Civello, *Eclipse*, Sony Music, 2020
76. Enzo Avitabile, *Pelle differente*, Sony Music, 2018
77. Ghiglioni/Potts/Lenoci, *No Baby*, Dodicilune, 2017
78. Lello Panico, Mick Brill & Piero Pierantozzi, *The Willie Fixon Songbook*, Aut., 2017
79. Maria Pia De Vito, *Core (Coração)*, Via Veneto Jazz, 2018
80. FCT Francesco Cusa Trio feat, Giovanni Benvenuti, *The Uncle* (Giano Bifronte, Improvvisatore Involontario, 2020



Il giro del jazz in 80 dischi 20's, The Writer, 2021

1. Emanuele Primavera, *Above the Below*, Abeat, 2020
2. Francesco Maccianti, *Attese*, Abeat, 2019
3. Stefano Bollani, *Live in Buenos Aires. Orquesta Sin Fin / Exequiel Mantega*, Alobar, 2021
4. Pippo D'Ambrosio, *A Peaceful Place*, A.Ma, 2020
5. Alberto Parmegiani, *Soul Hunters*, A. Ma., 2021
6. Vanessa Tagliabue, *Diverso Lontano Incomprensibile*, Artesuono/I.R.D. 2020
7. Martin-Battaglia, *Al centro delle cose*, Artesuono, 2020
8. Stefano Coppari, *Scar Let*, Auand, 2020
9. Enrico Morello, *Cyclic Signs*, Auand, 2021
10. Nazareno Caputo, *Phylum*, Aut, 2021
11. Francesco Chiapperini, *On The Bare Rocks and Glaciers*, Caligola, 2021
12. Alessandro Fabbri, *Five Winds*, Caligola, 2019
13. Vincenzo Corrao, *Friends*, Caligola, 2019
14. Ermanno Maria Signorelli, *Silence*, Caligola, 2021
15. Maurizio Brunod, *Ensemble*, Caligola, 2020
16. Dino Plasmati-Antonio Tosques, *On Air*, Caligola, 2021
17. Ludovico Peroni, *Il sognatoio*, Da Vinci Publishing
18. Stefano Savini, *Aliquid Novi*, Dodicilune, 2020
19. Coppari-Donati, *A Portrait of Radiohead*, Dodicilune, 2020
20. Armaroli-Lester, *Meeting for Two*, Dodicilune, 2020
21. Pierluigi Balducci, *L'equilibrista*, Dodicilune, 2020
22. Andrea Goretti, *A Light in the Darkness*, Dodicilune, 2021
23. Gaeta-Melena, *Little Things in Many Things*, Dodicilune, 2021
24. Francesco Guaiana, *Bandha*, Dodicilune, 2020
25. Federico Bosio, *Double Time*, Dodicilune, 2020
26. Paolo Zou, *Piscinas*, Dodicilune, 2020
27. Painting Jazz Duo, *Classica*, Dodicilune, 2020
28. Andrea Ferrari, *Essential Lines*, Dodicilune, 2019
29. D'Amico-DA Ros Duo, *Di crepe di sogni di futili desideri*, Emme, 2021
30. Bruno Aloise, *Libertad*, Dot-Guitar, 2021
31. mOs Trio, *Metamorfosi*, Emme, 2020
32. Valentina Nicolotti, *Calicantus*, Emme, 2020
33. Antonella Vitale, *Segni invisibili*, Filibusta, 2020
34. Paola Furlano, *When You Are Far*, Holly Music, 2020

35. Francesco Cusa, *Giano Bifronte*, Improvvisatore Invol. Kut, 2020
36. PierJazz Fourtet, *Imaginary Geographies*, Improvvisatore Involontario, 2020
37. Franca Barone, *Be Kind*, Irma, 2020
38. Silvia Donati, *Vortice*, Irma, 2021
39. Dino Piana, *Al gir dal bughi*, Jando Music/Parco della Musica
40. Francesco Fratini, *The Best of the all Possible Worlds*, Jando Music/Via Veneto Jazz
41. Magris/Hochberg, *Shuffling Ivories*, JMood, 2021
42. Alessandro Bertozzi, *Trait d'union*, Level49, 2020
43. Felice Del Gaudio, *Harmonia Mundi*, Long Digital Playing, 2020
44. Sissy Castrogiovanni, *Terra*, Manū, 2020
45. Fabio Accardi, *Breathe*, Mordente, 2020
46. Blues Connection, *Blues Connection*, Notami Jazz, 2020
47. XY Quartet & Ens. Pedrollo Quartetto, *Quartetto & Ens. Pedrollo*, Nusica.org, 2020
48. Luca Dal Pozzo, *Rust*, Nusica.org, 2020
49. Federighi-Garibaldi, *October Land*, OceanVibes, 2020
50. Mauro Ottolini, *Storyville Story*, Parco della Musica, 2020
51. Danilo Gallo, *Hide Show Yourself*, Parco della Musica, 2020
52. Maurizio Giammarco, *Only Human*, Parco della Musica, 2020
53. Ugoless, *Soul Church Music*, Parco della Musica, 2020
54. Dimitri Grechi Espinoza, *The Spiritual Way*, Ponderosa
55. Urban Fabula, *Movin'*, TRP, 2020
56. Roberto Cipelli, *L'equilibrio di Nash*, Tùk Music, 2020
57. Sade Farida Mangiaracina, *Madiba*, Tùk Music, 2021
58. Stefano Tamborrino, *Seacup*, Tùk Music, 2020
59. Dino Rubino, *Time of Silence*, Tùk Music, 2020
60. Ceregioli, Monachesi, Bisello, *Blue Rainbow*, Workin' Label, 2020
61. Martine Thomas & Black Coffee, *Once Upon A Time*, feat. Massimo Donà e Daniele Di Bonaventura, Caligola, 2020
62. Nicola Cristante, *Leer*, Caligola, 2020
63. Baba Sissoko, *Mali Music Has no Borders*, Caligola, 2020
64. Bernstein-Di Leone, *Tribute to Jim Hall*, Abeat, 2020
65. Gianni Lenoci, *Wild Geese*, Dodicilune, 2020
66. Cristiano Pomante, *Libero pensatore*
67. Massimo Barbiero, *Foglie d'erba*, 2020
68. Francesco Zampini, *Unknown Path*, autopr. 2021
69. Rossometile, *Desdemona*, autopr. 2020
70. Koinè Sound Collective, *Landings & Departures*, autopr. 2020

71. Renzo Ruggieri-Mauro De Federicis, *Ciak*, Voglia D'Arte Production, 2021.
72. Massimo Donà, *Magister Puck*, Caligola Record, 2021.
73. Roberto Ottaviano, *Resonance & Rhapsodies* (Extended Love & Eternal Love), Dodicilune, 2020.
74. Sergio Cammariere, *Piano Nudo*, Parco della Musica/JandoMusic, 2021.
75. Luca Barbato - Alberto Fichera, *Smoothly*, TRP, 2020.
76. Emiliano D'Auria Quartet feat Luca Aquino, *In-Equilibrio*, Cotton Lab, 2021.
77. Stefano Di Battista, *Gabriel's Oboe* (Morricone Stories, 3), Warner, 2021.
78. Simone Zanchini plays *The Music of Nino Rota*, In+Out Records, 2019.
79. Mirabassi-Di Modugno-Balducci, *Tabacco e caffè*, Dodicilune, 2021.
80. Enzo Carniel e Filippo Vignato as Silent room, *Aria.*, Menage Sense, 2021.



100 Dischi di Jazz Italiano, The Writer, 2022

1. Trio Kàla, *Indaco Hanami*, Abeat Records, 2021
2. Claudio Fasoli 4et, *Next*, Abeat, 2022
3. Falomi-Turchet-Trabucco, *Naviganti e Sognatori*, Abeat, 2022
4. Luca Meneghello & Michele Fazio, *Crossover*, Abeat, 2021
5. Carmine Ioanna, *Ioanna Music Company*, Abeat, 2021
6. T.R.E., *Altrove*, Abeat, 2022
7. Luigi Martinale, *Songs not Words*, Abeat, 2021
8. Sgammini-Macchiarelli, *Stànzia*, Abeat, 2022
9. Ipocontrio, *Children's Soul*, A.Ma. Records, 2022
10. Joe Debono 5et, *Acquapazza*, Anaglyphos, 2021
11. Livio Minafra (a cura di), *Lost Tapes (cd 7 2)*, Angapp, 2022
12. Emanuele Filippi, *Musica Fragile*, Artesuono 2022, 2022
13. Dino Betti Van Der Noot, *The Silence of the Broken Lute*, Audissea, 2022
14. Francesco Baiguera, *Post Jazz Chamber Music*, Aut Records, 2022
15. Mauro Ottolini & l'Orchestra Ottovolante, *Il Mangiadischi*, Azzurra Music, 2022
16. Barba-Raviglia-D'Alessandro-Rellini, *Sonoro*, BNC Music, 2022
17. Luigi Bonafede, *Lokas*, Caligola Records, 2021
18. Alberto Zanini, *Thinking Sketches*, Caligola, 2022
19. Espinoza-Cecchetto-Onorati-Fabbri, *Are You Standard?*, Caligola, 2022
20. Braga - Mauri, *Ma Però*, Caligola, 2022
21. Marco Castelli New Organ Trio, *Space Age*, Caligola, 2022
22. Angela Milanese, *Racconto italiano*, Caligola, 2022
23. Baba Sissoko, *Griot Jazz*, Caligola, 2021
24. Three Lower Colours, *Red Early Recordings*, Caligola, 2021
25. Giovanni Masiero, *Round 6*, Caligola, 2022
26. Marcello e Pietro Tonolo, *Our Family Affair*, Caligola, 2021
27. Massimo Donà Ensemble, *Iperboliche distanze*, Caligola, 2021
28. E. Sartoris - D. di Bonaventura, *Notturni*, Caligola, 2022
29. K. West - A. Dipace-D. Gallo, *The Last Coat of Pink*, Caligola, 2022
30. Ludovico Rinco, *No Strings Attached*, Caligola, 2022
31. Claudio Cojaniz, *Orfani*, Caligola, Inedito
32. Roberto Zanetti Quartet, *Mother Africa*, Comar 23, 2022
33. A. Massaria-D. Barbini- A. Fabris, *Atelier*, Dodicilune Records, 2022
34. Javier Giroto, Vince Abbracciante, *Santuario*, Dodicilune, 2021
35. Letizia Onorati, *Con i miei occhi*, Koinè/Dodicilune, 2022
36. Gabriele Mastropasqua, *Jazzed-Up*, Dodicilune, 2021
37. Andrea Sicurella, *Swing Breath*, Dodicilune, 2021

38. Maloo, *Fuzzland*, Dodicilune, 2022
39. Massimiliano Cignitti, *Buio in sala*, Dodicilune, 2022
40. Louize & The Richety Family, *In & Out the Wild Side*, Dodicilune, 2022
41. Lello Petrarca Trio, *Napoli Jazzology*, Dodicilune, 2022
42. Lorena Fontana, *Tango for Ida*, Koinè - Dodicilune, 2021
43. Terreni Kappa, *Pequod*, Dodicilune, 2021
44. Vincenzo Di Gioia, *I Got Minor*, Dodicilune, 2022
45. Sophia Tomelleri, *These Things You Left Me*, Emme Records Label, 2021
46. R. Giuliani - P. Lussu, *Tribute to Bird*, Emme Records Label, 2021
47. Andrea Rea Trio, *El Viajero*, Filibusta Records, 2021
48. B.I.T., *Come Again*, Filibusta Records, 2021
49. Alessandra Patrucco, *One Flower Left*, Filibusta Records, 2021
50. Poetry Sextet, *Poetesse in musica*, Filibusta Records, Inedito
51. Ianniello – Cervi- Tombolesi-Mazzenga, *Weston, My One and only planet*, Freely Records, Inedito
52. Mario Donatone, *Blues is My Medicine*, Groove Master, Inedito
53. Filippo Portera, *Gli orologi*, Laboratorio Sperimentale Musica, Inedito
54. Roberto Magris, *Match Point*, J Mood, 2022
55. Venus Ship, *Venus Ship*, Improvvisatore Involontario, 2022
56. Livio Minafra, Eugenia Cherkazova, *Round Trip Apulia Balkans*, Incipit/Egea, 2021
57. Fabrizio Savino, *The Rising Sun*, Inner Urge, 2021
58. Orlok 22, *Begotten*, MegaSound, 2022
59. Mafalda Minnozzi, *Cinema City*, MPI, 2022
60. M.Barbiero-E. Manera-E.Sartoris, *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*, Music Studio, 2022
61. Vittorio De Angelis, *Perspective*, New Model Label, Inedito
62. Giovanni Hoffer-Pau Moltò, *Julius Rides Again*, Notami/SedaJazz, 2022
63. Marcello Sebastiani Trio, *Bass Letters*, Notami, 2022
64. Entanglement Trio, *A Brief History of Time*, Nusica.org, 2022
65. EMAB Connection, *Unsaid*, Nusica.org, 2021
66. Costanza Alegiani, *Folkways*, Parco della Musica Records, 2021
67. Paolo Damiani, *Memorie Future*, Parco della Musica Records, 2021
68. Giovanni e Jasmine Tommaso, *As Time Goes By*, Parco della Musica Records, 2021
69. Sara Jane Ceccarelli, *Milky Way*, Parco della Musica Records, 2021
70. Marco Sinopoli Extradiction, *Chromatic Landscapes*, Parco della Musica Records, 2021
71. World Expansion, *World Expansion*, Prima o Poi, 2022
72. Gabriella Di Capua, *In the night*, Romolo Dischi, 2022

73. Nicola Puglielli, *Guitar Solo*, Terre Sommerse, 2021
74. Libertando Set, *Point of No Return*, TRP Music, 2021
75. Max Ferri Trio, *Message*, Ultra Sound Records, Inedito
76. Dino Rubino, *Gesùè*, Tùk Music, 2022
77. V. Saetta, G. Francesca, E. Bolognini, *Iridescent*, Tùk Music, 2022
78. Nicola Angelucci, *Changes*, Warner, 2021
79. Mirko di Fraia - Biccobà, *Supernova An Electrical Connection*, Workin' Label, 2021
80. Gabriele Di Franco-Francesco Negro, *Synolon*, Workin' Label, 2022
81. Roberto Macry Correale, *A Simple Day*, Workin' Label, 2022
82. Giuseppina Ciarla, *A Ticket Home*, Autoproduzione, 2021
83. Four Seasons, *Parole su parole*, Autoproduzione, 2022
84. Sergio Cammariere, *In concerto al Teatro Sistina*, JandoMusic, 2021
85. Stefani Tallini / Gabriel Grossi, *Brasita*, AlfaMusic, 2022
86. Alberto Vianello feat. Paolo Vianello, Mattia Magatelli, Max Trabucco, *From Different Views*, Caligola Records, 2021
87. Serena Spedicato, *Io che amo solo te. Le Voci di Genova*, Dodicilune, 2022
88. Cristina Mazza, Sean Bergin, Daniele D'Agaro, Bruno Marini, Jean Jacques Avenèl, Sangoma Everett, *Celebrating of the Music of Mal Waldron*, Caligola Records, 2022
89. Franco D'Andrea, *Intervals II*, Parco Della Musica Records, 2022
90. Gabriele Mirabassi, Fabio Zeppetella, Dario Deidda, *Stones*, Emme Record Label, 2021
91. DST feat. Gabriele Mitelli, *Kinetic*, Aut Records, 2022
92. Paolo Angeli, *Jar 'A*, Paolo Angeli, 2021
93. Gianluca Petrella-Pasquale Mirra, *Correspondence*, Tùk Music, 2021
- N.B. 94-100. i cd di Minafra (n.11) sono sette.



Nuovo Jazz Italiano in 100 dischi, The Writer, 2023

1. Aion, *Me vs Myself*, Alterjinga, 2022
 2. Bincoletto-Vio-Trabucco-Drago, *Duende*, Abeat, 2022
 3. Vincenzo Caruso, *Chansons sous les Doigts*, Dodicilune, 2022
 4. TMR, *Tuscany Music Revolution*, Aut, 2022
 5. Pietro Lazazzara, *Gypsy Jazz Style*, Stradivarius, 2022
 6. Giovanni Angelini, *Freedom Rhythm*, A.M.A., 2022
 7. Massimo Barbiero, *In Hora Mortis*, Abeat, 2022
 8. Chiara Pelloni, *Eve*, Caligola, 2022
 9. Marta Giuliani, *Up on A Tightrope*, Encore Music, 2022
 10. Battaglia – Arrigoni – Caputo – Di Battista, *Questo Tempo*, Da Vinci Jazz, 2022
 11. Paola Arnesano – Vince Abbracciante, *Opera*, Dodicilune, 2022
 12. Vanessa Tagliabue Yorke, *The Princess Theatre*, Azzurra Music, 2022
 13. Sonia Spinello – Roberto Olzer, *Silence*, Abeat, 2022
 14. Barbara Casini, *Hermanos*, Encore Music, 2022
 15. Djana Sissoko, *Pantera*, Gutenberg Music by Caligola, 2022
 16. Clara Blavet, *Narcisi e Camomille*, Workin' Label, 2022
 17. Lucia Filiaci, *A tu per tu*, WoW, 2022
 18. Costanza Alegiani, *Lucio Dove Vai?*, Parco della Musica, 2021
 19. Tatiana Valle & Giovanni Guaccero, *Canto Estrangeiro*, Encore Music, 2022
 20. Juan Esteban Cuacci – Mariel Martinez, *Aca Lejos*, Caligola Records, 2022
 21. Daniella Firpo, *Essa vida esse amor*, Etnica/SonicArt, 2023
 22. Stefano Conforti Quintet, *Different Moods. Omaggio a Yusef Lateef*, Notami Jazz, 2022
 23. Sean Lucariello, *Despite it All*, Caligola, 2022
 24. Federica Lorusso, *Outside Introspections*, Zennez Records/Abeat, 2022
 25. Enrico Solazzo, *Perfect Journey*, Millesuoni/Via Veneto Jazz, 2022
 26. Michele Sannelli & The Gonghers, *Inner Tales*, Wow, 2022
 27. Francesco Del Prete, *Rohesia*, Controvento/Dodicilune, 2022
 28. Marco Trabucco, *X (Ics)*, Abeat, 2022
 29. Andrea Penna, *A New World*, Workin' Label, 2022
 30. Roberto Gatti, *Amanolibera*, Encore Music, 2022
 31. No Profit Blues Band, *Helpin' Hands*, LILT Treviso, 2022
 32. Perigeo, *One Shot Reunion*, Abeat, 2022
 33. Sharing Trio, *Four Elements*, LM Recording, 2022
 34. Sarah Jane Morris & Solis String Quartet, *All You Need is Love*, Irma, 2022
 35. Stefano Bedetti Organ Trio, *Chinese Organ Trio*, Barly, 2022
- N.B. I tre dischi di cui ai numeri 19, 20 e 21 sono riportati in nota come esempio extra (ultra 100) di produzioni con ampie propaggini internazionali.**

36. Sea Connection Trio, *Aqua*, Alfa Music, 2022
37. Antonio Trinchera, *Fauves*, A.M.A., 2022
38. Luca Di Luzio, *Never Give Up*, Jazzlife, 2022
39. Franco Chirivì, Meandri, Workin' Label, 2022
40. Enrico Bracco, *Flying in a Box*, A.M.A., 2022
41. Simone Basile, *Morning Raga*, Emme Records Label, 2022
42. Daniele Cordisco-Ron Carter, *Bitter Head*, Nuccia Produzioni, 2022
43. Giuseppe Ciabattoni, *Loop*, Working' Label, 2022
44. Andrea Scognamillo, *Ideas*, Wow, 2022
45. Guido Di Leone, *In Duo*, Abeat, 2022
46. Gerardo Pepe, *Orchestrando Piano*, Caligola, 2022
47. Pietro Pancella Collective, *Music of Henderson Shorter Coltrane*, Abeat, 2023
48. Marco Luparia, *Masnä*, L'autre collectif, 2022
49. Massimo Pinca, *Singing Rhythms, Pulsin Voices*, Dodicilune, 2023
50. Bertazzo/Francesconi New Project Orchestra, *Playing With Jimmy. A Tribute to Jimmy Van Heusen*, Caligola, 2022
51. Mario Rosini / Duni Jazz Choir, *Wavin' Time*, Abeat, 2022
52. Alessandra Doria, *Grande Grande Grande*, Notami, 2023
53. Del Piano/Olivieri/Mazza/Marini, *Double 3*, Caligola, 2023
54. Canova Trio feat. Fulvio Sigurtà, *Agata*, Filibusta, 2022
55. Giovanni Benvenuti, *An Hour Of Existence*, AMP Music & Records, 2022
56. ABQuartet, *Do Ut Des*, Red & Blue, 2022
57. Zhu Quartet, *Ginkgo*, Workin' Label, 2022
58. Marco Vavassori, *Walking with Bob*, Caligola, 2022
59. Carlo Invernizzi, *Frammentità*, Caligola, 2022
60. Ciro Gentile, *Arkan e i palloncini*, Dodicilune, 2022
61. Stefano Montello, *Il tempo delle erbacce*, Gutenberg Music, 2022
62. Claudia Cantisani, *Sabrina sul Petrolio*, La Stanza Nascosta - Artesuono, 2022
63. Antonio Artese Trio, *Two Worlds*, Abeat, 2022
64. Luca Zennaro, *Altera Limes*, Caligola, 2023
65. Matteo Addabbo Organ Trio, *L'asino che vola*, Dodicilune, 2023
66. Francesco Negro Trio, *Sospese visioni*, Dodicilune, 2022
67. Yugen, *Tears and Light*, Dodicilune, 2022
68. Ottaviano - Hawkins, *Charlie's Blue Skylight*, Dodicilune, 2022
69. MAG Collective, *Birth, Death and Birth*, Dodicilune, 2022
70. Biagio Marino - Zeno De Rossi, *Break Seal Gently*, Fonterossa, 2022
71. Giuseppe Santelli, *Il sognatore*, Filibusta, 2022
72. The Jazz Russel, *Rhythm Is Our Business*, Filibusta, 2022
73. Alberto Vianello, *From Different Views*, Caligola, 2021
74. Fabio Giachino Trio & Emanuele Cisi, *A Jazz Affair*, Abeat
75. Krishna Biswas - Giovanni Vannoni, *Piccola Impresa Irregolare*, Dodicilune, 2022

76. Franco D'Andrea, *Sketches of the 20th Century*, Parco della Musica, 2023
77. Federica Cerizza, *Casa*, Filibusta, 2022
78. Mosè Andrich, *Dionisiaco*, Dodicilune, 2023
79. Stefano Falcone, *Obras*, Workin' Label, 2023
80. Eugenia Canale Quartet, *Risvegli*, Barnum for Art, 2023
81. Alberto Iovene, *A New Day*, Abeat, 2023
82. Roberto De Nittis, *Maè*, Caligola, 2023
83. Maniscalco - Bigoni - Solborg, *Canto*, ILK Music, 2022
84. Stefano Cantini - Francesco Maccianti Quartet, *Falling Up*, Abeat, 2022
85. Francesco Branciamore, *Skies of Sea*, Caligola, 2022
86. Dal Sacco – Mosolo – Amendola, *Some Funk Punk*, Caligola, 2022
87. Antonio Simone Trio, *On My Path*, Dodicilune, 2022
88. Marco Frattini, *Empty Music*, Encore Music, 2022
89. Carlo Berton, *Restart*, Working' Label, 2023
90. Filippo Bianchini - Luca Mannutza, *A tu per tu*, September/Fever Music, 2022
91. ALP Trio, *Controra*, Filibusta, 2022
92. Federico Nuti, *Informal Setting*, Hora Records, 2022
93. Daniele Sepe, *Sepè Le Moko*, Encore Music, 2022
94. RedEmma, *To Keep The Clouds Company*, Sonda Music Sharing, 2023
95. Ludovica Burtone, *Sparks*, Outside in Music, 2023
96. Beppe Costantini, *A posto così*, Gutenberg Music, 2023
97. Stefano Travaglini-Achille Succi, *Book of innocence*, Notami, 2022
98. Pippo D'Ambrosio, *Beyond the Sky*, A. Ma., 2023
99. Francesco Cusa, *Minimal Works*, Improvvisatore involontario Kut music, 2023
100. Brunod Gallo Barbiero, *Gulliver*, JandoVVJ, 2022
101. Roberto Zanetti Quartet, *Bud's Power*, Simpaty, 2023
102. Fabrizio Bai, *Alto Mate*, Dodicilune, 2022
103. Fabio Delvò & Fellows, *The Crocodile Embalsers*, DF, 2023



Musica news e...

RASSEGNA DI MUSICA ARTI SCIENZE E CULTURE

» www.amedeofurfaro.it

Nota sull'Autore



Amedeo Furfaro è giornalista pubblicista, critico musicale e musicista di vasti interessi culturali ed artistici. Laureato in Scienze Politiche a Firenze compie privatamente studi musicali componendo, fra l'altro, nel 1978, le musiche per il documentario *I Valdesi di Calabria* di G. Battandieri. L'esordio nella saggistica musicale si ha con *Breve viaggio verso la musica popolare calabrese* (Pellegrini, 1980). In quel decennio avvia diverse collaborazioni con varie testate (Suonosud, Nerosubianco, Jazz Not Jazz, Settenote, Il Sismografo bollettino della S.I.S.M.A. Società Italiana di Studio sulla Musica Afroamericana etc). Con le Edizioni Periferia pubblica i volumi *Storia della musica e dei musicisti in Calabria* (1987), *Storia del "Rendano"* (1989) (materia ripresa nel successivo *I teatri di Cosenza*), *La Calabria di Pasolini* (1990), *Calabresi d'America. Storie di musicisti* (1992), *Pasolini e la musica afroamericana* (in Pasolini in Periferia di AA.VV. 1992). Nel contempo approfondisce lo studio del jazz e nel 1988 acquisisce, a Perugia, il certificate of Completion The Berklee Summer School at Umbria Jazz Clinics. È nel contempo accreditato a rassegne e festival jazz in Italia e all'estero mentre, a livello musicale, col gruppo JazzArt inizia una breve ma intensa attività concertistica e discografica (lp Dream Etnopolis, del 1992).

Nel 1991 fonda con Francesco Stezzi il Centro Jazz Calabria di cui è direttore artistico (poi presidente), associazione che in 27 anni di attività vanterà numerosi concerti internazionali, il festival "Accademia del Jazz" presso l'Unical e a Cosenza, una Fonoteca, produzioni di dischi di vari musicisti (Falsetta, Barbarossa, Giacomantonio, Lancieri, Won Sin Lee etc.) e libri fra cui, di Furfaro, una *Storia dell'orchestra jazz. Lineamenti*, il *Dizionario dei musicisti calabresi*, *Jazz in Regia*, tutti del 1996, come supplementi di "Musica News". L'A. insegna in vari corsi di formazione superiore quale docente di materie storico-musicali e di comunicazione. Collabora a Digitecal, innovativo progetto CJC di digitalizzazione dischi e trasmissione fra postazioni a distanza dei suoni digitalizzati. L'attività giornalistica annovera la collaborazione anche con BargaJazz, concorso in cui Furfaro ha figurato anche da giurato (altra esperienza analoga quella successiva e in corso dell'Orpheus Award).

Gli anni '90, oltre al lavoro nel Comitato regionale calabrese dell'Associazione Musicisti Jazz (AMJ) inaugurato da Giorgio Gaslini a Mendicino e al progetto del cd Warreniana (1993) compone musiche per il teatro fra cui *Telesio l'innovatore*, di Coriolano Martirano, documentate nel cd *Elegia* (CJC) con incisioni di Brass Collection, Quartetto Vocale Calabrese, Quartetto Consentia (stile rinascimentale, con al violino F. D'Andrea) e per la pièce *Piazza dei Valdesi*, in "prima" al Rendano di Cosenza nel 1999, di Stancati e Bianco, con il Quartetto Consentia 2 di cui fa parte (cfr. il suo volume *Ballata Valdese*, CJC). Nello specifico del jazz, da segnalare, a livello regionale, il suo volume *Brutium Graffiti. Jazz in Calabria nel 900* (CJC, 2014). Da segnalare, a livello musicale, la collaborazione con Gianni Ephrikian (Los Angeles Music Awards)

direttore artistico della Holly Music presieduta da Franco Sorrenti, approdata nei due cd con gli Inni ufficiali di Rende e di Lappano nonché il cd, con la stessa label, *Formentera Dream*, con l'ottetto AttimoSphera, contenente musiche di Furfaro il quale collabora altresì all'esecuzione con chitarra battente, cuatro, mandola, chitarre ad accordatura aperta, armoniche basso e blues nonché l'album *Color caffè*. In anni recenti la collaborazione con "A proposito di jazz", rivista on line diretta da Gerlando Gatto, gli consente di mettere a punto diverse idee e materiali sul jazz maturate nel tempo.

Furfaro ha interessi letterari, (del 2022 è il volume *Pasolini. Luoghi, Incontri, Suoni, The Writer*) - stilistico-retorici e filosofici (si segnala al riguardo la sua partecipazione al convegno internazionale di studi su Rousseau promosso dal Conservatorio di Vibo Valentia nel maggio 2012) eppoi linguistici, artistici e multimediali (cfr. su www.amedeofurfaro.it i volumi *Jazz Notes* (studylibit.com/doc/5396) e *Agenda Jazz* (<https://docplayer.it>) e con le altre musiche (cfr. i due volumi *Quali Calabrie* ed. CJC e *Quante Calabrie* ed. The Writer per gli scritti sulla musica popolare calabrese) nella ideazione e nella rilettura della tradizione jazzistica anche in connessione con altre discipline quali il diritto (cfr. il sul sito il volume *Versus Artisti contro* (studylibit.com/doc/7522) premiato dalla Commissione Cultura del Comune di Cosenza, la comunicazione (cfr. sul sito il volume *Oralità Scrittura Digitale*), i media sonori-audiovisuali e i new media (cfr. sul sito il volume *La riproduzione sonora*), le scienze (v. il volume *Musiche in Mente*, con L. Pogliani, The Writer, 2021) e anche altri ambiti musicali come la lirica (v. *Aria d'opera*, The Writer, 2018 che segue a ruota *La scena nel crimine in Pagliacci di Leoncavallo* ed. CJC e *Pagliacci un delitto in musica* ed. Periferia). Principi che ha enucleato nei 5 volumi di *Il giro del jazz in 8 dischi* (vol 1 e 2 *open source* sul suo sito essendo esaurito il cartaceo CJC, vol 3 4 e 5 ed. The Writer), una minieniclopedia sulla produzione discografica italiana di inizio millennio, a cui si aggiungono gli aggiornamenti di *100 dischi di jazz italiano*, The Writer, 2022 e *Nuovo Jazz italiano*, The Writer, 2023.

È socio ordinario dell'Accademia Cosentina e componente dell'Istituto per gli Studi Storici. Come consulenza storiografica è stato membro della Commissione che ha periziato i materiali di prima dotazione del Museo Leoncavallo di Montalto Uffugo. Come autore musicale ha scritto musiche su testi e soggetti dei poeti Giorgio Manacorda, Silvana Palazzo, Cristiana Lauri, Enzo Stancati, Pasquale Falco.

Dirige la rivista "Musica News e..." che ha ereditato l'esperienza di "Musica News" periodico bimestrale freepress del Centro Jazz Calabria nato nel 1992.

(www.amedeofurfaro.it/musica_news)

Ringraziamenti

Si ringrazia per la collaborazione la direzione delle riviste on line “A proposito di jazz” (Roma) e del “Corriere del Sud” (Crotone).

Per le immagini il ringraziamento va a Maria Gabriella Sartini, per i puntuali reportages fotografici da vari festival italiani.

Si ringraziano doverosamente le label e i musicisti che hanno costantemente aggiornato l’Autore sulla propria attività consentendogli di acquisire una visione verosimilmente ampia della discografia nazionale ed internazionale.

Finito di stampare
nel mese di giugno 2024
Universal Book srl - Rende